DAL 1887
IL GAZZETTINO
€ 1,20
ANNO 135 - N° 119
il Quotidiano del NordEst
Venerdì 21 Maggio 2021
FRIULI
www.gazzettino.it

Friuli
Turismo ancora troppe incertezze per gli hotel
A pagina V

Calcio
Il Venezia doma il Lecce, finale tutta veneta per la Serie A
De Lazzari e Zagnoli a pagina 19

Europei
Fede, un argento in grande stile: medaglia numero 55
Mei a pagina 20

Il Veneto "vede" già il bianco

▸Oggi le pagelle, gli indicatori sono buoni e consentirebbero di lasciare la zona gialla

▸Ma servono tre settimane con gli indici bassi Il 7 giugno via libera anche a nozze e piscine

A Nordest siamo arrivati al tempo delle pagelle: se continueremo a tenere sotto i limiti i numeri dei contagi e dei ricoveri ospedalieri per altre due settimane consecutive, a breve saremo "bianchi". Il Friuli Venezia Giulia dal 1° giugno. Il Veneto dal 7 giugno. A quelle date, nelle rispettive regioni, riapriranno - in anticipo - le piscine: potremo riprendere a nuotare, anche se solo al chiuso, senza aspettare luglio. Potremo sposarci, sempre in anticipo rispetta alla data prevista del 15 giugno. Il verdetto, come ogni settimana, viene deciso il venerdì per il lunedì seguente. E, per essere bianchi, servono tre verdetti consecutivi. Ecco, oggi siamo al primo. In base ai dati che la Regione del Veneto ha presentato a Roma, questa settimana il Veneto sarebbe già in "bianco". Insomma, i dati sono più che buoni. Giusto per fare un esempio: nelle ultime 24 ore sono stati fatti 32.273 tamponi tra molecolari e rapidi, tutti test effettuati a contatti ravvicinati di persone trovate positive; ebbene i contagi trovati sono stati solo 293, lo 0.9% per cento.

Vanzan a pagina 2

Il focus
Vaccini, in Veneto fino al 16 giugno 50mila posti liberi

In Veneto ci sono 50mila posti liberi per vaccinarsi, pur a macchia di leopardo nelle varie Ulss: riguardano la popolazione veneta dai 40 anni in su e sono prenotabili fino al 16 giugno.

Vanzan a pagina 3

Il caso
Certificato digitale per viaggiare, la Ue trova l'intesa

Accordo raggiunto sul certificato Ue per viaggiare in sicurezza in estate. Ieri Parlamento europeo e governi hanno finalmente trovato la quadra. Il pass entrerà in vigore a partire dal 1° luglio.

Malfetano a pagina 7

Le idee
Il partito che manca alla classe dirigente
Beniamino Caravita di Toritto

Se i processi politici che si sono messi in moto nei primi mesi del 2021 andranno avanti – e tutto lascia pensare che così sarà, a prescindere dal soggetto che concretamente assumerà fra qualche mese la carica cruciale di Presidente della Repubblica – assisteremo probabilmente in Italia al più grande ribaltone politico, istituzionale e culturale degli ultimi trent'anni, vale a dire a partire da quella fase che – collegata alla caduta del Muro di Berlino e a Tangentopoli – viene individuata come l'inizio della crisi (in realtà, infinita) della Prima Repubblica. Sembrano infatti giunte al capolinea le due linee di tendenza politico-istituzionali che hanno dominato – confusamente, ma con una certa nettezza di direzione – questi tre decenni.

Sta infatti fallendo il progetto ispirato al democraticismo populista, che pensava di dirigere le moderne società liberali, democratiche, sociali, attraverso un impasto in cui la democrazia diretta, aggirando gli inevitabilmente complessi processi democratici rappresentativi, si legava a figure di capi (...)

Segue a pagina 23

L'intervento
Tre proposte per ricomporre il "mosaico" Venezia
Renato Brunetta*

Torno a Venezia dopo molti mesi drammatici in cui è successo di tutto in Italia e nel mondo: acqua granda, Covid, lockdown, crisi economica. Torno con la consapevolezza che avrei forse potuto fare di più per la mia città, sia dai banchi dell'opposizione in Parlamento, sia come cittadino. Ora, da tre mesi, la mia vita è cambiata e sento il dovere di un rinnovato impegno, unico ministro veneziano del Governo Draghi.

Continua a pagina 8

Ciclismo Il trevigiano vince in fuga a Bagno di Romagna

Tappa a Vendrame, oggi il Giro in Veneto
TRIONFO Andrea Vendrame vincitore a Bagno di Romagna. Oggi il Giro in Veneto. A pagina 20

«Linea alta velocità entro il 2030 l'arrivo a Padova»

▸Il ministro Giovannini: «Per il 2026 terminati i lavori su Vicenza e Verona»

Il ministro alle Infrastrutture Enrico Giovannini ieri ha fatto il punto sulle grandi opere ferroviarie nel Nordest. L'Alta velocità ferroviaria arriverà a Padova entro il 2030 ma i lavori su Verona e Vicenza inseriti nel Piano di rilancio nazionale dovrebbero concludersi nel 2026. Per la Padova-Bologna ci sono 160 milioni, solo per l'ammodernamento. Infine, tunnel del Brennero: il completamento potrebbe non arrivare prima del 2032.

Crema a pagina 13

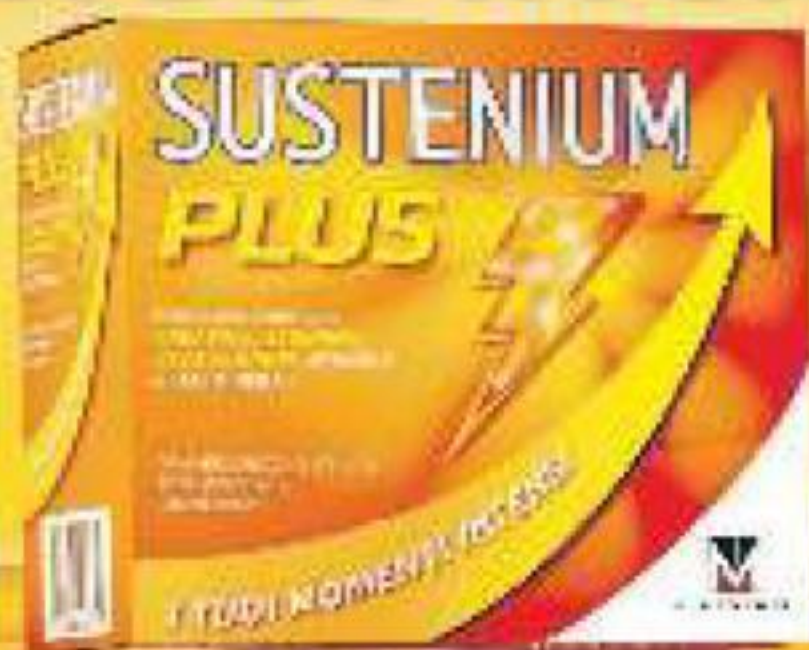
Le misure
Licenziamenti, stop prorogato fino ad agosto

Il blocco dei licenziamenti scadrà il 30 giugno, ma in caso di richiesta di Cig Covid i licenziamenti restano bloccati fino al 28 agosto.

Cifoni e Franzese a pagina 5

La visita "guidata"
Folin e la Biennale «Gli architetti non facciano i filosofi»
Paolo Navarro Dina

Andare alla Biennale con un architetto è come invitarlo a nozze. L'occasione giusta per apprezzare una disciplina. Per vederne i pregi e i limiti. Ed è anche l'occasione per scherzare e per capire se l'architettura c'è "lotta ancora insieme a noi". Così, ieri al Padiglione centrale e ai Giardini di Castello, ci siamo ritrovati con Marino Folin, già rettore dello Iuav (...)

Segue a pagina 17

Il film
«Io, divin Codino, il buddhismo e quel rigore maledetto»
Angela Pederiva

Novanta minuti sono il tempo di una partita: come si possono riassumere in un'ora e mezza 22 anni di carriera di un dio del calcio? Raccontando l'uomo più che il giocatore, la pratica buddhista anziché i 205 gol, la Fiorentina e la Nazionale (e il Vicenza e il Brescia) ma non la Juventus o l'Inter, come fa Netflix con Il Divin Codino, il film che dal 26 maggio in streaming celebrerà Roberto Baggio, campione di timidezza (...)

Segue a pagina 15

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "I sentieri dell'acqua" + € 7,90

La lotta al Covid

LA GIORNATA

VENEZIA Eccome se conviene fare i bravi. E cioè rispettare le regole, indossare la mascherina, evitare gli assembramenti. Da quant'è che ce lo dicono? Ecco, adesso a Nordest siamo arrivati al tempo delle pagelle: se continueremo a tenere sotto i limiti i numeri dei contagi e dei ricoveri ospedalieri per altre due settimane consecutive, a breve saremo "bianchi". Il Friuli Venezia Giulia dal 1° giugno. Il Veneto dal 7 giugno. A quelle date, nelle rispettive regioni, riapriranno - in anticipo - le piscine: potremo riprendere a nuotare, anche se solo al chiuso, senza aspettare luglio. Potremo sposarci con tanto di ricevimento, sempre in anticipo rispetto alla data prevista del 15 giugno. È così: riaprirà tutto, purché - e la sottolineatura è fondamentale - per altre due settimane si continui a restare sotto la soglia di allarme.

L'AVVOCATURA

La conferma arriva dall'Avvocatura regionale di Palazzo Balbi: il giorno in cui il Veneto, oggi "giallo", diventerà "bianco", ci saranno solo tre regole da rispettare e un divieto da osservare. Le regole (sono e) saranno: mascherine, distanziamento sociale, nessun assembramento. Il divieto: le discoteche. In sintesi: se il 7 giugno il Veneto diventerà "bianco", tutti i divieti decadranno, non ci sarà più nessun coprifuoco, potremo muoverci senza dover dire perché e per come, potremo fare feste e festini, pur con l'accortezza di stare a debita distanza gli uni dagli altri. Ma, appunto, sarà un'altra vita. L'unico divieto che resterà in vigore - a meno di differenti pronunciamenti governativi - riguarderà le discoteche che continueranno a restare chiuse. Ma siamo sicuri che il 7 giugno tutto il Nordest sarà bianco?

IL VERDETTO

PER LA PRIMA VOLTA DOPO MESI I RICOVERATI IN TERAPIA INTENSIVA SONO SCESI SOTTO QUOTA 100. IERI SOLO 274 CONTAGI

Nordest, con il "bianco" subito piscine aperte e nozze libere

▶Gli indici al livello più basso: se resteranno così il Veneto riapre tutto il 7 giugno, il Friuli Vg dal 1°

▶Ripartiranno in anticipo gli impianti al chiuso per nuotare e torneranno i pranzi di matrimonio

Il verdetto, come ogni settimana, viene deciso il venerdì per il lunedì seguente. E, per essere bianchi, servono tre verdetti consecutivi. Ecco, oggi siamo al primo. In base ai dati che la Regione del Veneto ha presentato a Roma, questa settimana il Veneto sarebbe già in "bianco": l'indice di trasmissione del contagio Rt è sceso a 0.74 (in questo caso il dato è quello "vecchio" dei 21 parametri, non riguarda cioè l'indice di trasmissione ospedaliero); l'incidenza dei contagi ogni 100mila abitanti è precipitata a 44.9 (e per essere "bianchi" bisogna stare sotto il limite di 50); il tasso di occupazione ospedaliera è 9% sia nelle aree non critiche (contro un tetto del 40%) che nelle terapie intensive (contro un tetto del 30%). Insomma, i dati sono più che buoni. Giusto per fare un esempio: nelle ultime 24 ore sono stati fatti 32.273 tamponi tra molecolari e rapidi, tutti test effettuati a contatti ravvicinati di persone trovate positive; ebbene i contagi trovati sono stati solo 293, lo 0.9% per cento.

ATTENZIONE

I dati del Veneto sono buoni (il Friuli Vg ancora meglio: l'incidenza è a 29 casi su 100mila abitanti), ma, appunto, serviranno altre due settimane di numeri in "bianco" per essere così catalogati a partire da lunedì 7 giugno e vedere, dunque, riaprire in anticipo parchi tematici (Gardaland, tanto per fare un nome), piscine al coperto, fiere, congressi. E veder celebrare matrimoni. È la dimostrazione che i comportamenti individuali alla fine incidono sulla situazione complessiva.

IL BOLLETTINO

Quanto all'aggiornamento quotidiano, l'ultimo bollettino diramato ieri sera dalla Regione del Veneto registra un dato importante: per la prima volta dopo molti mesi il numero dei ricoverati in terapia intensiva è sceso sotto le 100 unità. I contagi nelle ultime 24 ore sono stati 274. I decessi sono stati 6. Il totale degli infetti da inizio epidemia sale a 421.374, quello delle vittime a 11.515. Scende significativamente il numero dei ricoverati per Covid negli ospedali: 801 (-21) nelle aree non critiche e 98 (-11) nelle terapie intensive. Le persone attualmente positive e in isolamento sono 12.108. «Non bisogna abbassare la guardia - ha detto l'assessore Manuela Lanzarin - ma il virus sta circolando in modo molto limitato».

Alda Vanzan

274
I nuovi contagi registrati nelle ultime 24 ore. In tutto ci sono stati 421.374 casi

6
Le vittime nella giornata di ieri. I morti da Covid-19 in Veneto sono stati 11.515

44.9
L'incidenza dei contagi ogni 100mila abitanti: per essere "bianchi" il limite è 50

SLOVENIA, VIA LIBERA AGLI INGRESSI DA TRE REGIONI

Da domani sarà permesso l'ingresso in Slovenia, senza obbligo di quarantena o tampone, per chi proviene da tre regioni italiane: Friuli Venezia Giulia, Molise e Sardegna. Per chi rientrerà in Italia permane l'obbligo di essere in possesso di un test eseguito non più di 48 prima del ritorno.

Con 16 clienti nel ristorante perché piove: multato

LA SANZIONE

MOGLIANO «Sono stato multato in quanto domenica sera ho fatto accomodare all'interno del ristorante sedici avventori, compresa una disabile, perché si era scatenato il diluvio. I carabinieri, che hanno eseguito il controllo, hanno elevato una sanzione di 280 euro e, in più, rischio la chiusura del locale da 5 a 30 giorni. Sarebbe una mazzata proprio ora che possiamo ripartire». Federico Zacchello, titolare del ristorante Before a Zerman di Mogliano, ha deciso di presentare ricorso in Prefettura. «I clienti si erano offerti di dividersi la multa e pagarla al posto mio. Ma ho rifiutato. Adesso spero nella clemenza del prefetto».

CRISI

La sanzione è stata comminata al ristoratore in quanto non ha rispettato le misure previste per la pandemia sanitaria da Covid che prescrivono la consumazione dei pasti esclusivamente all'esterno dei locali pubblici, ristoranti compresi. Lui si giustifica adducendo il mal tempo. Racconta, inoltre, le difficoltà enormi per superare un anno di chiusure dettate dall'emergenza sanitaria. «Ho bruciato i risparmi di una vita. E alle volte non sono bastati. Abito sopra al locale e quando mi hanno tagliato la fornitura del gas perchè non avevo pagato entro i termini, sono rimasto senza riscaldamento e senza acqua calda anche in casa. Erano i mesi più freddi di novembre e dicembre. Ho quattro figli e non è stato facile spiegare loro che dovevano andare dai nonni per lavarsi con l'acqua calda».

«HO BRUCIATO I RISPARMI DI UNA VITA ORA FARÒ RICORSO»
Federico Zacchello

Zacchello conclude: «Se la Prefettura aggiunge la chiusura del locale alla multa sarò costretto a non riaprire più e, a quel punto, non so come farò a sbarcare il lunario per me e la mia famiglia. Ci trasferiremo in un campo a bordo di una roulotte».

Valeria Lipparini

IL LIBRO

VENEZIA Siccome *Il pesce piccolo* non è muto, a domanda risponde. E così, quando gli viene chiesto se gli risulta che Andrea Crisanti non abbia presentato al Comitato tecnico scientifico regionale la relazione che gli era stata sollecitata sul secondo giro di tamponi a Vo', operazione pur finanziata da Palazzo Balbi con 150.000 euro, Francesco Zambon ripercorre i fatti con la stessa precisione mostrata nel suo libro, durante la presentazione a Palazzo Ferro Fini. «Ho iniziato – riepiloga – a far parte del Cts a marzo. Ricordo che abbiamo discusso relativamente a Vo' se estendere o meno i tamponi a una specie di screening di massa, una cosa che non era mai stata fatta prima da nessuna parte. Ricordo che si è discusso di questi dati, però io non li ho mai visti, cioè li ho visti dopo, quando sono stati pubblicati nell'articolo su *Nature*».

IL RAPPORTO

L'evento si è tenuto ieri in prima nazionale a Venezia, la città in cui è esploso lo scandalo Oms e dove il volume è andato rapidamente esaurito, tanto da indurre l'editore Feltrinelli a un'immediata ristampa. «Un riconoscimento del Consiglio regionale al professionista, e all'uomo, che con la sua pubblicazione un anno fa aveva svelato negazione, scelte sbagliate, mancanza di coordinamento, insipienza, finendo poi per venire isolato dai vertici di un'Organizzazione mondiale della sanità che non tutta vede il Veneto come un interlocutore che dovrebbe esser trattato lealmente», ha dichiarato il presidente Roberto Ciambetti. «Il rapporto censurato – ha rimarcato Zambon – mandava dei messaggi ad altri Paesi, che erano tutti indietro rispetto l'Italia nella curva epidemica. Quindi io credo che non dovesse assolutamente far paura, ma essere un aiuto. Invece negli ultimi mesi è stato strumentalizzato, venendo descritto come fosse assolutamente critico nei confronti dell'Italia, mentre in realtà metteva in luce le cose che sono andate bene e quelle che sono andate male».

Zambon: «Test a Vo', Crisanti non presentò i risultati al Cts»

A FERRO FINI Francesco Zambon

L'EX FUNZIONARIO OMS CON "IL PESCE PICCOLO" IN CONSIGLIO REGIONALE CIAMBETTI: «IL NOSTRO RICONOSCIMENTO PER LA SUA DENUNCIA»

L'ASSEMBLEA

Lunedì prossimo su *Le Temps*, quotidiano di Ginevra, uscirà un editoriale dello stesso ex funzionario Oms dedicato all'assemblea mondiale della salute, che inizierà proprio quel giorno. «I ministri – ha osservato – dovranno scegliere se considerare o non vedere il problema dell'Organizzazione mondiale della sanità. È una scelta di cui devono essere responsabili nei confronti dei cittadini. Bisogna usare questa opportunità, perché il prossimo anno ci sarà l'elezione del nuovo segretario generale. Oggi dobbiamo interrogarci su come usare questa catastrofe, che è stata definita la "Chernobyl del ventunesimo secolo". Per fortuna adesso è uscito il nuovo rapporto della commissione indipendente, coordinata dall'ex presidente della Liberia, il cui titolo è molto indicativo. Dice: facciamo in modo che questa sia l'ultima pandemia. Di pandemie ce ne saranno ancora, ma quello che possiamo fare è cercare che non siano così catastrofiche come il Covid».

Angela Pederiva

Vaccinazioni in Veneto

DOSI SOMMINISTRATE IERI
+29.564

Totale 2.395.791 | Dosi fornite 91,0%

PRIME DOSI
+14.025

Totale 1.669.350 | Popolazione 34,0%

CICLI COMPLETATI
+15.539

Totale 726.428 | Popolazione 14,5%

CON ALMENO 1 DOSE

Popolazione	%
Popolazione OVER80	97,6%
Popolazione 70-79 anni	84,4%
Popolazione 60-69 anni	72,9%
Popolazione 50-59 anni	30,3%
Disabili	73,3%
Vulnerabili	70,3%

NB: Popolazione di riferimento ISTAT

L'ANDAMENTO SETTIMANALE

	Incremento	Tot. campagna
ULSS n. 1 Dolomiti	1.236	110.450
ULSS n. 2 Marca Trevigiana	4.295	418.042
ULSS n. 3 Serenissima	6.507	322.219
ULSS n. 4 Veneto Orientale	905	109.136
ULSS n. 5 Polesana	816	127.606
ULSS n. 6 Euganea + AOUPD	6.070	445.744
ULSS n. 7 Pedemontana	1.938	171.568
ULSS n. 8 Berica	2.447	241.482
ULSS n. 9 Scaligera + AOUIVR	5.320	436.124
Istituto Oncologico Veneto	30	13.420
TOTALE	29.564	2.395.791

L'Ego-Hub

La profilassi dei sanitari

CATEGORIA	TOTALE DIPENDENTI	I DOSE	COPERTURA I DOSE	CICLI COMPLETI	COPERTURA CICLI COMPLETI	OPERATORI DA VACCINARE	DIPENDENTI DA VACCINARE
Personale sanitario (medici esclusi)	45.107	3.830	8,5%	36.034	79,9%	5.243	11,6%
Medici ospedalieri	10.455	541	5,2%	9.179	87,8%	735	7,0%
Medici territoriali	4.641	262	5,6%	4.045	87,2%	334	7,2%
						TOTALE 6.312	

Aggiornamento 20.05.2021 - Ore 15

L'Ego-Hub

Vaccini, ancora 50mila posti Sanitari, in 6mila senza dose

▶Non hanno avuto la prima iniezione 5.243 infermieri e oltre mille medici

▶Over 40, non esaurite le prenotazioni Ma alcune Ulss hanno già tutto occupato

LA PROFILASSI

VENEZIA Alla "Pia Opera Ciccarelli", una casa di riposo di San Giovanni Lupatoto, in provincia di Verona, 18 operatori sono stati sospesi dal lavoro. Motivo: non hanno voluto vaccinarsi contro il Covid-19. È solo l'ultimo fatto di cronaca. Prima c'è stato Belluno, dove 61 dipendenti dell'Ulss Dolomiti e di 4 case di riposo sono ricorsi alle carte bollate pur di non farsi somministrare il vaccino. E prima ancora era successo a Treviso con medici e infermieri che non volevano saperne del siero anti coronavirus. Ma quanti sono i no-vax sanitari in Veneto? Dai dati forniti ieri dalla Regione sono 5.243 gli infermieri non vaccinati (11,6%) su un totale di 45.107. Su 10.455 medici, ce ne sono 735 (7%) che non hanno avuto neanche una dose. Se invece si va a vedere i professionisti tra medici di base, i pediatri e gli specialisti ambulatoriali, i non vaccinati sono 334 su un totale di 4.641 (7,2%). In tutto 6.312 operatori sanitari tra medici e infermieri senza vaccino. Pochi? Tanti? «Nelle Rsa è sicuramente un problema - ha detto l'assessore regionale alla Sanità del Veneto, Manuela Lanzarin - perché c'è una carenza cronica di dipendenti. Ma per chi non si vaccina, è prevista la sospensione dal lavoro: lo dice la legge».

In Veneto, intanto, ci sono 50mila posti liberi per prenotare la seduta vaccinale, tutti rivolti agli over 40.

LE PRENOTAZIONI

Dopo le proteste e le lamentele giunte in questi giorni in redazione al *Gazzettino*, ieri l'assessore Lanzarin, ha confermato: i 70mila posti disponibili, nel frattempo diventati 50mila, non riguardano tutto il Veneto. «Ci sono Ulss che hanno esaurito le disponibilità - ha detto l'assessore - e altre che invece hanno ancora posti disponibili». I 50mila posti liberi, pur a macchia di leopardo, riguardano la popolazione veneta dai 40 anni in su e sono prenotabili fino al 16 giugno. Le dosi disponibili, però, sono di più: ieri sono arrivate 160mila vaccini Pfizer e 18mila Moderna, oggi sono attesi altri 38.600 Moderna e 17mila Johnson & Johnson. Dunque, se i vaccini ci sono, perché limitare le prenotazioni? Ma, soprattutto, se i 50mila posti liberi non riguardano l'intera regione, com'è che restano ancora disponibili? Vuol dire che almeno 50mila veneti non vogliono saperne di vaccinarsi?

LA SCELTA

«Stiamo valutando se aprire le prenotazioni a tutti e di questo si è parlato anche in Conferenza delle Regioni», ha detto l'assessore Lanzarin. Una discussione interlocutoria: le Regioni hanno chiesto un incontro tra i governatori e il commissario per l'emergenza coronavirus Figliuolo. «Ho incontrato il mondo del turismo - ha detto Lanzarin - sono tutti disponibili a vaccinare i propri addetti ma al riguardo stiamo attendendo il via libera nazionale per le vaccinazioni nelle aziende. Anche per le vaccinazioni ai turisti si vorrebbero indicazioni uniformi». Per quanto riguarda le visite nelle case di riposo del Veneto, la Regione ha dato disposizione alle Ulss perché vengano effettuati i tamponi ai parenti che andranno a fare visita ai propri cari nelle Rsa: «Saranno tamponi gratuiti, gli interessati dovranno presentare una autocertificazione».

I DATI

In Veneto sono state somministrate 2.395.791 dosi di vaccino. I dati per categoria riferiti ad almeno una dose: over 80 97,6%; 70-79 anni 84,4%; 60-69 anni 72,9%; 50-59 anni 30,3% (con le prenotazioni si arriva al 60%); 40-49 anni 13% (40% considerando anche le prenotazioni).

Alda Vanzan

IL 97,6 PER CENTO DEGLI OVER 80 HA AVUTO ALMENO UNA DOSE I QUARANTENNI FERMI AL 13 PER CENTO

Friuli Venezia Giulia Due hub riservati ai lavoratori

Confindustria, primi sieri per i dipendenti

Al via ieri in Friuli Venezia Giulia la campagna vaccinale rivolta ai dipendenti delle fabbriche. Confindustria Udine ha inaugurato l'hub delle somministrazioni nello stadio Dacia Arena: sono circa 40 mila i lavoratori che si vaccineranno. A Pordenone, invece, è partita l'iniziativa di Confindustria Alto Adriatico (che si allargherà anche a Gorizia e Trieste) voluta con il sindacato e la Cri che ha visto l'installazione di sette poli vaccinali completamente a carico del sistema aziendale e del volontariato: ieri le prime cento dosi.

Turismo

Oltre 2 milioni di contributi alle imprese

VENEZIA **«Un aiuto concreto rivolto a chi ha fatto del turismo la propria attività e che, in questo anno e mezzo difficile, ha sofferto a causa delle conseguenze tragiche dell'epidemia da Covid19». Così l'assessore regionale veneto al turismo Federico Caner in merito al bando approvato dalla giunta regionale per la concessione di contributi a supporto delle professioni turistiche colpite dall'emergenza epidemiologica da Covid19. Il bando può contare su una dotazione finanziaria complessiva di 2 milioni 645 mila euro e prevede la concessione di un contributo a fondo perduto, in misura forfettaria e una tantum, a tutti i professionisti che siano in possesso di partiva Iva, in regola con la dichiarazione dei redditi 2019 e con gli adempimenti fiscali e con l'iscrizione negli elenchi approvati dalla direzione turismo. La presentazione della domanda potrà essere effettuata a partire dalle ore 10 del 25 maggio 2021 e fino alle ore 17 del 24 giugno. L'istruttoria delle domande sarà a cura dell'Agenzia Veneta per i pagamenti (Avepa).**

Le misure del governo

LA GIORNATA

ROMA Mario Draghi, per la prima volta, appare più rilassato. Dopo i mesi delle chiusure e della crisi economica, il Presidente del consiglio, illustrando il nuovo decreto da 40 miliardi, parla di un provvedimento «diverso dal passato» perché, dice Draghi, «guarda al futuro di un Paese che riapre». La luce in fondo al tunnel, spiega, è il «frutto della campagna vaccinale». Quando è arrivato a Palazzo Chigi, ha ricordato Draghi, soltanto il 3,3 per cento dei 70-79enni aveva ricevuto una dose di vaccino. Oggi siamo all'80 per cento. Un risultato che è alla base del calo dei ricoveri in terapia intensiva e che ha permesso al governo di decidere, lunedì scorso, le prime graduali riaperture. Certo, la guardia non va abbassata. «Le mascherine e il distanziamento vanno mantenuti», ha spiegato Draghi. Ma ci aspettiamo, ha aggiunto «un rimbalzo del Pil già in questo trimestre». Non solo. «Le stime di crescita», ha detto ancora, «saranno riviste al rialzo». Meglio, insomma, di quel 4,2 per cento appena indicato dalla Commissione europea o del 4,5 per cento indicato dal governo nell'ultimo Documento di economia e finanza. Draghi non è nemmeno preoccupato dell'aumento dell'inflazione. Come ha già sottolineato il capo economista della Bce, Philip Lane, si tratta di un fenomeno temporaneo che non trova sostegno nella dinamica della domanda, nell'aumento dei salari o nell'andamento dell'occupazione. Meglio, insomma, non preoccuparsi troppo. Dopo la ripresa del manifatturiero e dell'edilizia, a trascinare la crescita, ha aggiunto ancora Draghi, sarà la «forte ripartenza del turismo e della ristorazione». Si tratta dei due settori che hanno più sofferto le chiusure, con 514 mila

LA SETTIMANA PROSSIMA IN CDM I PROVVEDIMENTI SU SEMPLIFICAZIONI E GOVERNANCE PER IL RECOVERY

Draghi: la crescita accelera balzo in vista per il turismo Ai giovani aiuti per la casa

▶Il presidente del consiglio: un decreto da 40 miliardi per la ripartenza del Paese

▶Cancellate le imposte su mutui e registro agli under 36. Fondo per la ricerca di base

La conferenza stampa

Il presidente del Consiglio Mario Draghi ha illustrato ieri i contenuti del decreto Sostegni Bis da 40 miliardi. Tra le novità spiccano le misure per il turismo e la ristorazione

camerieri e barman che hanno perso il lavoro, con 22 mila esercizi chiusi e con una perdita complessiva del sistema di 88 miliardi di euro. Il decreto sostegni da 40 miliardi, destina al settore 3,3 miliardi. Le misure sono molte: si va dall'esonero totale del versamento dei contributi agli operatori, al fondo da 250 milioni per sostenere il settore, dai 50 milioni per i Centri storici, ai 100 milioni a fondo perduto per lo sci, fino al Bonus vacanze esteso a tour operator e agenzie di viaggi. Ma il miglior sostegno per il turismo, ha detto Draghi, sono le riaperture.

IL PASSAGGIO

Ma dopo il rimbalzo, per rendere strutturale la crescita, vera arma per affrontare l'aumento esponenziale del debito pubblico, sarà necessario attuare il Piano nazionale di ripresa e resilienza. «Non è vero che siamo in ritardo», ha risposto Draghi a chi gli ha fatto notare che mancano ancora due decreti fondamentali per il Recovery, quello sulla governance del piano e quello sulle semplificazioni. «Arriveranno entro la prossima settimana», ha risposto il premier aggiungendo: «così avremo tutti gli strumenti necessari». Il decreto sostegni bis, che vale circa 40 miliardi, di cui 17 andranno a imprese e professioni, nove alle imprese per aiuti sul credito, quattro ai lavoratori e alle fasce in difficoltà , contiene diversi aiuti destinati ai giovani.

LA GARANZIA

Il principale è quello per l'acquisto della prima casa. «Per i giovani c'è un ampia parte del decreto, in particolare la possibilità di comprare una casa», ha annunciato Draghi. «Imposta di registro e mutuo», ha spiegato, «sono state cancellate e questo vale per tutti i giovani, per i meno abbienti, con Isee credo fino a 40 mila euro, c'è anche la garanzia dello stato sull'80%» del mutuo. In questo modo, ha detto ancora, sarà «più facile per tutti i giovani comprare casa e costruirsi una famiglia e dare quell'elemento di sicurezza che manca oggi». Dopo oltre 200 miliardi di euro di scostamenti di bilancio, che altro non significa che nuovo deficit e quindi debito pubblico, quello approvato ieri sarà l'ultimo decreto legge sui sostegni? «Se la situazione pandemica continua a migliorare come vediamo attualmente», ha detto Draghi, «mi auguro che non ci sarà bisogno di decreti di questo tipo nel corso di quest'anno».
Per la prima volta, infine, ha voluto sottolineare il presidente del Consiglio, « c'è un fondo per la ricerca di base, si chiamerà Fondo italiano per la scienza, con 50 milioni e 150 per ogni anno a venire. È un investimento molto significativo per richiamare giovani e meno giovani che sono andati via».

Andrea Bassi

«L'INFLAZIONE? NESSUN TIMORE FIAMMATA TEMPORANEA» ARRIVA LO STOP A NUOVO DEFICIT

I PUNTI DEL DECRETO

di Andrea Bassi e Luca Cifoni

IMPRESE

Fatturato e utili una doppia via per i nuovi ristori

Ammonta a oltre 15 miliardi lo stanziamento per l'acconto e il saldo dei nuovi ristori. Il governo stanzia 8 miliardi per una nuova tranche di sostegni da erogare in automatico da subito per chi ha subito perdite, secondo lo schema già attuato in passato. Stanziamento da 3,4 miliardi per chi sceglierà il nuovo calcolo del calo dei ricavi, ovvero un sistema in base al quale l'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi del periodo dal 1 aprile 2020 al 31 marzo 2021 sia inferiore almeno del 30 per cento rispetto all'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi del periodo dal 1 aprile 2019 al 31 marzo 2020. Il contributo non potrà superare i 150 mila euro come nelle altre edizioni dei ristori. Inoltre il dl stanzia 4 mld per il conguaglio di fine anno sulla base dei risultati di esercizio. iene inoltre istituito un fondo da 100 milioni per il 2021 per le attività che sono rimaste chiuse per almeno quattro mesi.

BONUS VACANZE

Potrà essere speso anche nelle agenzie

Via libera al potenziamento del bonus vacanze introdotto nel 2020 e prolungato dal decreto Milleproroghe fino al 31 dicembre 2021. La misura indirizzata alle famiglie con Isee entro i 40mila euro ed utilizzabile da un solo membro della famiglia, ha riscosso finora scarso successo: dei 2,6 miliardi stanziati sono stati usati 840 milioni. Per facilitarne l'uso, il decreto introduce la possibilità di applicare lo sconto non solo nelle strutture ma direttamente all'acquisto in agenzie viaggio o tramite tour operator. Per il rilancio della attrattività turistica delle città d'arte, viene istituito presso il ministero dei Beni culturali un fondo da 50 milioni di euro, sempre nel 2021. Riguarda i territori dove si trovano siti riconosciuti dall'Unesco patrimonio mondiale dell'umanità. Per la montagna arrivano 100 milioni e viene creato un fondo presso ministero del Turismo per il sostegno alle imprese all'interno comprensori sciistici.

SANITÀ

Nient ticket per chi è stato colpito dal Covid

Niente ticket per sottoporsi ai controlli dopo essere stati malati di Covid. Lo prevede il decreto sostegni che nell'articolo 27 (Esenzione prestazioni di monitoraggio per pazienti ex Covid), sancisce la gratuità delle prestazioni di specialistica ambulatoriale, comprese nei Livelli essenziali di assistenza, senza compartecipazione alla spesa da parte dell'assistito, per un periodo di anni due, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Previsto anche l'avvio di un monitoraggio nazione sugli esiti della malattia sulla popolazione italiana. Via libera anche alle assunzioni da parte delle Asl di medici e tecnici per i controlli sui luoghi di lavoro. Il decreto prevede il «reclutamento straordinario di dirigenti medici e tecnici della prevenzione negli ambienti e nei luoghi di lavoro, con contratti di lavoro a tempo indeterminato».

FISCO

Cartelle sospese fino a giugno Stop plastic tax

L'invio delle cartelle esattoriali - dopo la sospensione scattata dal marzo 2020 in seguito all'emergenza pandemica - doveva riprendere lo scorso primo maggio. Il decreto legge che sta per entrare in vigore sposta ancora in avanti i termini, fino a tutto il 30 giugno. Di fatto l'attività di riscossione da parte dell'Agenzia delle Entrate è rimasta sospesa in via amministrativa nei 20 giorni che sono passati. Tuttavia è previsto esplicitamente che restino validi gli atti e i provvedimenti adottati dal primo maggio fino alla data di entrata in vigore del provvedimento. Restano anche acquisiti gli interessi di mora e le eventuali sanzioni che che siano stati corrisposti. Lo stesso articolo interviene per spostare ancora una volta in avanti la data di entrata in vigore di una nuova imposta, la plastic tax, concepita immediatamente prima dell'era Covid: non entrerà in vigore a luglio ma a gennaio 2022.

I numeri

15,4
In miliardi, l'impegno finanziario totale per i ristori alle aziende

9
Il valore in miliardi del pacchetto per credito e liquidità

4
In miliardi, il valore del pacchetto lavoro nel decreto

1,6
I miliardi per internazionalizzare le imprese

100
Cala a 100 dipendenti la soglia per usare i contratti di espansione

6
Durata in mesi della prova nei contratti di rioccupazione

60%
La percentuale del credito di imposta per gli affitti

Licenziamenti, alt fino ad agosto solo per chi usa la cassa Covid

▶Da luglio Cig ordinaria senza costi aggiuntivi ma con il vincolo a mantenere gli occupati

▶Bonomi: «Approccio ancora emergenziale Avanti sulla riforma degli ammortizzatori»

LE MISURE

ROMA Il blocco dei licenziamenti per la generalità delle imprese scadrà come previsto il prossimo 30 giugno. Ma il governo cerca di contenere gli effetti del ritorno alla normalità, che potrebbe tradursi in massicce uscite dei lavoratori dalle aziende. Così, accanto al rafforzamento dei vari strumenti di sostegno, è stata introdotta una misura che pone dei paletti nel caso di fruizione da parte delle aziende della cassa integrazione. In caso di richiesta di Cig Covid entro il mese di giugno i licenziamenti restano comunque bloccati fino al 28 agosto. Le imprese che utilizzano la cassa ordinaria a partire dal primo luglio non dovranno poi pagare il contributo addizionale (il cosiddetto ticket) ma per il corrispondente arco di tempo dovranno mantenere i lavoratori al loro posto.

L'ESONERO

L'altra novità è il cosiddetto contratto di rioccupazione: in pratica una sorta di periodo di inserimento e formazione della durata di sei mesi, durante il quale il datore di lavoro potrà sfruttare l'esonero totale dei contributi. Se al termine il lavoratore non sarà riconfermato, allora scatterà l'obbligo di restituire lo sgravio contributivo. Un esonero specifico, sempre per i contributi dovuti dall'impresa, riguarda il settore del commercio e turismo, in caso di rientro al lavoro del personale. Un altro versante di intervento è quello che tocca il contratto di espansione e quello di solidarietà. Nel primo caso, scende a 100 dipendenti (da 250) la soglia dimensionale delle imprese che possono far uscire fino a 5 anni prima dalla data della pensione i propri dipendenti, garantendo loro un trattamento equivalente a quello dell'assegno previdenziale. Una possibilità finora sfruttata solo dalle grande imprese; l'allargamento a quelle più piccole riguarda anche la facoltà di ridurre l'orario. Con il contratto di solidarietà sarà invece possibile alle imprese con fatturato in calo del 50 per cento di ridurre l'orario (i limiti massimi sono stati innalzati) in cambio dell'impegno a non ridurre l'occupazione. La cassa per cessazione è prorogata di sei mesi, se richiesta entro fine 2021. Infine in caso di lavoratori che percepiscono l'indennità di disoccupazione (Naspi) questo trattamento resterà pieno per un periodo più lungo: il previsto decalage è sospeso per tutto l'anno. Per chi si trova in una situazione ancora più precaria la possibilità di fruire del reddito di emergenza viene prolungata fino a settembre, quindi con un'aggiunta di quattro ulteriori rate. Un capitolo a parte riguarda le tutele per i lavoratori dello spettacolo, settore molto speso quasi azzerato dalla crisi di Covid. Sono rafforzati gli strumenti di tutela in caso di malattia, infortuni, maternità e viene inserita una specifica assicurazione in caso di perdita del lavoro. Il pacchetto lavoro vale circa 4 miliardi. Alle imprese, come specificato dal presidente del Consiglio, andranno invece oltre i circa 17 miliardi di sostegni (15,4 quelli erogati con il meccanismo dei contributi a fondo perduto) anche altri 9 miliardi sotto forma di sostegni per liquidità e la ricapitalizzazione. La durata dei prestiti garantiti dallo Stato è portata da sei a dieci anni.

PER FRENARE IL RISCHIO DI USCITE MASSICCE L'ESECUTIVO PUNTA ANCHE SUL CONTRATTO DI RIOCCUPAZIONE

LE REAZIONI

«È un inizio di percorso» commenta il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, che sottolinea il suo apprezzamento per la «novità Draghi». Bonomi però non nasconde qualche critica sul pacchetto lavoro: «Siamo ancora di fronte ad un approccio troppo emergenziale e troppo poco di ripartenza». Sarebbe l'ora - dice nella sua prima conferenza stampa in presenza dell'epoca Covid - «di affronta seriamente la riforma degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive». E invece - sottolinea - il tavolo al ministero del Lavoro «non fa passi avanti. Stiamo ancora aspettando di conoscere la valutazione del governo sulla nostra proposta di riforma presentata quattro mesi fa». La replica del ministro del Lavoro, Andrea Orlando, non si fa attendere: «La risposta sarà il prodotto di quel confronto che mi sono impegnato a chiudere entro fine giugno. A luglio avremo una proposta di riforma degli ammortizzatori sociali». Sulle altre due grandi novità del pacchetto, abbassamento della soglia dei dipendenti del contratto di espansione e contratto di rioccupazione, il giudizio di Confindustria è positivo ma bisognava osare di più. «Il contratto di espansione dovrebbe essere universale, per tutti» dice Bonomi. Mentre la scadenza a ottobre per l'attivazione del contratto di rioccupazione, è considerata troppo ravvicinata, così da renderlo «poco utilizzabile». Anche per il leader Cgil, Maurizio Landini, sul tema del lavoro «siamo ancora a metà strada» in attesa della riforma degli ammortizzatori. Per uil sindacalista aver spostato l'asticella del blocco dei licenziamenti a fine agosto per le aziende che usano la cig Covid infine è «un passo avanti ma non sufficiente».

Luca Cifoni
Giusy Franzese

Scuola, tremila assunzioni concorsi per coprire i buchi

LA RIFORMA

ROMA L'obiettivo è arrivare al primo giorno di scuola, a settembre, tutti insieme con una data unica e con i docenti tutti in classe: per questo il decreto sostegni bis ha messo in campo una manovra mirata a risolvere il problema delle cattedre vacanti che però, da anni ormai, sembra irrisolvibile.

Entro il 31 agosto, secondo quanto indicato dal Governo, dovranno essere definite le assunzioni degli insegnanti, le assegnazioni provvisorie, le utilizzazioni e le attribuzioni dei supplenti alle scuole da parte degli uffici scolastici territoriali. Una macchina organizzativa che dovrà essere pronta a partire, il primo giorno di scuola, nello stesso momento per tutti: il Governo vuole infatti individuare una data unica per tutte le Regioni, per avviare le lezioni da Nord a Sud. Per le assunzioni in vista di settembre il decreto prevede un'accelerata per i docenti sulle materie Stem, tecnico-scientifiche, con circa 3mila posti da assegnare tramite 282 cattedre di fisica, 1.005 di matematica, 815 di entrambe le materie e 903 di scienze e tecnologie informatiche.

IL PIANO

Il piano per reclutare docenti prevede nuove procedure per cui saranno assunti, nel corso dell'estate, sulle cattedre vacanti e disponibili i precari presenti nelle graduatorie ad esaurimento e in quelle di merito dei concorsi degli scorsi anni e Ri vincitori del concorso straordinario per le scuole medie e superiori. Sulle cattedre che resteranno ancora vacanti partirà un nuovo percorso concorsuale che prevede l'assunzione a tempo determinato dei supplenti abilitati e specializzati presenti nella prima fascia delle graduatorie provinciali con almeno 36 mesi di servizio negli ultimi dieci anni. L'anno di insegnamento sarà per loro anche un anno di formazione e alla fine dovranno sostenere una prova con una commissione esterna alla scuola. Superata la prova, saranno assunti a tempo indeterminato.

L.L.

Il summit sulla salute

La Dichiarazione di Roma: «Ora esportare più vaccini»

▶Oggi il G20, al centro l'emergenza nei paesi poveri Ma i grandi del mondo divisi sullo stop ai brevetti

▶Nel documento le linee guida su ricerca e vigilanza per intercettare i nuovi virus. Collegato Xi Jinping

IL CASO

ROMA I vaccini devono raggiungere anche i paesi poveri, i blocchi alle esportazioni vanno rimossi. Sulla sospensione dei brevetti, però, non c'è una intesa, si va verso un compromesso. Il «multilateralismo» deve prevalere sui nazionalismi sia per affrontare la pandemia in corso sia per prevenirne ed evitarne altre. Sono questi, in sintesi, i punti principali della «Dichiarazione di Roma» che sarà sottoscritta oggi nel vertice sulla salute del G20 che - non potrebbe essere diversamente - sarà dedicato all'emergenza coronavirus. L'Unione Europea è pronta a sostenere l'invio di dosi a prezzi di costo e a favorire la produzione di vaccini in Africa, fornendo tecnologia. L'Organizzazione mondiale della sanità ha però già avvertito: la vaccinazione anti Covid nel continente africano è in ritardo, sono arrivate solo 18,2 milioni di dosi rispetto alle 66 previste nel programma Covax sostenuto dalle Nazioni Unite.

AGENDA

Andiamo per ordine. I potenti del mondo - in presenza ma soprattutto in videoconferenza - oggi partecipano al Global Health Summit, il vertice mondiale sulla salute dei Paesi del G20. Organizzato dall'Italia (presidente di turno) e dalla Commissione europea, vedrà tra i relatori i capi di Stato, a partire dal presidente cinese Xi Jinping (che si collegherà da Pechino) ma anche rappresentanti di organizzazioni internazionali, come Bill Gates e Tedros Ghebreyesus, presidente dell'Organizzazione mondiale della sanità. Al termine, conferenza stampa del premier italiano Mario Draghi e della presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, che presenteranno il testo di quella che sarà ricordata come la «Dichiarazione di Roma». I contenuti sono già pronti, sviluppati in 50 pagine e 16 principi, e riassumono le varie sensibilità dei Paesi del G20. Prima di tutto, il blocco o la sospensione dei brevetti dei vaccini, in modo da favorire una più rapida e equa distribuzione, non ci sarà, si va verso la formula della «licenza volontaria». Da una parte vi sono Paesi come India e Sud Africa, sostenuti anche dal presidente americano Joe Biden che premono per lo stop ai brevetti dei vaccini. Dall'altra l'Unione Europea (anche se è divisa) predilige una formula differente: giusto aumentare la produzione, ma si deve favorire la cessione volontaria della licenza, la collaborazione tra case produttrici ma soprattutto bisogna rimuovere gli ostacoli alle esportazioni decise, ad esempio, dagli Stati Uniti anche per le componenti necessarie alla produzione dei vaccini mRna. Nei giorni scorsi la presidente Von der Leyen aveva spiegato: «Sul breve termine la deroga alla proprietà intellettuale non risolverà i problemi, non ci porterà una singole dose. Ciò che è necessario nel breve e medio termine è la condivisione dei vaccini, l'export delle dosi che vengono prodotte e l'investimento nell'aumento della produzione». La settimana scorsa Draghi in Parlamento aveva detto che «la sospensione temporanea dei brevetti non dovrebbe costituire un disincentivo alla produzione dei vaccini», ma aveva anche invocato «lo sblocco delle esportazioni».

NEI SEDICI PRINCIPI CHE SARANNO SOTTOSCRITTI SOSTEGNO ALLA CESSIONE VOLONTARIA DELLE LICENZE

SANIFICAZIONI MILITARI A TAIPEI
Squadre di sanificazione in assetto militare per sanificare le stazioni della metropolitana a Taipei. E' infatti il personale militare ad assicurare la sanificazione delle zone a maggior rischio contagi

TRATTATIVA

Biden solo negli ultimi giorni ha promesso che presto gli Usa cederanno ai Paesi che ne hanno bisogno una parte (limitata) dei grandi quantitativi di dosi accumulate negli Stati Uniti. Ieri sono arrivate altre spinte a favore della sospensione dei brevetti - in Italia M5S e Amnesty International - ma nei 16 punti della «Dichiarazione di Roma» si andrà a una mediazione: si parla di «cessione volontaria», dell'importanza della «proprietà intellettuale», di una possibile moratoria all'interno di Trips (The Agreement on Trade Related Aspects of Intellectual Property Rights), l'accordo internazionale che regola appunto la materia anche per i farmaci. Nei sedici principi sarà sottolineata l'importanza del «multilateralismo» (i nazionalismi, in un'emergenza sanitaria mondiale, non funzionano), si dirà che bisogna «investire nel personale sanitario», nella «sorveglianza per tracciare le malattie umane e animali emergenti». Dobbiamo essere pronti a prevenire e fermare nuove pandemie.

Mauro Evangelisti

La ripartenza

LA SVOLTA

Intesa Ue sul green pass «Ora liberi di viaggiare»

▶ Accordo tra Bruxelles e i 27 sull'app Dal 1° luglio ci si sposta con il codice Qr

▶Von der Leyen:«Col certificato digitale niente quarantena all'interno dell'Unione»

ROMA Accordo raggiunto sul certificato Ue per viaggiare in sicurezza in estate. Ieri infatti, Parlamento europeo e governi hanno finalmente trovato la quadra dopo tre trattative andate a vuoto e un iter velocizzato rispetto ai tempi standard. Il pass entrerà in vigore a partire dal 1 luglio, si chiamerà "certificato digitale Ue Covid-19" (e non più green pass), permetterà di evitare la quarantena e consisterà in un codice QR su smartphone o supporto cartaceo con cui attestare in tutti gli stati dell'Ue di aver effettuato un recente test con esito negativo, di essere guariti dalla Covid19 o di essere stati vaccinati con un farmaco approvato dall'Ema. Disinnescata l'opposizione ungherese, che avrebbe voluto una discrezionalità più ampia, rendendo valido anche il vaccino russo Sputnik.

LE CARATTERISTICHE

Per il resto, in attesa della presentazione ufficiale al summit dei leader Ue del prossimo 24-25 maggio, paiono confermate le caratteristiche principali del certificato trapelate. Sul tavolo di Parlamento, Commissione e Consiglio d'altronde erano rimaste più che altro alcune possibili deroghe. Tant'è che è stato stabilito che gli Stati non potranno imporre misure restrittive come quarantena a chi è in possesso del certificato europeo a meno che ciò non risulti proporzionato e giustificato dalla situazione epidemiologica. Una posizione di cautela sostenuta da una schiera di Paesi capitanati dalla Germania e appoggiata anche dalla Commissione. Se invece è stata bocciata l'ipotesi di tamponi gratuiti per tutti, sono finiti nell'accordo ben 100 milioni di euro (con la possibilità di erogarne altri) che la Commissione stanzierà per l'acquisto di test al fine di ridurre i costi per chi, non ancora vaccinato, dovrà contare sul risultato negativo di un tampone per viaggiare a fini lavorativi (è il caso dei frontalieri ad esempio). I certificati infine saranno verificati per prevenire frodi e falsificazioni, così come l'autenticità dei sigilli elettronici inclusi nel documento. Per salvaguardare la privacy, i dati personali contenuti nei pass digitali non potranno essere immagazzinati nei Paesi Ue di destinazione. Dal canto suo la commissaria per la Salute Stella Kyriakides ha giudicato l'intesa «un importante passo verso il ripristino della libera circolazione». «Un elemento fondamentale sulla strada per ripristinare i viaggi agevoli e sicuri nell'Unione» twitta invece la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen. Sulla fumata bianca pesano però le raccomandazioni del capo dell'Oms in Europa, Hans Kluge, secondo cui «non è ancora sicuro riprendere i viaggi internazionali».

Uno strumento simile a quello in arrivo nella Ue è già usato in diversi paesi, tra cui Israele (foto ANSA)

BOCCIATA LA PROPOSTA DI TAMPONI GRATIS MA STANZIATI 100 MILIONI A FAVORE DI CHI SI MUOVE PER MOTIVI LAVORATIVI

LA PENISOLA

In Italia intanto, si avvicina l'addio alle zone arancioni. Dalla prossima settimana la Penisola è destinata ad essere tutta in giallo. Anche la Valle d'Aosta, ultima ad essere rimasta invischiata nella fascia di rischio intermedia, è sul punto a raggiungere le altre 20. Solo per una settimana però. Come stabilito dal decreto firmato a martedì scorso dal governo, dal 1 giugno tre Regioni finiranno in zona bianca (Sardegna, Molise e Friuli Venezia Giulia) poi, dal 7 giugno, anche Abruzzo, Veneto e Liguria. Un'escalation verso la normalità che è ancorata anche all'altra novità in arrivo. Da oggi infatti, inizierà la fase di adattamento ai nuovi parametri che porterà la cabina di regia del ministero della Salute a valutare i dati del monitoraggio sui contagi dando, ad esempio, meno importanza all'indice Rt e più ad ospedalizzazioni ed incidenza dei casi.

RIAPERTURE

Intanto, mentre l'ad di Pfizer Albert Bourla ieri ha fatto sapere in una nota che il vaccino anti-Covid dovrà diventare una prassi annuale come quello antinfluenzale, scorre veloce il calendario delle riaperture. Dopo il coprifuoco da domani sarà il turno di centri commerciali nel weekend e impianti di risalita per le piste da sci. Tuttavia, perché la macchina predisposta dal governo funzioni, mancano ancora dei tasselli. Ovvero i protocolli per tutte le ripartenze. Se ad esempio per palestre e ristoranti appare tutto definito, la partita è ancora aperta per fiere, sagre, cerimonie, casinò, corsi di formazione e sale scommesse. Le linee guida per loro infatti saranno ridiscusse presto dal Comitato tecnico scientifico (Cts) al fine di definire i comportamenti corretti da adottare in ogni situazione. Sul tavolo del Cts finiranno le 37 pagine di indicazioni aggiornate ieri dalla Conferenza Stato-Regioni che però, appunto, non sono ancora definitive.

Francesco Malfetano
Gabriele Rosana

IN ITALIA OGGI LE PRIME PAGELLE CON I NUOVI PARAMETRI E LA VALUTAZIONE DEL CTS SULLE LINEE GUIDA PER RIAPRIRE

Gli studi americani

Test quasi ultimati Dal 2022 iniezioni anche ai bambini tra 6 mesi a 11 anni

Per il vaccino ai bambini manca davvero poco. Ad affermarlo è Pfizer-BionTech annunciando non solo che i risultati della sperimentazione del vaccino anti-Covid nei bambini tra 6 mesi e 11 anni «saranno disponibili nella seconda metà del 2021». I test, condotti nell'ambito di uno studio globale di fase 1/2/3, sembrano aver ottenuto buoni risultati per quanto riguarda sicurezza, tollerabilità e immunogenicità dei bambini. Dunque, se i buoni riscontri ottenuti finora saranno confermati, si potrà iniziare con le inoculazioni «entro l'inizio del 2022».
Non è detto peraltro che Pfizer sia la sola, perché anche l'altra azienda statunitense che produce vaccini ad mRna - Moderna - ha iniziato i suoi test sui questa fascia di età.

I vaccini ai ragazzi sono sicuri?

▶ Certezze e rischi: le risposte del pediatra Russo a tutti i dubbi dei genitori sulle immunizzazioni ai più piccoli

LE DOMANDE

ROMA Presto la campagna di vaccinazione contro Covid-19 si aprirà ai giovanissimi, precisamente ai bambini e ai ragazzi appartenenti alla fascia d'età che va dai 12 e i 15 anni. Nei prossimi giorni dovrebbe infatti arrivare l'autorizzazione dell'Ema alla somministrazione del vaccino prodotto da Pfizer-Biotech. Ma molti sono ancora i dubbi dei genitori, che proverà a sciogliere Rocco Russo, responsabile del tavolo tecnico vaccinazioni della Società italiana di pediatria, rispondendo ad alcune delle domande più comuni che stanno assillando le mamme e i papà.

I BAMBINI E I RAGAZZI CORRONO UN RISCHIO PIÙ ELEVATO DI RIPORTARE EFFETTI COLLATERALI?

«Assolutamente no. Gli studi condotti non dimostrano infatti che ci siano gravi reazioni post-vaccino in questa fascia di età specifica». Quali sono le controindicazioni? «Non esistono specifiche controindicazioni per il vaccino Sars Cov-2 nei giovanissimi. Una controindicazione assoluta, che vale sia per gli adulti che per i più giovani, è l'insorgenza di un'eventuale la reazione avversa alla somministrazione della prima dose o una specifica reazione allergica ad alcuni componenti dello stesso vaccino. Mentre i bambini con patologie croniche devono essere vaccinati in quanto la loro condizione patologica non è una controindicazione, ma una opportunità per essere più protetti».

I DATI SPERIMENTALI CHE ABBIAMO A DISPOSIZIONE PER I GIOVANISSIMI SONO SUFFICIENTI?

«Sì. Del resto se la Food and drug administration (Fda) ha ritenuto di raccomandare il vaccino in questa fascia di età significa che i dati a supporto risultano validi ed efficaci».

COSA CONSIGLIA AI GENITORI PRIMA DI FAR SOMMINISTRARE IL VACCINO ANTI-COVID AL PROPRIO FIGLIO?

«Niente di particolare. E' sufficiente assicurarsi che il bambino sia in buone condizioni di salute e che non abbia la febbre per cui sarebbe opportuno rimandare».

QUALI EFFETTI COLLATERALI CI SI PUÒ ASPETTARE DA UN BAMBINO O UN RAGAZZO APPENA VACCINATO?

«Le comuni reazioni che possono capitare dopo una vaccinazione. Ai genitori quindi consiglio una terapia farmacologica, dopo averne parlato prima con il proprio pediatra, solo nel caso in cui il bambino abbia sintomi come rialzo febbrile, rossore nella sede di inoculo del vaccino o astenia».

PERCHÉ È IMPORTANTE VACCINARE I BAMBINI E I RAGAZZI?

«Un intervento di sanità pubblica deve mettere in atto misure preventive su tutta la popolazione, dando priorità alle fasce più fragili per poi raggiungere quelle colpite in maniera meno grave, ma che possono essere un serbatoio di infezione. Intervenire su queste fasce di età inoltre offre un'ulteriore opportunità di prevenzione per un'apertura delle scuole in sicurezza».

ARRIVEREMO A VACCINARE CONTRO COVID-19 I BAMBINI CON MENO DI 12 ANNI?

«Molto probabilmente ci arriveremo. Tanto è vero che la Fda sta valutando i dati per estendere a breve la raccomandazione del vaccino anche a quella fascia della popolazione con un'età inferiore ai 12 anni».

Valentina Arcovio

Il contatore

dati: 20/05/2021 ore 06:19

Dosi somministrate (ITALIA)

486.306

Dosi somministrate in totale (ITALIA)

28.869.290

Differenza dosi quotidiane rispetto al giorno precedente

+8,0%

Differenza dosi quotidiane rispetto allo stesso giorno della settimana precedente

+1,8%

Serenissima tra presente e futuro

Le 3 questioni cruciali del "mosaico" Venezia

▶Da Mose alla rivitalizzazione della città: le proposte del ministro Brunetta

▶«L'Autorità per la laguna va, da subito, drasticamente riformata e semplificata»

segue dalla prima pagina

Con umiltà, ma anche mettendoci tutta la mia storia - nel 2010-2011 sono stato ministro con delega a riformare la legge speciale - e il mio amore di veneziano di Cannaregio. Detto questo, dove eravamo rimasti?

LA SALVAGUARDIA

Innanzitutto i 538 milioni di euro destinabili dal Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (Cipess) al completamento del Mose vanno sbloccati subito per far sì che un nuovo, ultimo, "atto aggiuntivo" definisca i lavori dei quali si occuperanno ancora il Consorzio Venezia Nuova, gestito dal Commissario liquidatore, e le sue imprese, sotto l'attenta regia del Commissario sbloccacantieri, prima che il completamento del "sistema Mose" passi al Provveditorato alle Opere Pubbliche, in attesa che il tutto rientri nella competenza della neo istituita Autorità per la laguna, magari ridisegnata come si dirà più avanti. Ma questo deve anche essere l'ultimo finanziamento straordinario. La nuova stagione di gestione della salvaguardia, quella affidata all'Autorità per la laguna, deve uscire dal regime di finanza derivata unicamente soggetta all'altalenante buon cuore del bilancio dello Stato e contare anche su risorse fiscali proprie, endogene, legate alle attività che prosperano grazie alla laguna, all'Adriatico e al nome di Venezia. Insomma più responsabilità.

Occorre uscire poi al più presto da uno stallo insostenibile, durato troppo tempo – i cinque anni che vanno dallo scoppio delle vicende giudiziarie del 2014 alla disastrosa acqua granda del 12 novembre 2019, per far sì che la Repubblica – cioè lo Stato, la Regione e gli enti locali, Città metropolitana di Venezia su tutti, in leale collaborazione – la Repubblica, dicevamo, torni, con nuovi protagonisti, a garantire la salvaguardia e la vitalità socioeconomica di Venezia e della sua laguna, come recita l'articolo 1 della legge speciale del 1973: un impegno assunto di fronte al mondo che in questo momento di possibile agognata uscita dalla crisi da Covid-19 si presenta più delicato che mai. Basta caos delle competenze.

Un obiettivo oggi possibile purché si metta ordine con decisione nel mosaico di provvedimenti che si è andati componendo dopo la disastrosa acqua alta del 12 novembre 2019. Dalla nomina di un Commissario sbloccacantieri alla costituzione dell'Autorità per la laguna, fino al lancio del concorso di idee per la realizzazione di punti di attracco fuori laguna per le grandi navi da crociera e le navi portacontenitori oceaniche. Provvedimenti accelerati dal 3 ottobre 2020, quando il successo del primo vero impiego dell'intero sistema di paratie alle tre bocche ha scardinato, con i fatti, tutte le insinuazioni sulla "inutilità" del Mose. Onore al merito a chi nel Mose ha sempre creduto.

Il mosaico, però, ha oggi bisogno di correttivi drastici e di essere completato lavorando su norme e organizzazioni che riguardano tutte le tessere: in primis quella della neonata (male) Autorità per la laguna, che assorbirà le competenze del Magistrato alle acque e, in parte, degli enti locali con i quali dovranno essere ricercati elementi di convergenza, ma anche della sua "società in house" che non disperderà le competenze accumulate dal Consorzio Venezia Nuova in liquidazione; il Comitato Istituzionale per la salvaguardia di Venezia, che rimpiazzerà il Comitatone; e l'Autorità di Sistema portuale, che dovrà essere messa in sintonia con quella per la laguna, anche con appositi interventi normativi, e ridisegnare, dentro e fuori la laguna, le sue infrastrutture nel segno della sostenibilità. Chiarezza e tempestività.

BASTA FONDI STRAORDINARI LEGATI AL BUON CUORE DELLO STATO: LA CITTÀ DEVE CONTARE SU ENTRATE FISCALI PROPRIE

C'È UN DISPERATO BISOGNO DI DIVERSIFICARE LA BASE ECONOMICA: SI PUNTI SU ATTIVITÀ MARITTIME-PORTUALI, AMBIENTE E TECNOLOGIE

SI DEVE METTERE ORDINE ALLA PLETORA DI PROVVEDIMENTI PRESI DOPO LA DISASTROSA ACQUA ALTA DEL 12 NOVEMBRE 2019

Tre dunque sono le questioni cruciali da affrontare per ritornare a una politica attiva di protezione e valorizzazione del bene culturale Venezia, delle sue "pietre" e delle donne e degli uomini che la abitano e che meritano una città "vivibile".

La prima è che si ritorni orgogliosamente al programma originario di salvaguardia incentrato sul sistema Mose. Un programma che non è fatto solo di paratie mobili, ma di attività funzionali alla loro gestione e manutenzione; e poi di rialzi e interventi diffusi, a partire dalla difesa locale della Basilica di San Marco; di opere complementari di mitigazione e compensazione ambientale, quelle richieste dall'Unione Europea, che rimandano al completamento delle opere di disinquinamento della laguna, a cominciare dalla rete di marginamento delle macroisole di Porto Marghera; di rifinanziamento di un nuovo ciclo trentennale di manutenzione del patrimonio edilizio di Venezia insulare etc.

LA PORTUALITÀ

Ma, e questa è la seconda questione cruciale, occorre che la "salvaguardia" non confligga tragicamente con la "rivitalizzazione". Per farlo occorre porre mano alla realizzazione delle opere complementari portuali: quelle - conca di navigazione a Malamocco e punto di attracco fuori laguna per le navi portacontenitori oceaniche (non per niente oggetto del decreto legge "grandi navi" già ricordato) - necessarie a garantire, secondo quanto prescritto ancora in sede di approvazione del progetto Mose, la piena accessibilità al porto anche a barriere mobili sollevate. Una prescrizione che ci si era "dimenticati" di includere nel "prezzo chiuso" della convenzione Mav-Cvn e dei suoi atti aggiuntivi, ma che è stato oggetto di più convenzioni Mav-Autorità portuale, e addirittura oggetto di finanziamento per l'avvio della sua realizzazione. Tema cruciale, lo ribadisco, perché il vento del Covid che ha messo in crisi la filiera turistica delle città d'arte ha reso evidente che la città di Venezia – quella metropolitana più ampia nella quale la laguna è risorsa preziosa - ha disperato bisogno di diversificare la sua base economica, tornando ad arricchirla di quelle attività marittimo-portuali che hanno fatto grande la Serenissima. È intervenendo sapientemente sulla laguna che Venezia può dimostrare al mondo che rispetto dell'ambiente e uso di nuove tecnologie possono interagire proficuamente per disegnare la città, l'economia e la società, verdi e digitali, di domani.

ECONOMISTA **Renato Brunetta, 70 anni, veneziano**

LE REGOLE

Ma, terza e decisiva questione, occorre che l'intero processo di "salvaguardia e rivitalizzazione" sia affinato per essere stabilmente affidato a istituzioni "repubblicane", a partire dall'Autorità per la laguna di Venezia, da riformare, ancor prima che entri in funzione, per metterla in condizione di comporre obbligatoriamente tre "faglie": quella del potenziale conflitto "verticale" tra Stato, Regione del Veneto, Città metropolitana e Comune di Venezia; quella del potenziale conflitto "orizzontale" tra amministrazioni statali, ossia tra l'amministrazione attiva, oggi il Ministero per le Infrastrutture e la mobilità sostenibili, e quelle di controllo, oggi il Ministero della Transizione ecologica e il Ministero della Cultura; e quella tra Autorità che "proteggono" la laguna, come quella appena costituita, e Autorità che la laguna la "valorizzano" nel solco della tradizione, come l'Autorità di sistema portuale.

Per ottenere il risultato occorre reintervenire drasticamente sulle norme istitutive dell'Autorità per la laguna prevedendo, allo stesso tempo, una loro semplificazione e un rafforzamento della loro specialità. Un obiettivo delicato che impone una imputazione esplicita e diretta della definizione delle direttive strategiche dell'Agenzia per la laguna alla Presidenza del Consiglio, a garanzia della cessione di potere da imporre ai ministeri e del riequilibrio tra poteri centrali e locali che valorizzi il ruolo della Città metropolitana e con esso la voce e la volontà democratica dei veneziani.

La nuova Autorità e il suo comitato istituzionale devono essere dotati dei poteri che eliminino le prime due faglie: i conflitti potenziali verticali e orizzontali. E l'Autorità per la laguna, drasticamente semplificata, deve poter farsi carico - terza faglia - sia della tutela che della valorizzazione della laguna (leggi il suo uso a fini portuali ammodernati con le proiezioni extra-lagunari). Solo così potranno essere eliminati i conflitti striscianti che continuano a costituire la causa principale dei ritardi su ogni intervento di salvaguardia fisica, di salvaguardia ambientale e di valorizzazione economica (la vicenda pluriennale di incapacità di modificare il protocollo fanghi per l'escavo dei canali lagunari ne è solo un esempio).

È una intera architettura istituzionale che va dunque ripensata nelle competenze e nelle forme di finanziamento, nel nome di quella "leale collaborazione" che Venezia e la sua laguna hanno il diritto-dovere di pretendere. Proprio per questo farò il possibile affinché il Governo si impegni finalmente a rifinanziare in modalità strutturale e pluriennale l'attuale legge speciale, con risorse da conferire direttamente ai bilanci del Comune di Venezia e degli altri comuni di gronda.

Da subito però pensiamo ai veneziani tutti, alla base economica della città messa in ginocchio dalla pandemia e alle imprese che hanno lavorato al Mose e che rischiano di fallire: non ci possiamo permettere di perdere gli uni e le altre. Insomma, ricominciamo a guardare al futuro partendo dal presente. E che Dio ci aiuti, "dienài, dienài, dienài", in mare e in terra.

Renato Brunetta
Ministro per la Pubblica amministrazione

Rovigo non tornerà al voto: il sindaco ritira le dimissioni

IL CASO

ROVIGO All'ultimo giorno utile, il sindaco di Rovigo Edoardo Gaffeo ha ritirato le dimissioni, chiudendo così, almeno formalmente, la crisi che si era aperta il 30 aprile con il suo gesto di rimettere il proprio mandato, a poche ore dal consiglio comunale che aveva bocciato - grazie al voto di parte del Pd - una mozione sulla possibile nuova sede del Tribunale presentata dalle forze di maggioranza. Non un finale scontato, viste le tensioni con le quali ha dovuto fare i conti il "facilitatore" Achille Variati, inviato nel capoluogo polesano dalla segreteria nazionale del Pd con il compito di evitare le elezioni in autunno.

«Non ho nessuna voglia di mollare – erano state le parole di Gaffeo nella sua ultima apparizione pubblica, il 5 maggio - sono consapevole di quello che abbiamo fatto come amministrazione e della gravità dell'atto che ho firmato. Mi sento addosso una responsabilità enorme ma ci sono cose che vanno affrontare in un certo modo: ci sono forze di maggioranza che devono decidere come organizzarsi per trovare le modalità di prosecuzione questa esperienza. Cosa chiedo? Non sono io a dover chiedere ma chi ha creato questa situazione a proporre atti concreti che confermino la volontà di proseguire in questa esperienza».

IL PATTO

La richiesta avanzata dal gruppo che ruota attorno alla lista civica di Gaffeo, una delle esperienze che hanno poi portato alla nascita per le Regionali del movimento "Il Veneto che Vogliamo" di Arturo Lorenzoni, era del commissariamento del Pd provinciale e della rimozione dei dem dissidenti. Una richiesta esterna di "autodecapitazione" inaccettabile per il Pd, primo partito della coalizione, con 11 consiglieri a fronte dei 5 della Lista Gaffeo e dei 4 dell'altra lista, il Forum dei Cittadini. La strada percorsa unitariamente, sotto la guida di Variati, è stata di una sorta di "terapia di coppia", con incontri e confronti approdati alla sottoscrizione di due diversi documenti, uno del Pd in una sua ritrovata unità, e un secondo, un "nuovo patto di coalizione", firmato da tutti i consiglieri delle tre formazioni di maggioranza. Un "rinnovo della promessa matrimoniale" che, almeno per ora, sembra essere stato sufficiente. «Il lavoro per la città non si è mai interrotto – ha detto Gaffeo - Ringrazio per l'affetto che la cittadinanza ha manifestato nei miei confronti in un momento complicato e ringrazio le forze di maggioranza per la ritrovata unità, che fa ben sperare per il lavoro che ci aspetta nei prossimi tre anni».

«LA RITROVATA UNITÀ FA BEN SPERARE PER I PROSSIMI TRE ANNI»
Edoardo Gaffeo

Francesco Campi

Le spine della maggioranza

IL CASO

Il premier stoppa Letta sulla tassa di successione: dare soldi, non prenderli

▶Il leader pd: "dote" ai 18enni da coprire col prelievo sulle eredità. No del governo

▶Draghi: «Il Colle? L'unico che può parlarne è il Presidente». Fiducia nella tenuta alle Camere

ROMA L'idea di Enrico Letta in sé non suona male: aiutare la generazione-Covid e dare ai ragazzi dai 13 ai 17 anni (di famiglie con reddito medio-basso) una "dote" di 10 mila euro al compimento del diciottesimo compleanno, da usare per casa, istruzione, piccola imprenditoria. Ma il segretario del Pd, contravvenendo a un decennio di parole d'ordine dem come «non siamo il partito delle tasse», per finanziare questa dote propone di colpire le fasce abbienti. Di introdurre aliquote progressive fino al 20% su eredità e donazioni oltre i 5 milioni di euro. Risultato: viene stoppato da Mario Draghi, sommerso dai fischi degli alleati e avversari. E fa venire mal di pancia a una fetta del suo partito.

Tutto comincia con un tweet di Letta poco dopo pranzo con cui lancia l'idea di... sinistra: «Su "7" del Corriere lancio la proposta di una dote per i diciottenni. Per la generazione più in crisi un aiuto concreto per studi, lavoro, casa. Per essere seri va finanziata non a debito (lo ripagherebbero loro), ma chiedendo all'1% più ricco del Paese di pagarla con la tassa di successione».

La proposta del segretario del Pd dopo poco va però a sbattere contro il portone di palazzo Chigi. Draghi, in una conferenza stampa dedicata al decreto sostegni, mette a verbale: «Non abbiamo mai parlato di una tassa di successione sui grandi patrimoni per finanziare le politiche a favore dei giovani. Questo non è però il momento di prendere i soldi dai cittadini, ma di darli». E poi, visto che c'è, il premier affronta altri due nodi politici. Il primo è il Quirinale, per il quale è stato candidato da Matteo Salvini: «Trovo estremamente improprio, per essere gentile, che si discuta del capo dello Stato quando è in carica. L'unico autorizzato a parlare del capo dello Stato è il Presidente della Repubblica». Il secondo, le divisioni nella maggioranza: «Le visioni e i punti di vista sono diversi su tante cose. Varie volte mi hanno chiesto: "Come pensi di farcela?". Insomma, abbastanza spesso ce l'ho fatta e stavolta ce la farà il governo». Occorre «avere fiducia nel Parlamento invece che guardare alle diversità di opinioni in Parlamento come a un ostacolo».

MAL DI PANCIA TRA I DEM, MARCUCCI: «BENE PALAZZO CHIGI, QUELL'IMPOSTA È LA PIÙ ODIATA DAGLI ITALIANI»

CENTROSINISTRA Enrico Letta, segretario del Pd (foto ANSA)

Lo stato maggiore dem del Nazzareno non prende bene la stroncatura di Draghi. «La proposta del Pd è dare ai giovani, che non hanno avuto nulla o troppo poco. Presidente Draghi, la tassa di successione c'è nei Paesi più avanzati, la propone il Fmi. Tassare l'1% più ricco, che eredita milioni di euro o li riceve in dono, non è prendere: è restituire alla società», replica piccato il vicesegretario Beppe Provenzano. E fonti del Nazareno aggiungono: «Nel pieno sostegno del governo, il Pd continuerà a portare avanti le sue battaglie sui diritti sociali e civili. Questo fa un grande partito progressista».

«230 MILA BENEFICIARI»

Letta, sostenuto dal ministro del Lavoro Andrea Orlando e da tanti big del partito, per evitare lo scontro si limita invece a difendere la sua idea: «In un mercato del lavoro basato sulla precarietà, i giovani sono la parte più bistrattata e colpita dalla pandemia. I giovani, frustrati, disillusi e in difficoltà, devono avere risposte. Per questo abbiamo proposto la dote ai diciottenni». Che sarebbero 280mila l'anno (la metà dei diciottenni italiani). Il costo della misura: 2,8 miliardi annui che verrebbero finanziati, appunto, portando al 20% l'aliquota massima di tassazione per le eredità e le donazioni tra genitori e figli superiori ai 5 milioni di euro, mantenendo la franchigia di un milione di euro.

Ma una parte del Pd non applaude. Anzi. Andrea Marcucci, ex capogruppo in Senato, prima dice di condividere «totalmente» la risposta di Draghi. Poi aggiunge: «La tassa di successione è particolarmente e giustamente odiata dagli italiani, inoltre non è certo questo il periodo per aumentare le imposte, seppur a fin di bene». E un alto esponente dem rincara la dose: «Come fa Enrico a uscire con una proposta del genere senza averla condivisa prima con il partito? Qui rischiamo di passare come il partito delle tasse».

Salvini non perde l'occasione per attaccare l'odiato alleato di governo: «Sono allucinato, quel genio di Letta lancia la tassa di successione. Ma Draghi l'ha fermato come un grande libero, alla Baresi. Se c'è una cosa di cui l'Italia non ha bisogno sono nuove tasse, il Pd si rassegni». Sulla stessa linea Forza Italia con Antonio Tajani e perfino Giorgia Meloni plaude al premier. Dal Nazareno però insistono. E spiegano: «Oggi le aliquote sulla tassa di successione sono al 4% in Italia, 30% in Germania, 34% in Spagna, 40% in Gran Bretagna e 45% in Francia. E gli italiani chiamati a finanziare la misura sarebbero l'1%».

Alberto Gentili

LA STRATEGIA

Copasir, Salvini cede a FdI «Ma a noi Roma o Napoli»

CENTRODESTRA Matteo Salvini (Lega), Giorgia Meloni (FdI) e Antonio Tajani (Forza Italia)

ROMA Il passo indietro di Volpi dalla presidenza del Copasir per trattare sulle amministrative. E' vero che – come suggerisce Fdi - Volpi e l'altro leghista Arrigoni, nel momento in cui il Pd e M5S avevano lasciato i lavori dell'organismo, sono stati costretti a dimettersi, ma è altrettanto evidente che la mossa escogitata da Salvini smina il campo in vista del vertice del centrodestra di lunedì sulle candidature.

E non è un caso che la Lega abbia annunciato prima la convocazione dell'incontro e poi la novità riguardante il Comitato parlamentare sui Servizi. Insomma, la partita entra nel vivo anche sulle comunali e riguarda tutto il pacchetto, «pure le nomine della Rai e degli enti pubblici perché Fdi vuole una quota», rilanciano dal Pd. Al di là dei sospetti, il dato rilevante di ieri è che ora la Lega intende puntare ad un riequilibrio sul piatto delle prossime elezioni e cercare di portare a casa «candidature vincenti» perché – questo il refrain – non si può più ripetere il «caso Borgonzoni» (Fdi diede la colpa solo alla Lega della sconfitta) o il «caso Fitto» (Fdi si impuntò sull'ex ministro in Puglia): «Servono nomi che siano realmente espressione della società civile e che possano farcela». E il partito di via Bellerio vuole dire la sua non solo su Napoli (ormai la scelta va sul magistrato Maresca) ma anche su Roma dopo il passo indietro di Bertolaso.

LA SVOLTA

La svolta al Copasir si è registrata dopo il voto unanime sulla richiesta al premier Draghi di attivare un'inchiesta interna sull'incontro tra il leader di Iv, Renzi, ed il capocentro del Dis Mancini in una piazzola di un autogrill. Per la prima volta si è deciso di attivare l'art. 34 della legge 124/2007 che permetterà al Dis di avviare un'indagine per vedere se sussiste un principio di inopportunità o illegittimità riguardo quell'incontro e di valutare quali saranno le conseguenze nei Servizi. Un passaggio che richiedeva una convergenza ampia soprattutto dopo la direttiva del sottosegretario delegato ai Servizi, Gabrielli, che ha richiamato i direttori del Dis, dell'Aise e dell'Aisi al principio che gli appartenenti all'intelligence possono incontrare parlamentari, giornalisti, magistrati e altre categorie "sensibili" solo per motivi di servizio e con la preventiva autorizzazione del vertice dell'agenzia a cui appartengono. I componenti M5S del Copasir - Dieni, Cattoi, Castiello - e il dem Borghi lasciando i lavori hanno cercato di facilitare la soluzione per la vicenda-Meloni, che appoggiata da Letta e da Conte chiede la presidenza dell'organismo per il rispetto delle regole istituzionali. Urso di Fdi si è anche dimesso e il tormentone si trascina da settimane.

VOLPI LASCIA LA PRESIDENZA: «ORA SI DIMETTANO TUTTI» IPOTESI LA RUSSA IL CAPO LEGHISTA: VERTICE SUI CANDIDATI

Le dimissioni di Volpi e di Arrigoni sono arrivate con una richiesta esplicita: «Ci attendiamo istantanee dimissioni di tutti gli altri componenti del Comitato». La legge 124 sull'intelligence (prevede l'assegnazione all'opposizione di 5 componenti su 10) deve essere integralmente applicata, «altrimenti non parteciperemo alla votazione di nessun presidente». E' una posizione che non trova la sponda né dell'ex maggioranza rosso-gialla, né dei presidenti delle Camere che nella lettera inviata tempo fa citavano il precedente D'Alema.

PARITÀ

Una eventuale revisione della composizione del Comitato, finalizzata a garantire la pariteticità tra maggioranza e opposizioni, determinerebbe – questa la linea - «una palese sovra-rappresentazione di Fdi». Per di più Fdi considera il caso chiuso, sulla composizione del Copasir «non abbiamo alcuna rivendicazione da fare: decidano i presidenti», afferma La Russa. L'intesa non è certo definita, senza i leghisti al Copasir, nonostante ci siano dei precedenti, non si forzerà la mano per eleggere un presidente. La Lega mette nel mirino Urso («In questo momento gli amici dell'Iran non sono amici miei», dice Salvini), spinge per una presidenza a La Russa (lascerebbe libera la vice presidenza del Senato). Ma il tavolo su Roma e su Milano potrebbe ora mettere d'accordo il Capitano e Meloni. Sulla Capitale quest'ultima non vuole certo candidature ostili, l'obiettivo è che il nome tiri la lista ma Fdi mira soprattutto alla Regione Lazio per Lollobrigida. Su Roma punta sull'avvocato Michetti, ma potrebbe accettare un'altra figura (la Lega pensa al giudice Matone) maggiormente unitaria (tra i nomi anche l'azzurro Gasparri). A Milano potrebbe invece spuntarla il centrista Lupi in quota FI.

PER LA REGIONE LAZIO MELONI SPINGE LOLLOBRIGIDA E PER IL CAMPIDOGLIO MICHETTI. IL CARROCCIO PUNTA SULLA MATONE

Emilio Pucci

Polverini torna con FI «Convinta da Silvio»

IL PERSONAGGIO

ROMA Renata Polverini torna in Forza Italia, da cui era uscita il 21 gennaio scorso per aderire al gruppo degli «stabilizzatori» messo su da Bruno Tabacci per sostenere il governo Conte..

L'annuncio lo ha dato su Twitter Roberto Occhiuto, capogruppo di Forza Italia a Montecitorio. «Torno in Forza Italia, casa mia, in realtà è come se non fossi mai andata via - ha commentato la Polverini - Il mio partito, finalmente, ha adesso il ruolo che merita, a sostegno di un governo forte e di unità nazionale, guidato da una personalità di assoluto valore come Mario Draghi. In questi mesi non ho mai interrotto i rapporti con la base di Forza Italia, con il gruppo parlamentare, e con la delegazione azzurra al governo. Le telefonate, non ultima quella recente, del presidente Silvio Berlusconi, sempre affettuoso e coinvolgente, mi hanno convinta».

La morte di Maradona, in sette sotto accusa per omicidio volontario

▶Chiamati a deporre medici e infermieri che lo hanno seguito negli ultimi giorni ▶Rischiano fino a 25 anni di prigione I magistrati: «Terapie spericolate»

L'INCHIESTA

Messo «in una situazione di impotenza» e «abbandonato al proprio destino» nonostante le sue gravi condizioni di salute fossero note a tutta la sua equipe medica. Note a tal punto che la morte di Diego Armando Maradona viene definita semplicemente come «evitabile». Sulla base di queste (e altre) motivazioni, i pm argentini Laura Capra, Patricio Ferrari e Cosme Iribarren ora chiedono di cambiare il capo d'imputazione per i sette accusati. Maradona non sarebbe morto per una serie di casualità e sfortunate coincidenze, ma a causa di forti negligenze che si configurano precisamente come «omicidio volontario». Fra i principali responsabili ci sono Leopoldo Luque - neurochirurgo molto vicino a Maradona, che ha più volte negato di essere il suo medico personale - la psichiatra Agustina Cosachov, lo psicologo Carlos Díaz, gli infermieri Ricardo Omar Almirón e Dahiana Gisela Madrid, il loro coordinatore Mariano Perroni e Nancy Forlini.

L'ULTIMO DELLA LISTA

I sette saranno chiamati a deporre in date comprese fra il 31 maggio e il 14 giugno. L'ultimo della lista - secondo quanto riportato dal portale argentino TN, che ha rilanciato la notizia in un primo momento anticipata dal quotidiano La Nacion - è proprio Leopoldo Luque, atteso per la metà del prossimo mese. I sette ex componenti dell'equipe di Maradona non potranno lasciare il Paese e rischiano dagli 8 ai 25 anni di detenzione. Il campione argentino, deceduto il 25 novembre 2020, non sarebbe stato «assistito adeguatamente» in particolare da Luque e dalla psichiatra Cosachov. «Gli hanno impedito di ricevere delle cure mediche appropriate che ne avrebbero impedito la morte», scrivono i pm in un documento di circa 30 pagine che contiene le informazioni cliniche precedenti, i risultati della perizia, ma anche numerosi riferimenti alle conversazioni whatsapp fra gli imputati. Il quadro clinico di Maradona era critico (malattia renale cronica, malattia epatica preesistente, insufficienza cardiaca, dipendenza da alcol e farmaci), ma la sua morte non sarebbe avvenuta, almeno non in quelle circostanze, se le sue condizioni di salute fossero state controllate con regolarità e accuratezza. I pm, che si basano sull'articolata e multipla perizia medica disposta mesi fa sulla salma, riferiscono che Maradona ha attraversato «un periodo di agonia di almeno 12 ore».

IL CAMPIONE SAREBBE STATO «ABBANDONATO AL PROPRIO DESTINO» NONOSTANTE LE SUE GRAVI CONDIZIONI DI SALUTE

LA DOMANDA

Ricorre, dunque, la domanda che spesso ha accompagnato le notizie sulla morte di Maradona: com'è possibile che ciò sia accaduto senza che la famiglia potesse fare qualcosa? La risposta la forniscono, forse, le motivazioni dei pm. L'azione di «sabotaggio» del personale medico, infatti, non si sarebbe limitata alle questioni cliniche, ma sarebbe andata ben oltre. Per esempio, lo psicologo Carlos Diaz, entrato nell'equipe un mese prima del decesso, è accusato di «aver manipolato la famiglia» e di «aver mentito circa il reale stato di salute» del campione. C'è un altro aspetto che i pm di San Isidro sottolineano: non solo sarebbe stato più opportuno ricoverare Maradona in ospedale, ma è stato fatto ben poco per ricreare un ambiente adeguato alle cure nella casa di Tigre. Rimane, infine, un ultimo dubbio: com'è possibile che Maradona non si sia salvato da solo? Apparentemente, in ballo c'era quella che i magistrati chiamano la "sindrome da paziente Vip" e nessuno ha fatto nulla per arginarla. L'argentino «impediva agli infermieri di entrare nella sua stanza, rifiutava le visite degli specialisti e non voleva rispettare le cure", ma questo comportamento illogico dipende dal fatto che «non era in grado di prendere decisioni». L'unica che aveva preso - ovvero quella di consultarsi con il suo nutrizionista - gli sarebbe stata negata.

PER I PM È STATO FATTO BEN POCO PER CREARE NELLA CASA UN AMBIENTE ADEGUATO ALLE CURE

Alfredo Spalla

Maradona nel 2016 in tribuna durante un match di Coppa Davis

Soldato Giulia, bocciata dal Consiglio di Stato

▶Nonnismo, reintegro respinto per l'ex allieva ma il giudizio prosegue

LA SENTENZA

LATINA Nessuna reintegra nell'Aeronautica militare per l'allieva ufficiale Giulia Schiff. Il Consiglio di Stato ha infatti respinto il ricorso con il quale la 22enne veneziana chiedeva il reintegro nell'Arma azzurra dopo la bocciatura da parte del Tar di un analogo ricorso. Secondo la difesa, rappresentata dall'avvocato Massimiliano Strampelli, l'espulsione di Giulia sarebbe stato un gesto di pura ritorsione per la denuncia presentata sugli atti di nonnismo subìti presso il 70esimo Stormo di Latina, atti per i quali otto sergenti sono stati rinviati a giudizio per lesioni personali aggravate. Secondo i giudici del Consiglio di Stato ad un primo esame non è stato provato quanto sostenuto dall'allieva sia sotto il profilo dell'illegittima composizione della Commissione permanente di attitudine, «non trovando riscontro in alcuna disposizione di rango primario», che sotto il profilo «della evidente irragionevolezza del giudizio di inattitudine militare e professionale». Non ci sarebbero in definitiva le prove che la sua espulsione sia legata alla denuncia delle violenze subite al Comani di Latina. I magistrati hanno ritenuto che «l'interesse di Giulia Schiff può essere comunque sufficientemente soddisfatto con una sollecita definizione della causa nel merito». Il Consiglio di Stato dovrà pronunciarsi nel merito e si riparte con il procedimento ad ottobre.

IL PROCESSO

Nel frattempo ha preso il via davanti al Tribunale militare di Roma il processo a carico degli otto sergenti la cui prossima udienza è fissata per il 23 settembre, mentre a Latina la Procura ha disposto la citazione diretta a giudizio per il reato di violenza privata nei confronti degli stessi militari. I fatti oggetto del procedimento risalgono al 2018 quando l'allieva viene sottoposta ad una specie di rito di iniziazione che prevede spintoni, un colpo con la testa contro l'ala dell'aereo, schiaffi e poi un lancio in piscina, il tutto rigorosamente filmato: lei cerca di ribellarsi ma senza risultati.

E. Gan.

La volontaria insultata per l'abbraccio al migrante «Orribile, lascio i social»

IL CASO

BARCELLONA Ci sono immagini che accarezzano il cuore e aiutano a sopportare i momenti più duri. Come quella del poliziotto della Guardia Civil che sostiene fuori dall'acqua un minuscolo bebè, o quella di alcuni militari mentre si sporgono sulle rocce del frangiflutti per aiutare l'approdo di due ragazzi esausti dalla traversata.

LA TRAGEDIA

A Ceuta, nei primi giorni di questa settimana, quando 8.000 persone attraversavano la distanza tra il Marocco e la Spagna contando solo sulla forza delle proprie braccia e gambe, di immagini così se ne sono viste tante. Sono immagini che rinviano ad azioni che hanno impedito a una tragedia di trasformarsi in strage. Ma ce n'è una su tutte che ha occupato le prime pagine dei media spagnoli e ha fatto il giro del mondo diventando un simbolo di solidarietà: l'incontro tra una giovane volontaria della Croce Rossa spagnola e un migrante appena giunto a terra, in un abbraccio carico di disperazione e sollievo. Altro che l'invasione di "migliaia di assalitori" agitata dall'estrema destra spagnola. Un semplice umanissimo abbraccio, applaudito e condiviso sulle reti social. Insopportabile per i fanatici dell'odio annidati negli ambienti dell'estrema destra e di Vox, che si sono scatenati con commenti razzisti e xenofobi, insulti sessisti e minacce all'indirizzo della ragazza. Che, quando ha visto utilizzate le foto sue e della sua famiglia per denigrarla, è stata costretta a chiudere i suoi profili su Twitter e Instagram.

SPAGNA, LA VENTENNE FA PARTE DELLA CROCE ROSSA È STATA AGGREDITA CON MINACCE E COMMENTI RAZZISTI

LA REAZIONE

Ma la reazione di migliaia di utenti dei social in suo appoggio è stata immediata, rivendicando l'umanità e l'empatia della giovane volontaria con l'hastag "GraciasLuna", perché Luna è il suo nome, che ha riempito Twitter di messaggi di gratitudine.

Dell'uomo venuto dall'altra sponda del mare si sa solo che è una delle tante persone arrivate in Spagna in cerca di un futuro migliore. Di lei, che lo ha accolto a terra, si conosce molto di più. Si chiama Luna Reyes, ha 20 anni ed è originaria di una località nella Comunità di Madrid. Sua madre è di Ceuta e Luna era arrivata nella città autonoma un paio di mesi fa assieme a tre sue amiche, per inserirsi nella Croce Rossa locale e fare la pratica non remunerata del grado superiore di Integrazione Sociale. Subito aveva iniziato a occuparsi di fornire assistenza ai minori non accompagnati che vivono nel centro del Tarajal. Una volta introdotta nell'attività ordinaria, aveva chiesto di essere anche inserita come volontaria nel gruppo di emergenza che si occupa del primo soccorso ai migranti in arrivo. Ed è così che si è trovata a gestire la crisi umanitaria di questi giorni.

Una crisi favorita dal regno del Marocco, che ha deciso di non operare più alcun controllo del fenomeno migratorio sulla sua frontiera, utilizzando l'impoverimento di migliaia di persone per la pandemia, come azione di rappresaglia nei confronti della Spagna. Colpevole di avere dato accoglienza ad aprile sul suo territorio, per ragioni di salute, al leader del Fronte Polisario e presidente della Repubblica democratica araba dei Sahrawi Brahim Gali. Una crisi diplomatica giocata sulla pelle delle persone, cui si è lasciato intendere quanto fosse facile raggiungere la costa europea. Per poi ritrovarsele rinviate indietro appena all'arrivo a Ceuta dalle autorità spagnole, oppure espulse successivamente. Lasciando il problema di un migliaio di minori, alcuni bambini di pochi anni, che non si possono "respingere" e che dovranno trovare accoglienza nelle Comunità autonome spagnole, molti dei quali in questi giorni vagavano per le strade, affamati e senza un posto dove dormire.

Elena Marisol Brandolini

L'IMMAGINE SIMBOLO DI SOLIDARIETÀ

È già una delle immagini simbolo della crisi dei migranti a Ceuta: un lungo abbraccio tra Luna Reyes, volontaria della Croce Rossa, e un ragazzo senegalese appena arrivato dal Marocco. Ma oltre a ricevere messaggi di sostegno, Reyes è stata investita da insulti e frasi maschiliste e razziste

Dopo 11 giorni di guerra cessate il fuoco a Gaza Decisivo l'asse Biden-Sisi

▶Primi risultati del pressing diplomatico Lo stop alle armi è scattato nella notte

▶Decisione «simultanea e reciproca» di Hamas e Gerusalemme. Ieri ancora razzi dalla Striscia

IL CONFLITTO

NEW YORK Accordo raggiunto all'interno del governo israeliano. E anche Hamas ha detto sì a un cessate il fuoco «reciproco e simultaneo», a partire dalle due della notte a Gerusalemme. Il consiglio di sicurezza dello stato ebraico era stato riunito ieri sera da Netanyahu dopo intense consultazioni con il governo egiziano, da lungo tempo interlocutore di Hamas nelle situazioni di crisi.

In assenza di una comunicazione diretta tra le parti in guerra, è la sicurezza del Cairo a garantire che i lanci dei razzi da Gaza si fermeranno in presenza di un ordine per l'arresto delle ostilità da parte israeliana. Quest'ultimo avrà quindi la formula di un provvedimento unilaterale, anche se affiancato da una contemporanea garanzia di astensione da ulteriori attacchi da parte nemica.

DIPLOMAZIE ALL'OPERA

Gli stati Uniti e l'Onu hanno agito nell'ombra, i primi sul fronte egiziano, il secondo su quello catarino, altro alleato e dispensatore di fondi per Hamas; ma hanno giocato entrambi un ruolo di massimo livello nella trattativa. «Non siamo rimasti in silenzio. Non penso che ci sia un altro paese che lavori più urgentemente e con fervore di noi per la pace», aveva detto alle Nazioni Unite nel pomeriggio l'ambasciatrice statunitense Linda Thomas Greenfield durante la riunione dell'assemblea generale.

Dall'inizio delle ostilità Gli Usa hanno partecipato ad almeno 60 incontri di alto livello diplomatico, e Joe Biden era presente ad almeno cinque di esse. La Casa Bianca conferma che il presidente ha anche parlato ieri con il suo omologo egiziano Abdel Fattah al Sisi: «Hanno discusso gli sforzi per giungere ad un cessate il fuoco che metta fine alle ostilità». La trattativa è stata forzata dalla drammaticità delle notizie in arrivo dal fronte palestinese. «Se c'è un inferno in Terra, è quello in cui vivono i bambini a Gaza».

Il segretario dell'Onu Antonio Guterres ha denunciato dal Palazzo di vetro le condizioni di estrema emergenza nelle quali si trova la popolazione della città palestinese dopo undici giorni di conflitto in un territorio ad alta densità di popolazione, dove gli obiettivi militari sono inestricabili da quelli civili. Il conto dei decessi è di 232 vittime tra i palestinesi tra i quali 65 bambini, e di dodici morti in campo israeliano.

GLI STATI UNITI HANNO LAVORATO ANCHE SUL QATAR, UNO DEI MAGGIORI SPONSOR DEI PALESTINESI

I BOMBARDAMENTI

I danni subiti da Hamas dal punto di vista militare sono ugualmente ingenti: i bombardamenti israeliani hanno distrutto cento chilometri dei tunnel usati come magazzino e laboratorio per gli armamenti.

Quadri dirigenti del gruppo sono stati uccisi, e la città esce dl conflitto deturpata dai palazzi colpiti, e priva delle infrastrutture più importanti per il suo funzionamento. I palestinesi hanno bombardato pesantemente ieri i confini meridionali del territorio di Israele. Un missile anti-tank sparato da Gaza ha colpito un camion che trasportava militari israeliani, e uno tra loro è rimasto ferito. L'aviazione israeliana con il coordinamento di forze di terra ha immediatamente localizzato la cellula nemica che aveva agito, e l'ha colpita nella zona di Beit Lahia, al nord di Gaza.

Un portavoce dell'esercito di Gerusalemme ha anche raccontato il bombardamento di un'automobile sulla quale stavano viaggiando due agenti di Hamas con a bordo una bomba anticarro. I due passeggeri sono stati centrati e uccisi.

PACE IN BILICO

Il percorso che porta alla pace sarà comunque difficile e aperto ad imprevisti che potrebbero ribaltarlo. L'esercito israeliano fino a ieri sera ha continuato a dire che il conflitto non era ancora terminato, e che gli obiettivi prefissi non erano ancora stati raggiunti. Hamas d'altro canto vorrà insistere perché nell'eventuale trattativa che farebbe seguito al cessate il fuoco si parli dell'arresto dei procedimenti di sfratto che alcuni arabi naturalizzati stanno subendo a Gerusalemme Est. E sullo sfondo del negoziato c'è un opinione pubblica israeliana che nei sondaggi mostra il 72% di opposizione all'idea del cessate il fuoco. Il terrore vissuto negli ultimi undici giorni sotto le bombe, con le sirene dei rifugi antiaerei costantemente nelle orecchie e le fughe precipitose per cercare riparo, ha logorato la pazienza di tutti, e spinge a desiderare soluzioni finali, poco foriere di pace.

Flavio Pompetti

I ministri degli esteri di alcuni Paesi Ue, accompagnati dall'omologo israeliano Gabi Ashkenazi, in visita ai siti civili bombardati a Petah Tikva dai missili lanciati da Gaza

Antartide È esteso come il Molise

L'iceberg più grande del mondo

Un altro enorme iceberg si è staccato dal lato occidentale della piattaforma di ghiaccio Ronne nel Mare di Weddell in Antartide. Lo ha riferito l'Agenzia spaziale europea Esa. L'iceberg, noto come A-76, misura circa 4.320 chilometri quadrati. Lungo 170 km e largo 25, è attualmente il più grande del mondo: ha la stessa superficie del Molise.

Il sondaggio

No alla tregua dal 72% degli israeliani

Il 72% degli israeliani è dell'opinione che l'operazione deve andare avanti. Lo ha rivelato un sondaggio condotto ieri, prima del cessate il fuoco, dalla tv Canale 12 secondo cui negli intervistati che risiedono al Sud - la parte più colpita del Paese dai razzi di Hamas - la percentuale sale al 73%. Solo il 24% «concorda» su un tregua, con la percentuale che scende al 22% tra i residenti del Sud. Il 66% inoltre ritiene che Israele abbia raggiunto «maggiori risultati» in questa tornata di guerra che nelle precedenti con Hamas. La percentuale scende al 30% tra chi vive nella parte meridionale del Paese.

«Lasciatemi stare, ho paura» Il video nascosto della polizia con l'afroamericano linciato

IL CASO

NEW YORK Sembrava impossibile superare la crudeltà del video di George Floyd che moriva sulla strada, tenuto fermo dal ginocchio di un poliziotto sul collo. Eppure gli Stati Uniti si trovano a guardarne un altro che lo supera per la violenza senza senso che la polizia esercita contro un uomo di colore.

TENUTO NASCOSTO

Il video risale al maggio del 2019, ma la polizia di Monroe, una cittadina della Louisiana, l'ha tenuto nascosto, fino a che un paio di giorni fa l'agenzia di notizie Associated Press ne ha ottenuto una copia e l'ha reso pubblico. La notte del 10 maggio 2019, la polizia tentò di fermare il 49enne Ronald Greene, un barbiere che tornava a casa alla fine del lavoro. Questi rifiutò di obbedire e continuò a guidare, inseguito dalle auto della polizia. Si fermò solo quando urtò un albero, con il fianco sinistro dell'auto. Era disarmato e a quel punto si arrese, spiegando che era fuggito perché aveva paura: «Fratelli, mi dispiace, scusatemi...avevo paura, ho paura...» lo si sente ripetere nel video, mentre i poliziotti non dimostrano nessuna comprensione e anzi lo colpiscono con il taser, la pistola elettrica, e lo obbligano a uscire dal veicolo, picchiandolo e strattonandolo, e lo obbligano a sdraiarsi per terra a faccia in giù. Lui continua a lamentarsi, raggomitolato per terra, e a gridare per la paura e il dolore della scossa, dei calci e dei pugni. I poliziotti lo minacciano ancora, usano di nuovo il taser e gli gridano che lo useranno una terza volta se non stende le mani dietro la schiena per farsi ammanettare. Lui obbedisce, ma così è completamente a pancia in giù, e respira male. Cerca di girarsi su un lato, ma uno dei poliziotti lo respinge in giù, posandogli pesantemente il piede sui glutei. Ci prova di nuovo, e il poliziotto lo acchiappa per le caviglie e lo trascina all'indietro, come fosse un sacco di patate, facendogli rimbalzare il volto sul selciato.

IL 49ENNE GREENE COLPITO A MORTE DUE ANNI FA UN AGENTE DICE: «SPERIAMO CHE NON ABBIA L'AIDS»

CRUDELTÀ E VIOLENZA

La crudeltà e la violenza che i poliziotti esercitano sull'uomo è davvero spaventosa. Le immagini sono riprese dalle bodycam e si sente anche che i sei agenti presenti pronunciano varie ingiurie contro Reginald. E mentre si puliscono le mani sporche di sangue, uno di loro commenta: «Speriamo che non abbia l'aids!», mentre un altro si vanta: «Gli ho fatto sputare le budella!»

Già questi crassi scambi ridanciani, mentre l'uomo sta morendo, fanno accapponare la pelle, ma ad aggravare il tutto c'è il fatto che poi la polizia ha sistematicamente mentito alla famiglia di Greene. Inizialmente ha detto che Greene era morto scontrandosi contro un albero durante un inseguimento. Il fatto che l'auto fosse però danneggiata solo superficialmente e di lato non quadrava, e quindi dopo poco la polizia si è corretta sostenendo invece che Greene era morto «mentre veniva portato in ospedale dopo una colluttazione seguente al fatto che aveva resistito all'arresto». Il video, trapelato solo adesso, dimostra che invece Greene si era arreso, non era armato e stava raggomitolato per terra, implorando pietà. Ucciderlo è stato un atto «inutile, di pura e semplice brutalità - sostiene Lee Merritt, l'avvocato assunto dalla famiglia del morto - Ricorda molto da vicino l'uccisione di George Floyd». I fatti sono sotto inchiesta da parte del Ministero della Giustizia e dell'Fbi, che sospettano che Ronald Greene sia stato vittima di una violazione dei diritti civili, l'unico crimine in cui la giustizia federale può sovrapporsi a quella dei singoli Stati.

Anna Guaita

Un frame del video choc tenuto nascosto per due anni che mostra agenti della Louisiana che spingono a terra, immobilizzano con il taser e riempiono di calci Ronald Greene, un afroamericano che morì durante l'arresto

Economia

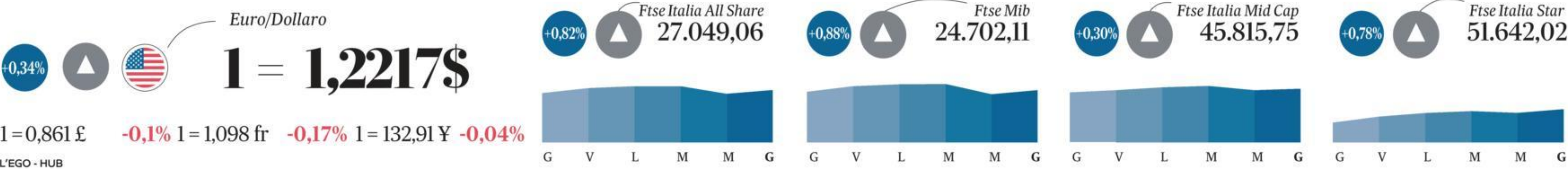
PRESENTATI DALL'ENI I NUOVI IMPEGNI SULLA SOSTENIBILITÀ

Claudio Descalzi
Ad dell'Eni

economia@gazzettino.it

G | Venerdì 21 Maggio 2021
www.gazzettino.it

1 = 0,861 £ -0,1% 1 = 1,098 fr -0,17% 1 = 132,91 ¥ -0,04%

L'EGO - HUB

«Alta velocità a Padova entro il 2030»

▶Annuncio del ministro delle Infrastrutture Giovannini, ottimista sul nodo Vicenza: «Opere previste dal Pnrr completate nel 2026»

▶Finanziato con 160 milioni l'ammodernamento della linea tra il Veneto e Bologna. Morelli: «Lavori di Rfi finiti nel 2025»

GRANDI LAVORI

VENEZIA L'Alta velocità ferroviaria arriverà a Padova entro il 2030 ma i lavori su Verona e Vicenza inseriti nel Piano di rilancio nazionale dovrebbero concludersi nel 2026. Per la Padova-Bologna ci sono 160 milioni, solo per l'ammodernamento. Infine, tunnel del Brennero: il completamento potrebbe non arrivare prima del 2032 mentre è sempre più complicato il passaggio dei Tir in autostrada.

Il ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini ieri ha fatto il punto sulle grandi opere ferroviarie nel Nordest: «L'alta velocità/alta capacità Salerno-Reggio Calabria e la Brescia-Vicenza-Padova, visto che sono interventi finanziati al di fuori del Pnrr, si tratta di realizzazioni il cui completamento è previsto entro il 2030». Ma anche nel Pnrr ci sono fondi per alcune di queste tratte: «10,3 miliardi riguardano il completamento dell'Alta velocità della Salerno Reggio Calabria e l'attraversamento di Vicenza», ha sottolineato Giovannini. In totale sul binario veloce il governo punta 62 miliardi: «41 dal Next generation Eu, 10,3 miliardi del fondo complementare e altri 10,3 dallo scostamento di bilancio». «Il 10 settembre sarà pronto il progetto di attraversamento di Vicenza e il governo ha già finanziato con 25 milioni lo studio sulla Vicenza-Padova», ha aggiunto il vice ministro alle Infrastrutture Alessandro Morelli, rispondendo a una domanda del deputato veneziano Nicola Pellicani, riferisce l'Agenzia Dire.

Morelli poi ha rilevato che sulla Padova-Bologna sono previsti «investimenti per 160 milioni. Rfi prevede upgrade tecnologico per migliorare la regolarità di circolazione dell'intera direttrice. In particolare, c'è il rinnovo di tutti gli impianti della linea Bologna-Padova Campo Marte, con la realizzazione di un apparato multistazione e di un nuovo sistema di regolazione della circolazione con posto centrale ubicato a Bologna. Poi previste attività finalizzate all'ammodernamento del sistema di distanziamento e all'integrazione dei sistemi di informazione al pubblico, nonché a modifiche puntuali del piano del ferro ed eliminazione dei passaggi a livello».

INTERVENTI LOCALI

Un piano che per ora non prevede l'alta velocità. «L'intero progetto si articola in due fasi funzionali: la prima relativa alla tratta Bologna-Ferrara, con un costo di 55 milioni e attivazione nel 2024, la seconda riguarda la tratta Ferrara-Padova Campo Marte, per un costo di 105 milioni e attivazione nel 2025». Ritornando all'Alta velocità, Morelli ha spiegato che «Rfi ha già avviato i lavori del secondo e ultimo lotto costruttivo della tratta Alta Velocità Verona-Bivio Vicenza per un valore di 1,76 miliardi, e ha avviato contemporaneamente la progettazione definitiva dell'attraversamento di Vicenza. L'ultimazione della progettazione definitiva è prevista per il 10 settembre 2021, e il fondo complementare al Pnrr approvato lo scorso 6 maggio ha autorizzato il finanziamento di 925 milioni e ha finanziato il riavvio della progettazione definitiva della tratta Av/Ac Vicenza-Padova per 25 milioni». Secondo i piani la linea fino a Vicenza dovrà essere completata entro il 2026. L'Alta velocità Verona-Padova costerà in totale circa 4,8 miliardi.

M.Cr.

ALTA VELOCITÀ Partiti i lavori tra Verona e Vicenza

Terna

Consumi elettrici in crescita anche sul 2019

Consumi elettrici in ripresa nel mese di aprile, trainati dalla crescita dell'industria. Dati che confermano un recupero dell'attività delle imprese dopo la gelata dovuta alle restrizioni per l'emergenza Covid. Terna, la società che gestisce la rete di trasmissione nazionale, il mese scorso ha rilevato una domanda di energia elettrica in Italia pari a 24,3 miliardi di kWh, in aumento del 21,7% rispetto ad aprile del 2020, periodo di lockdown. I consumi risultano tuttavia leggermente superiori (+0,4%) anche al 2019, in epoca pre-Covid dunque. Sostanzialmente stabile invece l'andamento rispetto a marzo. Se si considera il primo quadrimestre del 2021, la crescita è del 6,2% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno ma ancora in flessione dell'1,5% sul 2019. La variazione di aprile è stata ovunque positiva: + 25,8% al Nord, + 20,2% al Centro e +14,6% al Sud. Le rinnovabili hanno coperto il 37% della domanda.

Nuovi controlli, scoperte quasi 2.400 auto blu "fantasma"

IL CASO

ROMA Si sbloccano i controlli sulle auto blu, rimasti fermi per Covid e insabbiati dai Cinquestelle. Perlustrati, da febbraio a oggi sette garage dello Stato su dieci. Individuate 2.371 auto blu di cui si era perso traccia, 707 a uso esclusivo con autista e il restante a uso non esclusivo. Ammontano invece in tutto a 25 mila le auto di Stato rilevate con la nuova tornata di controlli, di cui quasi 20 mila di proprietà delle amministrazioni e 5 mila a noleggio. Nei cortili di ministeri, Palazzo Chigi e non solo, le auto blu sono più di 700, circa 600 nei Comuni e nelle città metropolitane, poco più di 300 nelle Regioni. «Nel 2010 ho avviato il primo monitoraggio per garantire la massima trasparenza delle amministrazioni pubbliche. Allora eravamo al primo posto nel mondo per auto blu, con 10 mila per milione di abitanti», spiega il ministro della Pa Renato Brunetta. Palazzo Vidoni punta a recuperare il tempo perso dalla precedente ministra Cinquestelle Fabiana Dadone, che sulle auto blu aveva chiuso più di un occhio nonostante anni di narrazione anti-casta a trazione M5S. Fin qui emerge che il parco auto della Pubblica amministrazione si è ridotto nel suo complesso del 23,4% rispetto al 2018 e del 12,1% sul 2017. Ma è ancora presto per parlare di un calo delle supercar.

IL TERMINE

Per avere un quadro più completo bisognerà aspettare il 30 giugno, termine entro cui le amministrazioni sono tenute a comunicare i dati relativi alle autovetture di cui disponevano (a qualunque titolo) al 31 dicembre 2020. Il censimento aggiornato al 31 dicembre del 2019 evidenzia nel frattempo che le auto blu nelle università pubbliche sono 65, negli enti pubblici nazionali 71, nelle province 89. Nelle agenzie fiscali arrivano a 24, bene le Authority dove sono solo 7. Nei Comuni, che possiedono da soli oltre 11 mila mezzi, le auto blu a uso esclusivo con autista sono quasi 300 e altrettante quelle non in esclusiva. Nella Sanità si contano 162 veicoli a uso esclusivo con autista e 217 con autista ma non esclusive.

Francesco Bisozzi

DOPO 2 ANNI DI GESTIONE GRILLINA IL MINISTRO BRUNETTA HA FATTO SCATTARE LE VERIFICHE IN TUTTE LE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,2203**	-0,07
Yen Giapponese	**132,9500**	-0,26
Sterlina Inglese	**0,8640**	0,19
Franco Svizzero	**1,0991**	-0,15
Rublo Russo	**89,8263**	-0,21
Rupia Indiana	**89,1630**	-0,19
Renminbi Cinese	**7,8563**	-0,04
Real Brasiliano	**6,4567**	0,07
Dollaro Canadese	**1,4778**	0,21
Dollaro Australiano	**1,5736**	-0,18

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**48,98**	49,65
Argento (per Kg.)	**n.d.**	728,86

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**350,85**	378
Marengo Italiano	**278,40**	296,30

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	**1,739**	0,20	1,313	1,746	16054023
Atlantia	**15,420**	0,33	13,083	16,617	1609470
Azimut H.	**20,910**	0,43	17,430	21,205	1243778
Banca Mediolanum	**7,770**	0,26	6,567	8,119	1276209
Banco BPM	**2,701**	-2,17	1,793	2,761	31212073
BPER Banca	**1,959**	-0,94	1,467	2,063	12695545
Brembo	**10,330**	1,27	10,009	11,534	351638
Buzzi Unicem	**23,300**	0,95	19,204	24,132	578356
Campari	**10,365**	2,78	8,714	10,356	2925238
Cnh Industrial	**13,630**	1,45	10,285	14,382	3993680
Enel	**8,074**	1,36	7,666	8,900	24103839
Eni	**10,180**	-0,16	8,248	10,571	14357519
Exor	**68,660**	1,57	61,721	73,390	233692
Ferragamo	**18,990**	0,58	14,736	19,217	151029
FinecoBank	**13,510**	0,37	12,924	15,248	2156987
Generali	**17,445**	0,06	13,932	17,774	7820921
Intesa Sanpaolo	**2,355**	0,15	1,805	2,417	81362055
Italgas	**5,694**	1,21	4,892	5,674	2615830
Leonardo	**6,826**	0,06	5,527	7,878	4255261
Mediaset	**2,860**	0,35	2,053	2,882	1197386
Mediobanca	**9,656**	-0,25	7,323	9,896	2555644
Poste Italiane	**11,325**	0,85	8,131	11,328	1571169
Prysmian	**28,320**	0,78	25,297	30,567	618424
Recordati	**45,690**	0,82	42,015	46,971	270640
Saipem	**2,047**	-0,78	1,950	2,680	6347272
Snam	**4,834**	0,79	4,235	4,827	6445919
Stellantis	**15,006**	1,87	11,418	15,198	8674415
Stmicroelectr.	**29,600**	1,42	28,815	35,525	2865596
Telecom Italia	**0,463**	-0,79	0,394	0,502	24902546
Tenaris	**9,372**	-0,62	6,255	9,854	3696143
Terna	**6,248**	0,84	5,686	6,528	4122216
Unicredito	**10,246**	0,43	7,500	10,342	17909388
Unipol	**4,923**	-0,91	3,654	5,078	2590951
UnipolSai	**2,688**	-0,30	2,091	2,736	4621811
NORDEST					
Ascopiave	**3,700**	0,54	3,585	4,084	75188
Autogrill	**7,012**	-2,61	4,166	7,296	1087263
B. Ifis	**12,990**	-0,76	8,388	13,276	206132
Carel Industries	**21,350**	-0,93	15,088	21,868	34982
Carraro	**2,390**	0,00	1,435	2,428	237665
Cattolica Ass.	**4,930**	-0,76	3,885	5,312	977276
Danieli	**20,700**	1,72	14,509	21,887	26808
De' Longhi	**36,100**	-0,28	25,575	37,421	62115
Eurotech	**4,448**	0,95	4,444	5,464	197740
Geox	**1,050**	8,47	0,752	1,024	4480386
Italian Exhibition Gr.	**3,390**	-1,45	2,161	3,575	32411
Moncler	**53,300**	1,52	46,971	53,392	631062
OVS	**1,692**	-1,40	1,023	1,787	1956833
Safilo Group	**1,584**	3,39	0,786	1,605	4343368
Zignago Vetro	**17,160**	0,94	13,416	17,739	11968

A cinque anni dalla scomparsa

L'architetto che ha dato la casa alla piccola borghesia

▶Come la Fiat negli anni '60 ha dato la macchina agli italiani con la 600, Gaetano Caltagirone ha inventato un tipo una residenza accessibile alle classi meno abbienti affinché tutti potessero avere un appartamento
La sua idea era che si dovesse responsabilmente costruire abitazioni per tutti

Ci sono figure imprenditoriali che oltre a lasciare un segno profondo in ciò che hanno costruito a beneficio della comunità, vengono ricordate a lungo anche per la grande umanità che hanno dispensato in vita e per l'eredità morale trasmessa a quanti hanno avuto il privilegio di condividere il loro percorso umano e professionale.

Gaetano Caltagirone, architetto e co-fondatore del Gruppo Caltagirone, è senza dubbio una di quelle figure. Esattamente cinque anni fa si è spento a Roma. Grande estimatore del Messaggero di cui è stato a lungo vicepresidente («Il mio amatissimo quotidiano», usava definirlo con orgoglio), così lo descrivemmo in quei giorni: «Imprenditore di garbo non comune, disponibile sempre all'ascolto, di una signorilità d'altri tempi, era tuttavia incredibilmente attento ai dettagli e perciò stesso anche rigoroso e all'occorrenza severo. Gli piaceva fare le cose per bene, guardando a due punti cardinali: legalità e impegno». Era la sintesi di testimonianze raccolte presso alcuni stretti collaboratori.

LA CARRIERA

E' stato senza dubbio tra i più importanti imprenditori italiani, di certo un pioniere che ha realizzato un sogno, quello di ridare slancio ad un Paese fiaccato dalla crisi, timoroso, ma desideroso di riscattarsi, di tornare protagonista. Lo ha fatto seguendo una rotta precisa e due semplici regole. La prima era quella dell'assoluta trasparenza; la seconda, altrettanto significativa, del rispetto rigoroso delle norme, per dare a Roma, la città che più amava, uno sviluppo urbanistico ordinato e di qualità che le restituisse il suo antico prestigio.

L'architettura era la sua grande passione, lo ripeteva spesso. Sebbene appartenesse a una famiglia di grandi costruttori, la sua era un'autentica vocazione. Ed è nel sodalizio con il cugino Francesco Gaetano (presidente dell'omonimo gruppo), che esplica la sua attività imprenditoriale, destinata a primeggiare nel Paese. Tra loro non fu soltanto un legame famigliare, ma anche un solidissimo rapporto, nelle tante realtà d'impresa, basato sull'osservanza leale della divisione dei ruoli.

Nell'ambito delle attività del gruppo, il suo compito era progettare: non semplici palazzi, ma interi quartieri immaginando strade, infrastrutture (fogne, gas, acqua, luce), scuole, parchi, chiese e, alla fine, i palazzi residenziali e gli uffici. Quartieri che a Roma, a Napoli e in molti altri luoghi, ospitano 20.000-25.000 abitanti ciascuno.

UNA CASA PER TUTTI

La sua idea era che si dovesse responsabilmente costruire una casa per tutti. Così come la Fiat negli anni '60 aveva dato la macchina agli italiani con la 600, Gaetano Caltagirone inventò un tipo di residenza accessibile alle classi meno abbienti affinché tutti potessero avere un'abitazione. Aveva un particolare atteggiamento verso la burocrazia, spesso incompetente e interessata: pretendere quello che per legge gli spettava senza mai chiedere di più.

Schivo e d'indole riservata, insieme al cugino Francesco Gaetano ha fondato e sviluppato il primo gruppo industriale della Capitale, un gruppo di cui aveva una quota del 25% rispetto al 75% del cugino, e nel quale ha passato tutta la sua lunga vita professionale, dedicando al proprio lavoro tutte le energie e la passione che possedeva. Senza mai risparmiarsi. Ma il cuore batteva anche per un'altra passione: la Costiera Amalfitana e l'amata Ravello, dove aveva il suo buen retiro. E proprio qui, sulla magnifica costa campana, che tutto il mondo ci invidia, ha lottato in maniera determinata per contrastare il fenomeno dell'abusivismo edilizio che tanti danni ha recato in quella zona. Una battaglia vissuta sempre in prima linea, per difendere e tutelare un patrimonio unico e prezioso del nostro Paese.

Osvaldo De Paolini

Gaetano Caltagirone e la moglie Francesca

DALLA BUROCRAZIA PRETENDEVA QUELLO CHE PER LEGGE GLI SPETTAVA SENZA CHIEDERE NULLA DI PIÙ

PROGETTÒ INTERI QUARTIERI CHE OSPITANO FINO A 25MILA ABITANTI COMPLETI DI STRADE E INFRASTRUTTURE

Gaetano Caltagirone.
A destra, con Francesco Gaetano Caltagirone, cugino e socio, insieme al quale ha realizzato grandi opere in tutto il mondo

Sul Gazzettino

IL GAZZETTINO — 17

IL LUTTO È morto a Roma Gaetano Caltagirone, cofondatore del Gruppo

L'architetto che amava arte, rigore e legalità

La pagina del Gazzettino di cinque anni fa dedicata alla scomparsa di Gaetano Caltagirone

Ludovico Tersigni sarà il conduttore di "X Factor 2021"

X Factor sceglie il suo frontman: sarà Ludovico Tersigni (nella foto) il conduttore dello show di Sky prodotto da Fremantle, atteso a settembre su Sky e NOW. Romano, 25 anni, Ludovico è tra i protagonisti di Skam Italia, ha rivoluzionato il genere delle teen series e tenuto incollati agli schermi migliaia di fan per quattro stagioni. Nel 2014 ha interpretato il ruolo di Ludovico nel film di Diego Bianchi, in arte Zoro, "Arance e Martello", presentato a Venezia. A seguire, al cinema è stato nel 2016 nel cast di "L'estate addosso", di Gabriele Muccino, e protagonista di Slam - Tutto per una ragazza, film - diretto da Andrea Molaioli. Ludovico è tra i protagonisti delle prime due stagioni della serie Tutto può succedere diretta da Lucio Pellegrini e dal 2019 è tra i volti della serie Summertime. Oltre a questo, dipinge ed è molto sportivo (pratica vela, surf, arrampicata e skate). Il nome del nuovo conduttore è il primo tassello del mosaico di X Factor 2021 che va componendosi in queste settimane.

Roberto Baggio racconta la pellicola Netflix sulla sua vita: «Pensavo che la mia storia non interessasse, mi sono fatto trasportare Mi porterò dentro per sempre il rigore sbagliato a Usa '94. Gli infortuni? Devo combattere davanti a ogni desiderio, è il karma»

IL COLLOQUIO

Il Divin Codino «Il film? Quasi mi vergognavo»

Novanta minuti sono il tempo di una partita: come si possono riassumere in un'ora e mezza 22 anni di carriera di un dio del calcio? Raccontando l'uomo più che il giocatore, la pratica buddhista anziché i 205 gol, la Fiorentina e la Nazionale (e il Vicenza e il Brescia) ma non la Juventus o l'Inter, come fa Netflix con *Il Divin Codino*, il film che dal 26 maggio in streaming celebrerà Roberto Baggio, campione di timidezza allora e di riservatezza tuttora. Sentirlo parlare è un evento nell'evento: «Se oggi siamo qua, in gran parte è merito di Vittorio (Petrone, il suo storico manager, *ndr*.). Pensavo: ma a chi interessano la mia vita e la mia storia? Quando ne discutevamo, provavo vergogna. Gli dicevo: lascia perdere. Poi però mi sono fatto trasportare e devo dire che ne valeva la pena».

LE BATTUTE

Baggio confida di essere andato più volte sul set allestito in Trentino, insieme all'inseparabile Andreina, per ispirare Andrea Arcangeli e Valentina Bellè, gli attori che li impersonavano fin nel dialetto vicentino. «Mia moglie ed io abbiamo cercato di dare il nostro massimo supporto, raccontando quella che è stata in maniera semplice la nostra vita. Abbiamo studiato la sceneggiatura dall'inizio alla fine, leggevamo le battute. Andrea e Valentina prendevano appunti, è stato divertente. Poi un giorno, per rendere tutto ancora più reale, ho portato il Pallone d'Oro. Abbiamo vissuto momenti emozionantissimi».

«MIO PADRE ERA QUASI UN NEMICO MA PROVO GRATITUDINE PER LUI, A VOLTE NON CAPIAMO QUANTO AMORE HANNO I NOSTRI GENITORI»

IL SORRISO Il vicentino Roberto Baggio ha 54 anni (foto STEFANO MONTESI/NETFLIX)

IL TIRO

E pure un po' catartici, a giudicare dalla consapevolezza con cui l'ex azzurro ripensa al penalty sbagliato contro il Brasile nella dolorosa finale di Usa' 94, evocato da Diodato nella colonna sonora della pellicola ("Più di vent'anni ad aspettare quel rigore, per poi scoprire che la vita era tutta la partita..."). «Quel tiro troppo alto non andrà mai archiviato. È una cosa che, piaccia o no, mi porterò dentro per sempre. Perché a Daniele Massaro e Franco Baresi non rimproverano mai nulla e a me sì? Diciamo che io ho dato il colpo finale, è quello il problema. Poi ognuno la vive alla sua maniera e io l'ho vissuta malissimo, perché è qualcosa che ho rincorso da sempre e che ho sognato per milioni di notti. Al di là di tutti gli errori che si fanno nella vita, questo è qualcosa che non cancelli».

LA SERENITÀ

Ma che fa necessariamente parte di un percorso, motivo-conduttore della pellicola, come tutti gli infortuni capitati puntualmente alla vigilia degli snodi cruciali: che fosse il passaggio dal Lanerossi alla Viola o la convocazione al Mondiale di Giappone e Corea, il menisco di Baggio faceva beffardamente crac. «Purtroppo quando mi avvicinavo al risultato finale, l'ultima fase diventava veramente difficile. È un po' il mio karma: mi ritrovo a dover combattere ogni volta che mi avvicino a qualcosa che desidero. All'inizio mi pesava molto, perché non avevo l'arma per farlo. Poi per fortuna ho incontrato la pratica del buddhismo e questo mi ha aperto un altro mondo. Evidentemente è qualcosa che ho dentro, è la missione di questa mia vita». Ed è la serenità del padre di famiglia ora orgoglioso di fare il contadino, dopo essersi tagliato il leggendario codino («Com'è nato? Con un elastico che mi sono messo attorno alle treccine, che mi aveva fatto la cameriera dell'albergo in America, per evitare che i capelli lunghi mi sbattessero sugli occhi mentre correvo»), ormai lontano dal calcio. «Farei qualunque roba per tornare a giocare, il problema è che le ginocchia non mi seguono...».

IL PAPÀ

Ma è anche così, probabilmente, che certi dèi restano immortali. Per questo è inutile chiedere a Baggio quale sia il suo erede: «È antipatico fare dei confronti con i ragazzi di oggi. Lo facevano sempre ai miei tempi, quando mi paragonavano a qualcun altro, ma ogni persona ha le sue qualità. Credo che oggi ci siano ottimi giocatori che hanno solo bisogno di avere la fiducia per tirarle fuori». Proprio lui, che ha dovuto conquistarsi quella di suo papà Florindo (interpretato da Andrea Pennacchi), scomparso durante la lavorazione del film. «Mio padre è sempre stato rigido ed era diventato quasi un nemico. A quell'età non capivo, ma alla fine è stato la base per non arrendermi mai e per andare sempre oltre. Provo una grande gratitudine verso di lui. L'insegnamento che spero possa arrivare è proprio questo: a volte non capiamo l'amore e la protezione che hanno i nostri genitori, ma quando non ci sono più, poi uno ci pensa». E si commuove, divinamente umano.

Angela Pederiva

I protagonisti

Novanta minuti dal 26 maggio

Andrea Arcangeli e Andrea Pennacchi sono Roberto e Florindo Baggio

Andrea Arcangeli è nato a Pescara nel 1993: è lui a impersonare il Divin Codino

Valentina Bellè, che interpreta Andreina Fabbi, è nata a Verona nel 1992

Anna Ferruzzo presta il volto a Matilde, la mamma del calciatore di Caldogno

Diodato firma la canzone principale del film: "L'uomo dietro al campione"

L'ANTEPRIMA

Pennacchi e Bellè, due veneti sul set "scippato" da Trento

Sullo schermo di Netflix, che marchia *Il Divin Codino* in associazione con Mediaset, la vicentina Caldogno è ricreata in Trentino. Per la gioia della locale Film Commission, che ha fatto della pellicola un esempio cinematografico di sostenibilità ambientale. Ma il Veneto è comunque incomprimibile nella produzione di Fabula Pictures: dalle maglie biancorosse del Vicenza, al dialetto simil-berico in cui sono recitati pressoché tutti i dialoghi della famiglia Baggio, alle origini di due personaggi-chiave quali il padre e la moglie di Roberto, interpretati rispettivamente dal padovano Andrea Pennacchi e dalla veronese Valentina Bellè.

FLORINDO E ANDREINA

Concreto e ruvido, il Florindo Baggio del camaleontico Pennacchi è un Pojana dal cuore d'oro, sotto la scorza dura dell'appassionato di ciclismo che ha tirato su otto figli e teme che il calcio possa illudere Roby. «Da vecchio rugbista – sorride l'attore – posso dire che è stata tutta una scoperta. Sono molto felice di aver recitato la parte del padre, perché ci ho riconosciuto anche il mio. Mi sono molto emozionato ed è una cosa che non mi succede spesso fuori dal palco». Andreina Fabbi, centro di gravità permanente nella vita di Baggio, ha invece la voce graffiante e il volto delicato di un'interessante Bellè. «Quello che mi ha affascinata – rivela l'attrice – è quanto questa donna sia estremamente privata e, al tempo stesso, meravigliosamente accessibile. È una moglie che si distacca veramente molto dall'immaginario comune che si può avere del contesto di vita di un calciatore del calibro di Roberto Baggio, con il loro modo di aprirci la porta di casa e di invitarci a lasciare qualsiasi reverenza».

«ABBIAMO FATTO DELLE SCELTE PER PRIVILEGIARE L'EMOTIVITÀ»
Letizia Lamartire

TRE CAPITOLI

Il film affronta tre capitoli-chiave della storia di Baggio, impersonato da Andrea Arcangeli («Un ruolo che ti ricopre di responsabilità»): il passaggio dal Vicenza alla Fiorentina, i Mondiali di Usa '94 e il finale nel Brescia. «Tre momenti decisivi per un uomo che sceglie di combattere per un obiettivo che però poi sfuma», spiega Ludovica Rampoldi, sceneggiatrice del film insieme a Stefano Sardo, che aggiunge: «Non volevamo fare Wikipedia, ma scavare fra le ossessioni che muovono un atleta di quel talento». Ecco perché niente Juventus, Milan, Bologna e Inter, come spiega la regista Letizia Lamartire: «Abbiamo dovuto fare delle scelte. Sapevamo che sarebbero rimasti fuori degli eventi, ma volevamo che a uscire fosse la parte più emotiva di un percorso». *(a.pe.)*

Esce in sala "The father" con uno straordinario Anthony Hopkins (premiato con l'Oscar), dramma di un anziano affetto da demenza senile che porta anche lo spettatore a perdersi

La memoria infranta

THE FATHER - NULLA È COME SEMBRA
Regia: Florian Zeller
Con: Anthony Hopkins, Oliva Colman
DRAMMATICO ★★★1/2

Da dove cominciare per spiegare il valore e l'interesse di un film come "The father" (al quale il titolo italiano aggiunge, come sempre, l'inutile "Nulla è come sempre"?) Sì, certo: da Anthony Hopkins. Nel suo volto, lo smarrimento scava un progressivo distacco dalla realtà, come se il suo corpo e, ancora di più, la sua mente faticassero a trovare un appiglio per comprendere ciò che si muove attorno, in uno spazio tra l'altro ben delimitato dalle pareti domestiche. Bisognerebbe cominciare da lui e non solo per l'Oscar che ne ha benedetto la performance straordinaria, pronta a ricordare come questo attore gallese abbia una carriera eccellente, con personaggi iconici come Hannibal Lecter, ma anche altrettanto memorabili come il maggiordomo James Stevens in "Quel che resta del giorno". Invece no. Ciò che rende spiazzante il film dell'esordiente Florian Zeller, che qui scrive assieme a Christopher Hampton anche la sceneggiatura (altro Oscar) tratta tra l'altro da una sua pièce teatrale, è il montaggio di Yorgos Lamprinos, che rende "visibili" gli slittamenti continui dentro la memoria non solo del protagonista, ma anche dello spettatore, che si ritrova spaesato nel governare una scena dove oggetti (si pensi soprattutto al ruolo dell'orologio), personaggi e situazioni modificano la loro percezione legandola alla mente, in una specie di labirinto continuo del pensiero, di una realtà sfuggente che cambia costantemente e sempre più inafferrabile.

Già portato al cinema sei anni fa da Philippe Le Guay con "Florida", dove Jean Rochefort rivestiva il ruolo di Hopkins, la storia è quella di Anthony, un uomo che ormai viaggia oltre l'ottantina (non a caso nato nello stesso giorno dell'attore), che convive con la sua demenza senile, in un appartamento dove entrano ed escono la figlia (mentre di un'altra sentiremo molto parlare), il genero, le badanti eccetera, in un frastornante fraintendimento della cognizione, a cominciare perfino dall'appartamento in cui l'anziano abita. In questa confusione di realtà cangianti, Hopkins modella un'ulteriore figura dominata dalla pazzia, scardinandone i passati furori e crudeltà, abbracciando al contrario una malinconica, devastante sconnessione, che tocca momenti di grande tenerezza e commozione. Va da sé che Olivia Colman, nel ruolo della figlia Anne, è altrettanto brava a muoversi nello spazio nebuloso della mente paterna, fino al salto finale, dove improvvisamente le pareti protettive dell'appartamento assumono quelle più drammatiche di un ospedale, dove tutto sembra almeno conciliarsi con la realtà.

Adriano De Grandis

Australia

Milla e una vita Ironia e adolescenza

BABYTEETH - TUTTI I COLORI DI MILLA
Regia: Shannon Murphy
Con: Eliza Scalen, Michelle Lotters, Toby Wallace.
COMMEDIA ★★★

Si fa apprezzare "Babyteeth" dell'esordiente Shannon Murphy. Parla di Milla, ragazza con la passione della musica, malata di cancro. Ha una famiglia singolare, con il papà psichiatra e una mamma sciroccata. Milla conosce Moses, un coetaneo sbandato, sgarbato nei modi. Procedendo per brevi, ironici capitoli, il film pone la malattia in modo laterale all'interno di una commedia giocata. Il tono del cazzeggio iniziale si smorza, il finale è inevitabile. Almeno una grande scena: il pranzo collegiale. A Toby Wallace la Coppa Mastroianni. (adg)

UN DRAMMA Anthony Hopkins in una scena del film di Florian Zeller sul tema della demenza senile

★ meglio fare altro
★★ avendo tempo
★★★ una buona scelta
★★★★ peccato non vederlo
★★★★★ imperdibile

"Un altro giro" da Oscar Vinterberg, la sete di vita

UN ALTRO GIRO
Regia: Thomas Vinterberg
Con: Mads Mikkelsen, Thomas Bo Larsen, Magnus Millang
DRAMMATICO ★★★

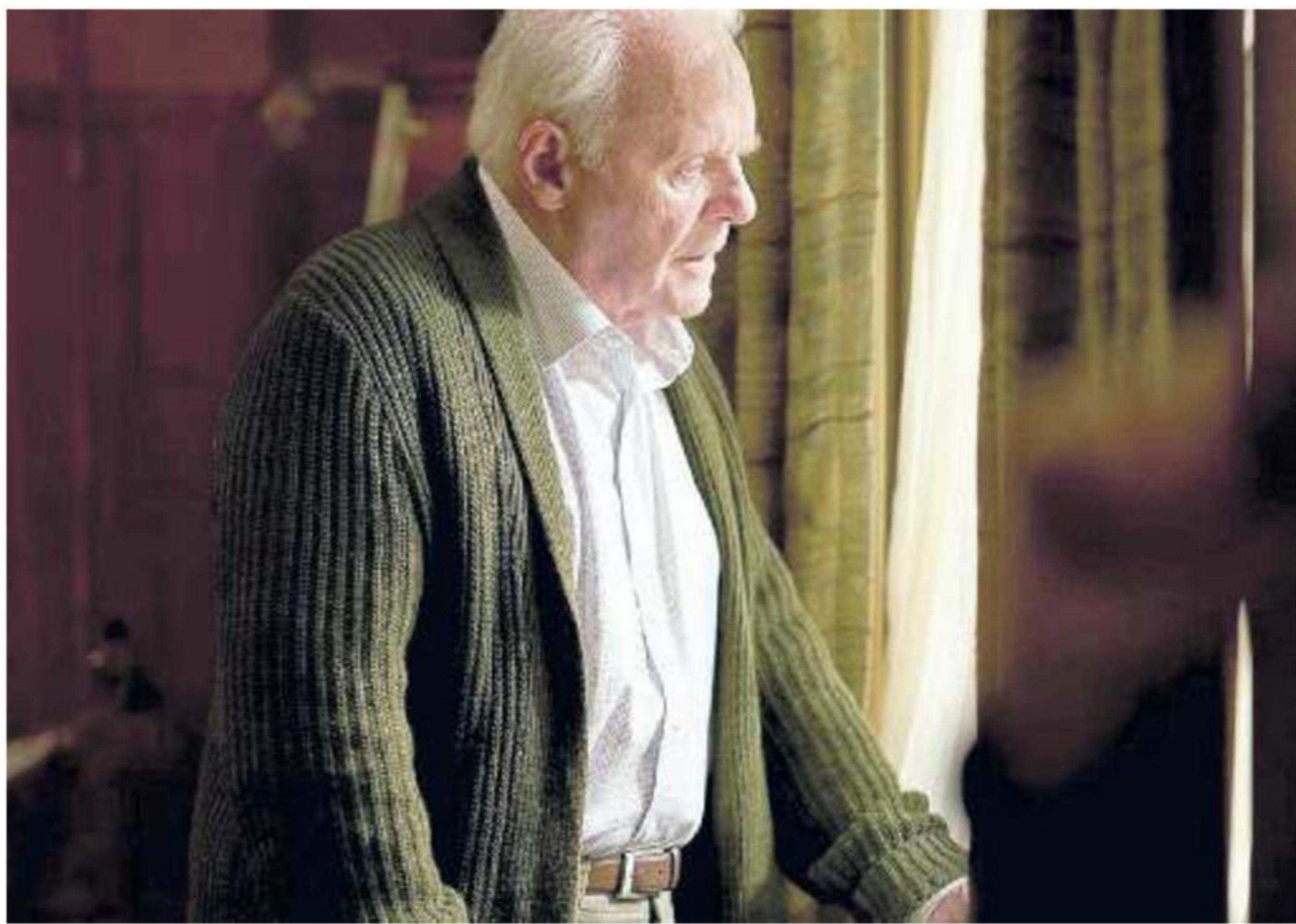
C'è dell'alcol in Danimarca. Ma non tutto l'alcol che scorre nel nostro corpo può davvero far male, parola del danese Vintenberg, rivelazione nel 1998 col velenoso "Festen" e co-promotore del movimento Dogma con Von Trier, fresco di Oscar per il miglior film straniero. In questa malinconica commedia dominata dall'intenso Mads Mikkelsen, Vinterberg mette a confronto due generazioni di personaggi: gli studenti prossimi alla maturità, e quindi angosciati davanti all'età adulta che incombe, e quattro professori, adulti da un pezzo e ormai delusi, a loro volta angosciati di fronte a un futuro che si prospetta eternamente uguale e senza scopo. Così, partendo dal curioso assunto dello psicologo Finn Skarderud secondo il quale con una piccola quantità di alcol e una lieve ubriachezza l'esistenza potrebbe migliorare, Vinterberg segue i suoi quattro eroi decisi a mettersi alla prova. Ciascuno di loro è infelice a modo suo, per mancanza di autostima, vuote solitudini, matrimoni naufragati od opprimenti, e ciascuno di loro cerca un cambiamento. All'inizio tutto funziona. Poi il meccanismo si inceppa, il bere diventa compulsivo e l'oltrepassare il limite implica il rischio di perdersi in un orizzonte senza limiti. E angoscioso. Dedicato alla figlia Ida, ispiratrice del soggetto, morta giovanissima in un incidente d'auto, il film di Vinterberg è un inno alle "seconde possibilità" sbattuto in faccia al bigottismo e alle ipocrisie del sistema. Come chiede Mikkelesen ai suoi studenti, Churchill avrebbe piegato la Germania di Hitler se fosse stato astemio? Meglio allora un "altro giro", per farsi le beffe di tempi esistenzialmente aridi e politicamente "corretti", dove si diventa invisibili persino ai nostri figli. La macchina da presa restituisce lo smarrimento, la confusione e il senso di frastornamento che ci circonda, invitandoci a riflettere su come affrontiamo i nostri fallimenti. E le belle sequenze finali, col balletto ebbro di Mikkelsen tra gli studenti, lo testimoniano: l'arte aiuta a sopravvivere. Magari con un goccetto in più.

Chiara Pavan

Il declino di D'Annunzio ma è un'occasione persa

IL CATTIVO POETA
Regia: Gianluca Iodice
Con: Sergio Castellitto, Francesco Patanè
BIOGRAFICO ★★

La decadenza fisica di un poeta, e non uno qualsiasi, bensì il vate dell'impero Gabriele D'Annunzio, assieme alle avvisaglie del crollo della dittatura fascista. In questo quadro di cupo *finis mundi*, il giovane federale di Brescia è costretto da Starace a spiare il poeta sempre più critico nei confronti del regime. L'esordiente Gianluca Jodice ha l'ambizione di costruire il cameo di un "cattivo" intellettuale ormai fantasma di se stesso, affiancandogli la presa di coscienza di un fascistino letterato e quindi capace di capire. Non basta però la cura degli ambienti, ora pesantemente barocchi del Vittoriale, ora gelidi delle architetture di regime; non basta l'interpretazione sobria di Sergio Castellitto come quella di Francesco Patanè nei panni dell'imberbe federale, né l'atmosfera malata e delirante che tutto avvolge, per trasformare il film in qualcosa di più di un compito svolto con convenzionale professionalità. Per poter essere davvero la parabola di un declino e anche elogio della disobbedienza intellettuale ci sarebbe voluto l'esperienza e la mano visionaria di un Bellocchio, ma Iodice è alla prima prova. Lo aspettiamo alla prossima.

Giuseppe Ghigi

"W le donne!", Riccardo Rossi e la superiorità femminile

W LE DONNE!
con Riccardo Rossi
26-27.5 - Teatro Sociale Cittadella
28.5 - Teatro Pascutto S. Stino di Livenza
www.arteven.it

TEATRO

La donna è la prima persona che conosciamo al mondo. Maschi o femmine è uguale: è sempre lei il nostro primo incontro. Parte da questa premessa lo spettacolo "W le donne!" di Riccardo Rossi e Alberto Di Risio, che nel sottotitolo "Tutte le donne della nostra vita" sintetizza il gioco teatrale visto con gli occhi degli uomini.

Sì, perché secondo gli autori le bambine crescendo diverranno sempre più "colleghe" della madre (e prima o poi faranno un figlio anche loro), mentre i maschi si ritroveranno per tutta la vita a fare i conti con "quell'essere" che li ha generati. Però i ruoli nel corso degli anni cambieranno, perché dopo la madre conosceranno la tata, la sorella, la nonna, la maestra, la fidanzata, la moglie, la figlia e così via, senza dimenticare ovviamente la più temuta ovvero la suocera.

«Grazie a tutti questi incontri con le donne nel corso della sua vita – scrivono gli autori nella scheda artistica dello spettacolo - all'uomo non resterà altro che fare l'unica cosa che non avrebbe mai voluto: crescere».

Riccardo Rossi racconta in scena tutti i dettagli di questo viaggio con la piena consapevolezza della schiacciante superiorità delle donne. Anche perché il gioco degli autori rimanda direttamente alla battuta di Groucho Marx, secondo il quale "gli uomini sono donne che non ce l'hanno fatta...".

Lo spettacolo è andato in onda in seconda serata su Raidue e il pubblico ha apprezzato. «Parliamo dell'argomento più amato dagli uomini – annuncia Rossi a inizio spettacolo – Da una parte 23 coppie di cromosomi X, nasce femmina: la perfezione. Dall'altra parte, XY, nasce maschio: un errore genetico, uno scherzo della natura». Si passa in rassegna l'interazione con l'universo femmi0nile, fino alla donna per amico di battistiana memoria, «quella che ti dice quello che vuole senza filtri... le stesse cose che direbbe una moglie, solo che da una donna per amico le accetti, da tua moglie divorzi. Ma va detto che da marito o amico, una cosa a una donna non la puoi dire mai».

E tra una battuta scherzosa e un luogo comune, l'interprete affronta anche il tema del rispetto dovuto al presunto "sesso debole". «Se il mondo ha bisogno delle donne, le donne hanno bisogno di una sola cosa: rispetto», dichiara tra gli applausi.

TRA BATTUTE SCHERZOSE E LUOGHI COMUNI L'INTERPRETE AFFRONTA ANCHE IL TEMA DEL RISPETTO VERSO IL "SESSO DEBOLE"

IN PALCOSCENICO Riccardo Rossi nel suo monologo al femminile

Giambattista Marchetto

Marino Folin, già rettore dell'Istituto universitario di Venezia a passeggio per i padiglioni della 17. edizione della Biennale
«Qui emergono interrogativi, ma anche un senso di ansia e di paura. Dobbiamo tornare all'origine e riscoprire le passioni»

«Questa mostra è tutto ma non è architettura»

IL GIRO

Andare alla Biennale con un architetto è come invitarlo a nozze. L'occasione giusta per apprezzare una disciplina. Per vederne i pregi e i limiti. Ed è anche l'occasione per scherzare e per capire se l'architettura c'è - e secondo un vecchio slogan – "lotta ancora insieme a noi". Così, ieri al Padiglione centrale e ai Giardini di Castello, ci siamo ritrovati a fare quattro passi con Marino Folin, già rettore dello Iuav, decidendo di compiere un piccolo viaggio tra i progetti di "How will we live together" e scoprire se "vivremo insieme" e in buona salute. «A dir la verità - attacca Folin sul vialetto che conduce al Padiglione centrale. tra il verde degli alberi - dovremmo chiederci se, dopo una pandemia come quella che stiamo ancora vivendo, riusciremo a stare ancora insieme. Esiste ancora un modo di vivere insieme? Potremo tornare a farlo? C'è chi ritiene di sì, attraverso la sostenibilità ambientale, la gestione delle risorse, il fare economia. Io ho qualche perplessità. Riusciremo a consumare di meno?». Parole che fanno da introduzione, la scommessa di Hashim Sarkis incuriosisce Folin, ma non è detto che possano arrivare delle risposte.

PADIGLIONE CENTRALE Marino Folin davanti ad alcune installazioni della Biennale Architettura

IN PRINCIPIO

E all'ex rettore è bastato mettere piede nelle stanze del Padiglione per iniziare a farsene un'idea. Il primo passo è alla sezione "La Terra è una architettura". Folin si sofferma al plastico "Tvk" di un gruppo di professionisti francesi, americani e brasiliani. Il progetto riporta colori diversi a seconda delle conformazioni del terreno, indica vari tipi di insediamenti urbani in un territorio di fantasia. Poi Folin si gira intorno. Oltre al plastico, ci sono aree inesplorate, ambienti raccontati, anche con un senso di "rivelazione". «In realtà - sottolinea l'ex rettore - qui si fa architettura senza fare architettura. Ciò che scompare è la dimensione storica. C'è un presente, ma senza altri presupposti, manca la memoria». Non male per chi mette piede da professionista per la prima volta nella mostra. «In realtà siamo ad un punto di svolta - spiega Folin passeggiando tra pezzi di roccia sospesi nell'aria oppure appoggiati dentro bacheche in bella mostra - Che rapporto costruiamo con questa "architettura che non è architettura"? Certo, dobbiamo ripensare alle origini, ma credo che soprattutto dobbiamo ritrovare le parole, la speranza, la fiducia. Qui vediamo un'umanità che ribolle. E pur vedendo schermi digitali giganti, appelli, testimonianze storiche, documentazioni varie, continuo a chiedermi "ma dov'è l'architettura?». E poi butta lì un fulmine a ciel sereno, di fronte ad una serie di cilindri riempiti a metà di acqua con le bolle e all'interno pezzi di scheletri, corpi galleggianti. «Ho l'impressione - taglia corto Folin scuotendo la testa - che gli architetti non sappiano più fare gli architetti». E poi giù con un altro strale dando un'occhiata ad una serie di tavolini ben apparecchiati con alcuni punti luce al centro. «Se poi ci mettiamo anche la riflessione artistica... In realtà, guardandomi intorno vedo una sorta di dichiarazione di impotenza e di disorientamento. Che cosa mi indicano questi corpi in un acquario? Non posso nascondere un senso di irritazione...».

«QUELLO CHE APPARE IN ALCUNI PROGETTI È CHE CI SONO PROFESSIONISTI CHE NON SANNO PIÙ FARE IL MESTIERE»

SEDUTO al padiglione Usa

PROGETTI VERI

Insomma, buio pesto sembrerebbe, ma c'è un raggio di sole. Sarà che di mezzo c'è pure un team dello Iuav, ma una serie di plastici ("Mamma mia che ben fatti") che riproducono le città di Rennes e di Brest in Francia, e di Bruxelles, fanno tirare a Folin un sospiro di sollievo. «Ecco, qui si capisce che l'architettura si innesta e comprende il territorio. Se uno guarda il modellino si accorge dello sforzo di "ricucire" il territorio, di dargli per certi versi una fisionomia; di costruire un'utopia nel tempo. Ecco l'architettura dovrebbe essere questo: dare delle risposte all'assetto del territorio, lasciare un segno».

Poi si passa ad un'altra sezione. È quella che parla dei rifugiati, dei problemi legati all'immigrazione. Sulle pareti le immagine di alcuni campi profughi. «Vediamo queste foto - avverte -, realtà lontane e vicine, e non possiamo non chiederci: ma noi che cosa facciamo? Siamo tutti dei rifugiati? Credo anche che, al di là delle foto che ci raccontano situazioni difficili, noi vogliamo uscire dal "rifugio"; cerchiamo di affrontare le crisi per stare meglio. Se ci riusciremo è un'altra faccenda...».

LE STAZIONI DI DE LUCCHI

Il sopralluogo nell'area centrale può bastare. Direzione Padiglione Venezia. La curiosità non manca. Nella struttura gestita dal Comune ci sono i modellini di Michele De Lucchi con le sue "Stazioni educative" in rassegna lungo una serie di tavoloni e appesi al soffitto. «Opere di ingegno - sottolinea Folin - si vede. Soprattutto i modelli appesi. Danno il senso dello spazio». C'è poi il tempo per una capatina al padiglione inglese dove viene rappresentato un vecchio "pub": «Dà il senso della socialità», ma dove Folin si entusiasma è al Padiglione Usa, là dove viene ricostruito un ipotetico palazzo secondo i criteri del "balloon frame", l'intelaiatura di legno che sorreggeva le case nell'edilizia americana soprattutto nel primo Novecento. È uno spazio ampio con scalini per raggiungere i vari piani e panchine al pianterreno. Folin sorride. «Ecco qui la gente chiacchiera, si incontra, parla, scherza, sale e scende le scale. Insomma, vive questo progetto ed è il bello dell'architettura perchè ci offre serenità e socialità dopo un periodo nero per tutti». E poi sotto sotto ripensa a quello che ha visto, si volge indietro all'indirizzo del Padiglione centrale e sibila neanche tanto sotto voce: «Non c'è niente di peggio degli architetti che vogliono fare i filosofi».

Paolo Navarro Dina

«GLI STATI UNITI CON LA LORO PROPOSTA "APERTA" STANNO LANCIANDO UN MESSAGGIO DI NUOVA SOCIALITÀ»

Col Moschin, dagli Arditi al racconto di "Gibba"

IL DOCUMENTARIO

I libri sono fondamentali, insostituibili, ma la storia si può imparare anche con altri mezzi. Come i documentari trasmessi sui canali digitali. Quanti ragazzi, oggi a scuola, sanno cos'è successo a Col Moschin? Chi conosce la collina dove, durante il primo conflitto mondiale, gli Arditi furono protagonisti di uno dei più eccezionali esempi di coraggio della guerra, difendendo strenuamente le proprie posizioni sotto gli incalzanti assalti delle truppe austriache? «Facciamo studiare la storia con linguaggi nuovi e più accattivanti», ha detto l'assessore regionale all'Istruzione del Veneto, Elena Donazzan, che ieri, al Palazzo Grandi Stazioni a Venezia, ha presentato la produzione video "Metal detective".

IL FILMATO Metal Detective

SET CINEMATOGRAFICI

«I luoghi della Grande Guerra sono perfetti per set cinematografici come dimostra questa produzione televisiva realizzata senza alcuna risorsa pubblica – ha detto l'assessore Donazzan -. Questo è un modo per far amare la storia e conoscere i nostri luoghi della Prima Guerra mondiale anche per un pubblico che normalmente non si appassiona di storia dato che gli spettatori che seguono questo genere di serie di successo è prevalentemente giovane e giovanissimo». Alla presentazione del video, già andato in onda sul canale DMax, erano presenti due dei protagonisti: Gianni Stucchi, presidente nazionale dei Fanti e il colonnello Yuri Grossi, comandante del 9º Reggimento d'assalto paracadutisti "Col Moschin" dell'Esercito Italiano. Il produttore, Gottardo Giotti di Formaset, e l'attore protagonista, Paolo "Gibba" Campanardi, si sono videocollegati dall'isola d'Elba per raccontare la loro esperienza sul Col Moschin.

NELLE SCUOLE

Il video, ha annunciato l'assessore Donazzan, ora potrà arrivare nelle scuole grazie alla collaborazione di varie associazioni. «E alla prossima Mostra del cinema di Venezia - ha aggiunto l'assessore - faremo un appello alle case cinematografiche perché vengano a girare nella nostra regione, il Veneto è il posto ideale per i set cinematografici».

Tra fratellanza e riflessione Ritorna il Festival Biblico

LA RASSEGNA

Un tema profetico e di stretta attualità per il prossimo Festival Biblico, giunto alla 17ª edizione. La manifestazione, che si svolgerà in 5 diocesi del Veneto dall'11 al 27 giugno sarà incentrata sul versetto tratto dal capitolo 23 del Vangelo di Matteo: "Siete tutti fratelli". Centoquaranta appuntamenti, 6 capoluoghi di provincia coinvolti: Vicenza, Verona, Padova, Rovigo, Belluno (che partecipa per la prima volta con Vittorio Veneto), Treviso e 20 città sede degli incontri: il festival sarà un'occasione di riflessione diffusa, di approfondimento culturale e, finalmente, di scambi interpersonali.

L'APPELLO

Don Roberto Tommasi, presidente del Festival, spiega da dove è nata l'idea di trattare come tema la fratellanza universale: «Ci siamo resi conto di come la pandemia abbia messo in luce la fragilità e la solitudine di molte persone. Ma anche una grande spinta solidale, il sentirsi tutti nella stessa barca, senza distinzione. E poi c'è l'Enciclica di Papa Francesco "Fratelli tutti"». Dibattiti, concerti, danze, mostre, meditazioni, laboratori: il programma di appuntamenti utilizza diversi linguaggi per trattare la fratellanza e prevede anche uno spazio dedicato alla "Geografia delle fedi", con il confronto con altre culture e diverse religioni. Il focus si sposterà di volta in volta dagli Stati Uniti d'America al Congo, dal Gambia all'India, aprendo finestre su storie di amicizia o inimicizia tra i popoli. Esemplificativo sarà il dialogo sulla Birmania e sulla sua lunga storia di conflitti interni, o quello tra il teologo cristiano Brunetto Salvarani e il teologo islamico Adnane Mokrani dal titolo "Dell'umana fratellanza e di altri dubbi". «È un tema che rappresenta una grande sfida, perché richiede di andare oltre i muri, oltre le apparenze. Ed è un'esigenza dell'uomo a partire dalla Bibbia fino alla Rivoluzione Francese dove risuonava forte l'ideale di fratellanza. Perché è solo in questa dimensione che l'uomo trova più facilmente se stesso» conclude don Tommasi. Il programma dettagliato del Festival, si può trovare nel sito www.festivalbiblico.it

TEOLOGO Brunetto Salvarani

Laura D'Orsi

Che sia un'uscita in barca, un aperitivo al bar o una semplice passeggiata sul bagnasciuga, il telo copricostume è un capo irrinunciabile. Un'esplosione di fantasie strizzando l'occhio agli Anni '90

Pareo
Se l'eleganza è versatile (e colorata)

LO STILE

Un'estate al mare: quest'anno la passeggiata sul bagnasciuga, l'uscita in barca o la puntata al bar si faranno fasciate da un pareo perché il rettangolo di tessuto copricostume prediletto da nonne, mamme e figlie è ufficialmente tornato per restare. I trend di stagione mettono in panchina i mini-shorts e dicono momentaneamente addio a caftani e abiti sottoveste per fare posto al capo estivo più tradizionale, essenziale e leggero che ci sia. Lo stile balneare edizione 2021 strizza infatti l'occhio agli Anni '90, alla semplicità e al comfort.

SENZA FRONZOLI

Complice la pandemia, che ci ha costretti a lasciare nell'armadio i capi più appariscenti, siamo stati reindirizzati verso uno stile senza fronzoli, anche per una meritata e tanto attesa vacanza. Il punto di forza del pareo è la versatilità, in quanto in grado di trasformarsi in pochi secondi – e in poche semplici mosse – da classica gonna Sarong – originaria del Sud Est asiatico – con il nodo laterale in vita, a vero e proprio abito annodato al collo o ancora, a morbido top. Un capo dunque da rispolverare, o acquistare per chi non vuole rinunciare all'ultima moda, dato che anche i più noti stilisti stanno reinventando la tradizione. Indipendentemente dalle dimensioni e dall'uso, la parola d'ordine per la primavera estate 21 è "colore", perché le tinte devono essere vivaci per essere indossate sotto il solleone. Uno dei primi a cavalcare il ritorno di fiamma estivo è Fofolles, un emergente marchio portoghese che realizza solo parei, per tutti i gusti, in colori saturi monocromo ma anche con stampe, funzionali a creare un ensemble perfetto con il costume. Non si allontana molto dalla sua cifra l'italiano Emilio Pucci, che propone il pareo-telo nella sua stampa evergreen, da abbinare, perché no, a un bikini in tinta. Passiamo dall'altra parte dell'emisfero con Camilla, brand australiano specializzato in resortwear, che ha realizzato un pareo in stampa floreale tapisserie, arricchita da nappine che lo rendono elegante e adatto a occasioni serali e glam. Pensata per il tramonto anche la gonna-pareo modello "disco" di Osereé, un marchio italiano tutto al femminile che ha fatto del lurex e del lamé la sua firma. Sarong a tutto colore per la proposta crochet di Missoni, che con la sua linea Mare realizza ogni estate capi e accessori con l'iconico motivo "a zig zag": lunga fino a toccare terra, può essere utilizzata come gonna anche in città, magnifica con un'intramontabile camicia bianca.

GLI ABBINAMENTI

Minimal e monocromo è invece la proposta di Eres, uno dei nomi più inossidabili del beachwear, che per la SS21 ha realizzato una gonna peplo fino ai piedi, in cotone rosso vivido (ma disponibile anche in blu, pesca, nude e mandarino), da abbinare a un costume in tinta o a contrasto per un effetto color-block. Una novità di quest'anno è invece il pareo gonna stretch in stile Nineties, dalla linea attillata che fascia le forme ma copre i punti giusti. A realizzarlo è stato The Attico di Gilda Ambrosio e Giorgia Tordini - la prima napoletana, 28, e la seconda di Civitanova, 35 - che hanno lanciato la prima linea mare in esclusiva per il sito online MyTheresa.com. Pareo mini gonna anche per Hunza G, nome che ha fatto la sua fortuna perché indossato divinamente da Julia Roberts in *Pretty Woman*.

Infine, la quintessenza dell'eleganza del pareo alla parisienne prevede il maxi-carré di Hermès, l'intramontabile morbido foulard in seta stampata negli iconici disegni della maison, che si presta ad essere utilizzato anche a bordo piscina. Non solo spiaggia dunque, ma anche passeggiata, ristorante o party (nel rispetto della legge): la trasformazione del pareo è easy-chic. Basterà un sandalo con listini, orecchini vistosi e una camicia per un look glam ma assolutamente non impegnativo.

Bianca Luna Santoro

Qui sotto, un pareo rosso della maison francese Eres, che appartiene al gruppo Chanel

Qui sopra, pareo con stampe floreali del brand australiano Camilla

A fianco, un pareo del marchio Emilio Pucci Sopra, un modello del brand portoghese Fofolles

DAL PORTOGHESE FOFOLLES FINO ALL'ITALIANO EMILIO PUCCI, LE ALTERNATIVE A TINTA UNITA OPPURE CON STAMPE FLOREALI

Impermeabili come rocce, il marmo diventa tessuto

L'IDEA

Il non convenzionale è senza dubbio il trend più in voga del momento. A raccontarlo sono Francesca Pievani e Alice Zantedeschi, 33 e 31 anni, una di Bergamo, l'altra di Verona, ideatrici di Fili Pari, startup nata al Politecnico di Milano, incubata in Polihub, che trasforma il marmo in tessuto, rendendolo indossabile. «Fili Pari è il risultato di un percorso di ricerca per stravolgere il concetto classico di marmo, portando alla luce gli aspetti innovativi e sostenibili del prodotto. Abbiamo dato vita a MARM MORE, materiale realizzato con polvere di marmo che coniuga tecnica ed estetica. Impermeabile, antivento e resistente all'abrasione, è una spalmatura su tessuto che utilizza le potenzialità della pietra per donare colorazioni naturali», racconta Francesca. Presentato lo scorso anno a Première Vision di Parigi, questo materiale innovativo è stato declinato in una prima collezione rainwear primavera estate dallo stile minimale e ironico, dedicata all'universo femminile, lanciata a marzo e composta da giacche impermeabili del peso di 200 gr. disponibili in 5 modelli e 4 colori: nero Ebano, bianco Carrara, rosso Verona e verde Alpi. Il coating MARM MORE è accoppiato a nylon riciclato e il modello ricorda l'impermeabile norvegese, dalle linee pulite ed essenziali, per esprimere una sensazione di frizzante energia. Alle giacche si accompagnano anche gonne e mascherine realizzate con gli scarti di produzione. E, a breve, usciranno delle shopper realizzate con lo stesso materiale. È possibile acquistare online sul sito filipari.com oppure su piattaforme marketplace attente ai temi sostenibilità e innovazione.

L'INDUSTRIA

«Il target a cui ci rivolgiamo sono le donne dai 30 ai 45 anni, che hanno a cuore il tema della sostenibilità e vanno alla ricerca di materiali innovativi. La nostra mission è valorizzare l'economia circolare e lo facciamo lavorando con due tra le realtà italiane più riconosciute a livello mondiale: l'industria tessile e quella della pietra», dichiara Francesca. Per il futuro, il brand conta di ampliare la gamma di prodotti e di lanciarsi anche nel settore arredo: «Tutto dipende dai materiali innovativi che scopriremo, studieremo e utilizzeremo».

Chiara Rocca

A sinistra, Francesca Pievani e Alice Zantedeschi, 33 e 31 anni, fondatrici della startup "Fili Pari" A destra, un impermeabile realizzato con il nuovo materiale

LA STARTUP FILI PARI UTILIZZA LA POLVERE DI PIETRA PER PRODURRE UN NUOVO MATERIALE RESISTENTE, ANTIVENTO E ANCHE SOSTENIBILE

E ora Gucci presenta il nuovo look "tamarro"

Affermano gli studiosi di costume che la moda, come disciplina che regola la nostra tenuta estetica, nasce solo nel Seicento. Prima di allora l'abbigliarsi è una faccenda privata con fenomeni di imitazione, segnali di appartenenza, indicatori di divisioni o di alleanze, non ritenuti interessanti per lo studio del nostro divenire estetico. Dal Seicento il vestirsi in un certo modo, con finalità prettamente estetiche interpretate come linguaggio comunicativo, diventa la moda come noi la conosciamo ancora. Ma davvero la conosciamo? È pratica quasi quotidiana leggere informazioni che vertono sempre su un punto di domanda sena risposta: chi la inventa la moda? Gli stilisti? La gente? I media? Il cinema, la televisione? La moda, ovvero il modo di vestirsi che uno stilista di ogg? È accaduto così negli anni Sessanta del secolo scorso, con l'imporsi improvviso della minigonna di Mary Quant, che non l'aveva "inventata". Cambiare solo per cambiare resta una soluzione facile ma discutibile: in questi giorni ci sta provando una griffe dell'eleganza attuale, Gucci, con una

foto scattata ai due guru che detengono le redini della Maison. Accanto allo stilista Alessandro Michele (in look Gucci asessuato, bisessuato, comunque not normal), l'Amministratore Delegato della Maison, Marco Bizzarri (nella foto), in completo very british, un bellissimo apparentemente tradizionale "principe di Galles", con l'aria di "chi sa di vincere", evidenzia, cucita in bella vista all'esterno della manica della giacca e con il nome di Gucci ingigantito, l'etichetta di fabbricazione dell'abito, che nel passato, per discrezione, veniva applicata dove meno si rendesse visibile. Il nuovo look "tamarro" di Gucci, è forse uno degli ultimi "ruggiti", sempre più deboli, della moda che deve stupire, scandalizzare, trasgredire ad ogni costo, in attesa di qualcosa di nuovo davvero da inventare o di qualche look d'antan - meno buzzurro - da rivisitare.

Luciana Boccardi

Sport

FINANZIAMENTO

Partner per l'Inter: dal fondo Oaktree oltre 250 milioni

Operazione finanziamento conclusa. Suning ha concluso l'accordo per un nuovo partner con Oaktree Capital Management. Gli oltre 250 milioni saranno versati dal fondo statunitense a Great Horizon, la holding lussemburghese tramite cui Suning controlla il 68,55% dell'Inter. Una boccata di ossigeno in vista della festa-scudetto di domenica con l'Udinese.

VENEZIA-CITTA, SFIDA DA SERIE A

▶Dopo l'1-0 casalingo i lagunari pareggiano a Lecce e passano il turno: decisivo il rigore calciato fuori dal pugliese Mancosu

▶I granata soffrono ma riescono a limitare la rimonta del Monza La finale è un derby: una veneta in più nel massimo campionato

LECCE	1
VENEZIA	1

GOL: pt 48' Aramu (rig.), st 20' Pettinari.
LECCE (4-3-1-2): Gabriel 6; Maggio 6 (st 40' Paganini sv), Lucioni 6.5, Dermaku 6.5, Gallo 6 (st 18' Calderoni 6); Nikolov 5.5 (st 1' Mancosu 4), Hjulmand 6.5, Majer 5.5 (st 18' Tachtsidis 6.5); Henderson 6 (st 40' Rodriguez 5); Pettinari 7, Coda 6.5. Allenatore: Corini 6.
VENEZIA (4-3-3): Mäenpää 7; Mazzocchi 6.5 (st 1' Ferrarini 6.5), Svoboda 7, Ceccaroni 6.5, Molinaro 6.5; Crnigoj 7, Taugourdeau 6.5 (st 39' Dezi sv), Maleh 6; Aramu 7 (st 7' Johnsen 6), Forte 6 (st 31' Bocalon 6), Di Mariano 6 (st 31' Cremonesi 6.5). Allenatore: Zanetti 7.
ARBITRO: Irrati di Pistoia 7.
NOTE: al 36' st Mancosu calcia alto un calcio di rigore. Ammoniti: Hjulmand, Mazzocchi, Lucioni, Mäenpää, Ceccaroni, Maleh e Tachtsidis. Espulso: Rodriguez a fine gara per proteste. Angoli: 6-5. Recupero: pt 7', st 5'30".

IN FINALE Le celebrazioni dei lagunari a Lecce dopo il sofferto 1-1 e dei giocatori del Cittadella, a destra, sul campo del Monza

Un Venezia in assetto da battaglia esce dalla trincea di Lecce con l'1-1 decisivo per giocarsi il ritorno in Serie A dopo vent'anni. Al termine di un'apnea lunga 102' il team arancioneroverdi esce indenne dal Via del Mare e, grazie all'1-0 dell'andata, sovverte tutti i pronostici conquistandosi con merito il pass per la doppia finale playoff del 23-27 maggio. Il tutto anche grazie - oltre a cuore e attributi - a quel pizzico di credito con la fortuna (tradottosi nel rigore spedito alle stelle da Mancosu) mai avuto in tutta la stagione, malgrado il quinto posto al termine della regular season. Fin dalle prime battute la tensione della posta in palio è palpabile. Il Venezia sembra lasciare volentieri il possesso al Lecce quasi per stanarlo, ma nei primi 22' nessuna azione pericolosa entra nel taccuino. Primo squillo per una deviazione di spalla di Maleh che salva Mäenpää sul sinistro Maggio, al 25' Di Mariano sul secondo palo non trova la coordinazione giusta sul cross di Aramu, poi a cavallo della mezzora due percussioni pugliesi si chiudono con comodi interventi di Mäenpää su Coda e Henderson. I lagunari non si vedono mai in avanti e i padroni di casa sfiorano due volte il vantaggio in pochi secondi, al 36' quando il sinistro di Henderson smorzato da Svoboda prende in controtempo Mäenpää e Molinaro che si salvano grazie alla traversa, quindi con Pettinari che col destro sfiora il palo in diagonale. Troppo passivo e poco aggressivo, il

Venezia si affaccia in avanti al 44' impegnando finalmente Gabriel direttamente da corner con Taugourdeau, sulla ribattuta Svoboda anticipa Maggio che lo atterra. L'internazionale Irrati sorvola ma viene richiamato dal Var e concede il penalty che Aramu trasforma con freddezza. Nel maxi recupero di 7' fondamentale Mäenpää sul sinistro a botta sicura di Coda

Nella ripresa la sfida è più pimpante anche per merito lagunare, ma il Lecce la riapre al 20' sugli sviluppi del quarto angolo: il neo entrato Tachtsidis fa volare Mäenpää, Lucioni mette in mezzo per Pettinari che sottomisura scrive l'1-1. Risponde Forte al 24' ma la girata è tra le braccia di Gabriel, adesso si viaggia su altre velocità e l'inerzia è dei giallorossi, con Maggio che spara fuori da due passi. Zanetti passa alla difesa a cinque con Cremonesi ma sembra non bastare, perché al 34' Maggio scarica di potenza sul braccio sinistro di Maleh, per Irrati è rigore ma Mancosu incredibilmente manda alle stelle. Il Lecce continua a spingere ma ci pensa Mäenpää, che fa sue tutte le palle vaganti prima dell'apoteosi.

Marco De Lazzari

MONZA	2
CITTADELLA	0

GOL: st 13' Balotelli, 33' D'Alessandro.
MONZA (4-3-3): Di Gregorio 6.5; Sampirisi 6, Bellusci 6, Pirola 5.5, Carlos Augusto 6.5; Frattesi 6, Scozzarella 5.5 (st 32' Barberis), Colpani 6 (st 20' D'Errico sv); Boateng 5.5 (st 10' D'Alessandro 6.5), Balotelli 6.5 (st 32' Diaw sv), Mota Carvalho 6. All. Brocchi.
CITTADELLA (4-3-1-2): Kastrati 7; Ghiringhelli 5.5 (st 24' Cassandro sv), Perticone 6, Frare 5.5, Donnarumma 6; D'Urso 5.5 (st 16' Pavan 6), Iori 6, Gargiulo 5.5; Proia 6 (st 16' Vita 6); Tsadjout 6 (st 16' Ogunseye 6), Baldini 6.5. All. Venturato.
ARBITRO: Sacchi di Macerata 6.
NOTE: ammoniti: D'Urso, Pirola, Tsadjout, Sampirisi, Kastrati, Barberis; calci d'angolo: 10-4 per il Monza; minuti di recupero: pt 1, st 5.

È la notte del Cittadella, come due anni fa, in finale per la promozione. Con il brivido, poiché a 12' dalla fine il Monza raddoppia ma non trova la terza rete che l'avrebbe qualificato. Nel 2019 si fece rimontare dal Verona, in finale, anche stavolta avrà la prima gara in casa, domenica. È una finale tutta veneta, con il Venezia non così favorito. Dal ritorno in serie B, con Roberto Venturato, i granata non hanno mai mancato i playoff, quest'anno sono stati a lungo lontani dalla promozione diretta, avranno risparmiato energie nervose per arrivare in fondo. Comunque vada il Veneto avrà una squadra in più - accanto al Verona - nel prossimo campionato di serie A.

Il Monza è compassato, si scatena tardi, dà la sensazione di poter completare la remuntada, il Cittadella resiste con fierezza. Esce la seconda rosa più costosa della serie B, grazie al mercato più ricco, l'eliminazione significa il probabile addio di Cristian Brocchi, non ancora allenatore da serie A, al di là della grinta, il gioco vive troppo sui singoli, su assoli individuali. In avvio, Donnarumma sbaglia il rinvio, Balotelli controlla sulla sinistra e calcia da posizione defilata, Kastrati è attento. Il Monza spinge relativamente, la fase difensiva del Cittadella è migliorata, rispetto alla storia dei playoff. La punizione di Baldini è insidiosa, serve il tuffo di Di Gregorio. Perticone sfiora l'autorete, prima dell'intervallo Colpani slalomeggia, chiudono in 4, senza fallo. Il Cittadella gioca sui nervi, Balotelli è nervoso, Boateng chiede che all'arbitro Sacchi di tutelarlo ma non non ha ragione. A sinistra i biancorossi sono insidiosi, sull'altro fronte offensivo di meno.

La palla buona arriva a inizio ripresa, Boateng spreca. La replica è di Tsadjout, le squadre si allungano, manca precisione. I granata hanno 90' in più nelle gambe, nel calendario compresso di questo mesi la fatica però non si sente. Proia lancia Baldini in contropiede, il centravanti vive l'euforia della tripletta di lunedì, impegna a fondo Di Gregorio. Al 13' Carlos Augusto sfonda a sinistra, D'Urso e Ghiringhelli non ci sono e Balotelli anticipa Frare. In maglia gialla, il Citta ondeggia, per un attimo. Deve resistere nell'ultima mezzora, restringe le linee con concentrazione, è sempre da sinistra che il Monza è insidioso. Il tempo passa, la squadra della famiglia Gabrielli non trema. Solo quando D'Alessandro prende palla e si accentra si rivivono i fantasmi delle altre eliminazioni. Sul 2-0, un angolo, un tocco con la mano di Frare al limite dell'area, un controllo a seguire di D'Errico. Non ci sono i tempi supplementari, la squadra di Berlusconi e di Galliani si ferma qui. Niente doppio salto, può invece essere la serie A della rosa dal budget inferiore a tutte.

Vanni Zagnoli

Arbitri, ora indaga la Figc

▶Giacchette nere travolte da due inchieste su rimborsi e graduatorie

IL CASO

ROMA Ora chi si fiderà più di un arbitro che potrebbe aver contraffatto dei rimborsi spesa? Perché al netto della spiacevole vicenda, su cui la procura della Figc già da un mese sta indagando (3 arbitri e 4 assistenti coinvolti e al momento sospesi), resta un'enorme macchia sulla credibilità e l'integrità della classe arbitrale. L'ennesima per la precedente gestione, quella di Marcello Nicchi terminata il 14 febbraio scorso con l'elezione di Alfredo Trentalange. Dunque, non solo il campo dove le proteste nell'ultimo anno sono aumentate. Basti pensare all'ultima giornata: Calvarese e Irrati (assistente al Var) sono finiti nel tritacarne delle proteste dopo Inter-Juventus. Allo stesso modo Fabbri e Aureliano (Var) sono stati contestati per le decisioni prese in Lazio-Torino. Bufera pure su Davide Massa per la direzione della finale di Coppa Italia tra Atalanta e Juventus.

DUE INDAGINI

A gettare ulteriori ombre sull'Aia ci sono anche due inchieste. La prima, nata dalla denuncia di due arbitri alla Procura di Roma è relativa ai voti truccati per manipolare la graduatoria e decidere a tavolino promozioni e bocciature. L'ultima riguarda invece una nuova "rimborsoboli". Ricevute spesa gonfiate per due direttori di gara di serie A: Fabrizio Pasqua e Federico La Penna. Il terzo è di serie B: Ivan Robilotta. Con loro ci sono anche quattro assistenti. Tutti fermati lo scorso 21 aprile e già ascoltati dal pm Giuseppe Chiné e dai suoi assistenti. Le contestazioni sono relative alla stagione in corso. Tra l'altro si parla di qualche centinaia di euro. La Figc, su segnalazione della presidenza dell'Associazione italiana arbitri, si è subito attivata promuovendo un'indagine interna ad ampio spettro per verificare eventuali irregolarità amministrative nella rendicontazione dei rimborsi a qualsiasi livello.

Portabandiera a Tokio, tocca a Viviani e Jessica Rossi

LA SCELTA

ROMA Mirare bene e pedalare forte. Potrebbe essere il nuovo motto della spedizione azzurra a Tokyo 2020. È anche la sintesi della coppia di portabandiera azzurri, varata ieri: Jessica Rossi e il veronese Elia Viviani. Una donna e un uomo dell'Italia sfileranno davanti a tutti in coppia alla cerimonia di apertura delle Olimpiadi di Tokyo, il 23 luglio. Per la prima volta dall'introduzione della figura dell'alfiere nei Giochi di Stoccolma 1912 (Alberto Braglia primo azzurro), il Coni ha deliberato una doppia designazione, in piena concordanza con le indicazioni del Cio sulla parità di genere. Una prima assoluta anche per le discipline: il tiro a volo con l'olimpionica Jessica Rossi, il ciclismo con l'olimpionico dell'omnium Viviani.

CICLISTA Elia Viviani

TIRATRICE Jessica Rossi

«Due persone che hanno un denominatore comune, due medaglie d'oro olimpiche e due sport che incredibilmente hanno portato quasi 100 medaglie olimpiche al Paese e non avevano mai avuto un portabandiera», ha spiegato il presidente del Coni Malagò. «Provo una gioia infinita, sono felice, è una cosa fantastica - ha confidato l'olimpionica azzurra - credo sia il massimo». «È una soddisfazione diversa da qualsiasi vittoria. Sarà una cosa incredibile che mi porterò per tutta la vita», la reazione di Viviani. «Una scelta perfetta», avrebbe confidato a Malagò la sottosegretaria allo Sport, Valentina Vezzali, già portabandiera a Londra 2012 quando l'allora 17enne Jessica Rossi vinse l'oro nel trap da record mondiale diventando la seconda più giovane azzurra a vincere un oro olimpico dopo Federica Pellegrini.

GIRO, LA FUGA VINCENTE DI VENDRAME

▶Il ciclista di Conegliano primo a Bagno di Romagna. Spunto di Nibali, Bernal rosa

ANDREA VENDRAME La gioia del ciclista trevigiano sul traguardo

CICLISMO

Nel Giro d'Italia delle prime volte anche a Bagno di Romagna vince un corridore che non si era mai portato a casa una tappa. Andrea Vendrame è il secondo italiano dopo Filippo Ganna a esultare quest'anno, in un giorno felice per il ciclismo azzurro, con Elia Viviani scelto come portabandiera a Tokyo, informato in corsa. Oggi si arriverà nella sua Verona e la speranza per lui è di tornare al successo. Veneto, di Conegliano, è anche Vendrame, 26enne della Ag2R. Abbastanza forte in volata, ma non così tanto da fare la differenza contro gli specialisti dello sprint. Buona gamba in salita, ma non sufficiente a tenere gli scalatori, si è piazzato spesso, ha vinto pochissimo. Ma questa volta ha imbeccato la giornata giusta, e mentre gli uomini di classifica si sono controllati, si è infilato in una fuga numerosa, ha resistito a salite e discese e ha battuto nel finale l'unico rimasto con lui, l'australiano Chris Hamilton. «Non riesco neanche a parlare dall'emozione. Nel 2019 la vittoria mi era sfuggita per dei salti di catena, oggi si è avverato un sogno», ha detto. «Essere qui a vincere è una cosa fantastica, ne ho passate di cotte e di crude». Come nel 2016, quando un'auto lo investì. Oppure quando, lo scorso dicembre, è stato preso a pugni da un automobilista, mentre si stava allenando sulle strade di casa. Episodi che lo avevano portato quasi a pensare di smettere con il ciclismo.

A Bagno di Romagna è arrivato il suo momento, nella tappa partita da piazza del Campo a Siena e conclusa tra le montagne forlivesi. Il gruppo in marcia da oltre dieci giorni ha lasciato fare. Si inizia a sentire la fatica, dalla pioggia di oggi dell'Appennino tosco-romagnolo. La Ineos della maglia rosa Bernal ha guidato con tranquillità e solo alla fine, con uno scatto d'orgoglio in discesa, si segnalano 8 secondi recuperati da Vincenzo Nibali, dopo un precedente tentativo insieme a Ciccone in salita, non riuscito.

13ª tappa
Ravenna - Verona (198 km)
DIFFICOLTÀ ★☆☆☆☆
4 - RAVENNA
65 - VERONA
5 - Alfonsine
5 - Argenta
3 - Svinc. di Monestirolo
9 - FERRARA
9 - Gaiba
10 - Bergantino
13 - Ostiglia
18 - BBAGNOLO SAN VITO
28 - Ghisolo
44 - Castel d'Azzano
0,0 | 12,0 | 34,0 | 52,0 | 67,5 | 87,9 | 110,4 | 122,1 | 144,6 | 167,0 | 188,2 | 198,0
Gran premio della montagna
S Sprint
L'Ego-Hub

CADUTE E RITIRI

La corsa ha perso nei primi chilometri pezzi importanti, alcuni per cadute. Come Alessandro De Marchi, due giorni in rosa, trasportato all'ospedale di Firenze con una sospetta frattura alla clavicola. Marc Soler della Movistar, anche lui in terra subito, ha provato a resistere un pò, ma è stato costretto a lasciare, 11/o in classifica.

Nella tappa dedicata a Bartali la fuga è scattata proprio dal paese di Ginettaccio, Ponte a Ema, sobborgo di Firenz. Sono andati via in quindici, poi i quattro gran premi della montagna, passi con nomi evocativi come Consuma, il secondo e Carnaio, l'ultimo, e l'acqua a scrosci, hanno sgranato la pattuglia di attaccanti arrivata a un vantaggio di oltre 12 minuti.

Sul Carnaio, a 20 dal traguardo, sono rimasti in sei, poi in quattro: due italiani, Brambilla e Vendrame e due dall'Oceania, l'australiano Hamilton e il neozelandese Bennet. Tutto si è deciso nel falso piano finale, con Hamilton e Vendrame che si sono avvantaggiati di qualche decina di metri e se la sono giocata allo sprint, che ha sorriso al veneto.

ARRIVO 1. Andrea Vendrame (Ita) in 05h43'48"; 2. Christopher Hamilton (Aus) s.t.; 3. Gianluca Brambilla (Ita) a 15"; 4. George Bennett (Nzl); 5. Giovanni Visconti (Ita) a 01'12".

CLASSIFICA 1. Egan Bernal (Col) in 48h29'23"; 2. Aleksandr Vlasov (Rus) a 00'45"; 3. Damiano Caruso (Ita) a 01'12"; 4. Hugh John Carthy (Gbr) a 01'17"; 5. Simon Philip Yates (Gbr) a 01'22".

Mondiali a Riga il bellunese De Bettin guida gli azzurri

HOCKEY SU GHIACCIO

BELLUNO Cominciano oggi, per la nazionale italiana, i Mondiali Top Division di hockey su ghiaccio, a Riga, in Lettonia. La partita d'esordio vede gli azzurri opposti alla Germania, alle 15.15 con diretta su Dazn.

Si comincia a giocare al termine di un raduno di preparazione costellato di problemi, soprattutto per i numerosi casi di contagio da Covid-19, che hanno falcidiato la rosa di giocatori e costretto a casa anche il capo allenatore Greg Ireland. L'Italia sarà pertanto guidata in panchina dal tecnico cadorino Giorgio De Bettin, coadiuvato da Fabio Armani: «È una situazione inaspettata – commenta De Bettin – dove nulla è andato come avevamo pianificato. È tutto molto complicato, ma ritengo comunque un bene per la squadra e per tutto il movimento essere riusciti a partire per questo Mondiale. Abbiamo perso per strada molti dei leader, ma si è creata un'opportunità nuova e inattesa per tanti ragazzi, che avranno la possibilità di dimostrare il loro valore. Sarà una sfida enorme per tutti, compreso lo staff tecnico. Spero di essere all'altezza e di essere in grado di dare qualcosa di positivo ai ragazzi. L'obiettivo è diventare, a fine torneo, una squadra migliore di quella che lo ha iniziato; affronteremo esperienze impegnative e difficili, ma saranno molto formative e faranno crescere questo gruppo e tutto l'hockey italiano».

Marco Dibona

TONUT Decisivo anche ieri

La Reyer batte Sassari all'ultimo respiro

BASKET

VENEZIA Ancora una volta l'Umana Reyer riemerge da una situazione che pareva disperata, andando a battere in gara5 il Banco di Sardegna Sassari 93-91, andando così a sfidare domani l'Olimpia Milano in semifinale. Stavolta il primo quarto, diversamente da quanto era successo nelle precedenti uscite, è molto equilibrato, chiuso dagli orogranata 24-23. Nei secondi dieci minuti la formazione di De Raffaele non trova alternative ad un tiro dalla lunga che non vuol saperne di entrare (6/21 da tre) e la Dinamo acquista margine, andando al riposo sul 36-49. Nella ripresa isolani che a 12' dal termine si trovano sul +19 (52-71). De Raffaele si inventa il quintetto "piccolo" senza lunghi di ruolo e la Reyer ha più intensità difensiva, riesce a rifarsi sotto fino ad arrivare al pareggio (87-87) a tre minuti dalla fine. Ultimo allungo degli ospiti che quando manca un minuto conducono 87-91. Arriva però il canestro di Chappell, seguito dal fallo in attacco di Spissu e con la bomba di Tonut la Reyer mette il naso avanti e grazie al libero di Daye chiude 93-91.

Andrea Manzo

Federica Pellegrini, argento in grande stile nei "suoi" 200

NUOTO

Cosa sono mai due centesimi di secondo? Li pensi e sono già passati, non fai in tempo a leggerli. Eppure sono la differenza fra l'oro e l'argento agli Europei di nuoto a Budapest, alla fine di 200 metri nuotati in stile libero da Federica Pellegrini che è seconda, e da Barbora Seemanova, che è prima. Non c'è vittoria né sconfitta: c'è sempre Federica: lo statino e il podio la mettono seconda, ma lei sorride, e non perché accetti di buon viso e bel sorriso il secondo, ma perché sa di esserci ancora, lei che cominciava a vincere gare da ragazzina il secolo scorso, e che salì sul podio olimpico di Atene nel 2004. Barbora, ragazza ceka, allora gattonava forse, o andava alla materna, all'asilo, visto che è del 2000. E questo non per dire dell'età di Capitan Federica, che è dell'88, ma per raccontare invece della sua grandezza. Sportiva e no.

ALLA MAMMA

«Mamma sono ancora viva» le sue prime parole a secco; «Sei stata bravissima», quelle di Matteo Giunta, il "moroso" allenatore, incrocio di sguardi, di pugni di saluto, d'abbraccio, di complicità. «Per una volta ho dato ragione a Matteo, io non volevo farla questa infilata di gare individuali; mi ha convinta; e poi sarà come a Tokyo»; si ferma un attimo, forse due centesimi di secondo, e aggiunge «speriamo». Sì, speriamo. «Era un rischio, ma lo abbiamo preso. La gara è venuta come volevo e anche il tempo è quello che volevo», 1:56.29 il totale, con i cinquanta distribuiti alla sua maniera, che non è quella del tempo che fu, ma del tempo che è. Il grande rush, che quasi quasi la piastra la toccava per prima lei, come ha sempre fatto agli Europei dal 2010 in avanti, quando s'è presentata a prendersi il suo (nel 2018 no, ma perché non gareggiò). Non è stata, questa grandiosa medaglia, la sola dell'Italia, che anzi subito dopo ne ha prese altre due, mentre le finali di prima erano rimaste a secco. Ecco Alberto Razzetti farsi di bronzo nei 200 misti (è già olimpico anche lui). «Un sogno questa medaglia, ma è vero?» si chiede; ed ecco, bronzo pure questo, un bel quartetto italiano, nella gara che storce il naso dei puristi ma diverte il pubblico quando c'è, la mista, cioè la staffetta a due sessi e quattro stili che fa confusione in acqua perché ogni nazione mette in vasca chi e come vuole, di fisso c'è solo l'ordine dorso, rana, delfino, stile. Tra la qualificazione del mattino e la finale di sera, due stili hanno cambiato sesso: il dorso è stato donna, la Panziera, lo stile uomo, Miressi. Il risultato è stato un bel bronzo, con Miressi, l'uomo dei record, lanciato all'inseguimento delle altrui ragazze scatenate. In mattinata Simona Quadarella si è qualificata con il primo tempo nei suoi 1500, la finale è oggi e lei vuole il bis dell'oro e il bis del bis.

Piero Mei

LA DIVINA TRIONFA ALL'EUROPEO DI BUDAPEST, STESSA MEDAGLIA A RENZETTI IL BRONZO DALLA STAFFETTA MISTA

INTRAMONTABILE La veneziana Federica Pellegrini mostra l'argento appena conquistato a Budapest

METEO

Soleggiato ovunque, nubi in aumento dal pomeriggio con piogge sull'arco alpino.

DOMANI

VENETO
Cieli coperti su Dolomiti e Prealpi con piogge sparse, più asciutto in pianura con possibili brevi schiarite. Venti tesi da sud sulle coste, massime in diminuzione.

TRENTINO ALTO ADIGE
Piogge moderate e diffuse in nottata, seguite da spiccata variabilità con schiarite alternate a piovaschi sparsi. Nuovo peggioramento atteso in serata.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata con cieli coperti e precipitazioni intermittenti su pianure e coste. Piogge più continue e di intensità moderata sulle aree prealpine. Venti tesi da sud sulle coste, massime in diminuzione.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · ilmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	11	15	Ancona	15	23
Bolzano	9	22	Bari	16	28
Gorizia	13	16	Bologna	15	23
Padova	13	21	Cagliari	17	26
Pordenone	14	20	Firenze	12	23
Rovigo	12	19	Genova	14	18
Trento	10	22	Milano	13	20
Treviso	13	20	Napoli	15	23
Trieste	15	17	Palermo	17	28
Udine	13	17	Perugia	10	21
Venezia	15	18	Reggio Calabria	16	24
Verona	15	21	Roma Fiumicino	15	22
Vicenza	12	21	Torino	12	19

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
9.50 **TG1** Informazione
9.55 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina. Condotto da Antonella Clerici
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Attualità. Condotto da Serena Bortone
15.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Top Dieci** Varietà. Condotto da Carlo Conti. Di Maurizio Pagnussat
0.05 **Tg 1 Sera** Informazione
0.10 **TV7** Attualità

Rai 2

13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg 2 Eat parade** Attualità
13.50 **Tg 2 Sì, Viaggiare** Attualità
14.00 **13a tappa Ravenna - Verona. Giro d'Italia** Ciclismo
16.15 **Giro all'Arrivo** Ciclismo
17.15 **Processo alla Tappa** Ciclismo
17.40 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
17.45 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
17.50 **Tg 2** Informazione
18.00 **Finali quinta giornata. Campionati Europei** Nuoto
19.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **N.C.I.S.** Serie Tv. Con Mark Harmon, Mark Harmon, Lauren Holly
22.05 **Blue Bloods** Serie Tv
22.55 **Belve** Attualità. Condotto da Francesca Fagnani
23.50 **O anche no** Documentario. Condotto da Paola Severini Melograni
0.20 **I Lunatici** Attualità

Rai 3

7.40 **TGR - Buongiorno Regione**
8.00 **Agorà** Attualità
10.00 **Mi manda Raitre** Attualità
10.55 **Rai Parlamento. Spaziolibero**
11.05 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.30 **#Maestri** Attualità
16.10 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Nuovi Eroi** Attualità
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **C'è tempo** Film Commedia. Di Walter Veltroni. Con Stefano Fresi, Giovanni Fuoco
23.15 **Da quel giorno** Doc.

Rai 4

6.10 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
7.35 **Agents of S.H.I.E.L.D.** Serie Tv
9.05 **Gli imperdibili** Attualità
9.10 **MacGyver** Serie Tv
10.40 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
11.45 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
13.15 **Criminal Minds** Serie Tv
14.50 **Marvel's Daredevil** Serie Tv
15.45 **Agents of S.H.I.E.L.D.** Serie Tv
17.15 **MacGyver** Serie Tv
18.45 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **L'urlo di Chen terrorizza anche l'occidente** Film Azione. Di Bruce Lee. Con Bruce Lee, Wei Pingao, Robert Wall
23.10 **Master Z: The Ip Man Legacy** Film Azione
1.05 **Wonderland** Attualità
1.35 **Marvel's Daredevil** Serie Tv
2.30 **24: Live Another Day** Serie Tv
3.10 **Salvation** Serie Tv

Rai 5

9.05 **Art Of...Francia** Doc.
9.55 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
10.00 **Trilogy in Two** Musicale
11.40 **Dance the audition** Musicale
12.35 **Civilisations, l'arte nel tempo** Documentario
13.30 **Ritorno alla natura** Doc.
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
16.00 **La famiglia dell'antiquario** Teatro
17.45 **Piano Pianissimo** Doc.
18.00 **La Scala - Scuola Di Ballo** Show
18.30 **Darcey Bussel in cerca di Audrey Hepburn** Doc.
19.15 **Gli imperdibili** Attualità
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Darcey Bussel in cerca di Margot Fonteyn** Doc.
20.20 **Art Of...Francia** Documentario
21.15 **Art Night** Documentario
23.15 **Save The Date** Documentario
23.45 **Terza pagina** Attualità
0.25 **Madonna And The Breakfast Club** Documentario

Rete 4

6.10 **Il mammo** Serie Tv
6.35 **Tg4 Telegiornale** Informazione
6.55 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
7.45 **A-Team** Serie Tv
9.45 **The Mysteries of Laura** Serie Tv
10.50 **R.I.S. Delitti imperfetti** Serie Tv
12.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.30 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.10 **El Dorado** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Le Storie Di Quarto Grado** Attualità
0.45 **Motive** Serie Tv

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità. Condotto da Federica Panicucci, Francesco Vecchi
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show. Condotto da Maria De Filippi
16.10 **L'Isola Dei Famosi '21** Reality
16.30 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza** Show
21.20 **L'Isola Dei Famosi** Reality. Condotto da Ilary Blasi
1.00 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

7.15 **L'isola della piccola Flo** Cartoni
7.45 **Rossana** Cartoni
8.10 **Kiss me Licia** Cartoni
8.40 **Chicago Med** Serie Tv
10.25 **C.S.I. Miami** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Cartoni
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
16.15 **The Goldbergs** Serie Tv
17.10 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
17.35 **Will & Grace** Serie Tv
18.05 **L'Isola Dei Famosi** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
21.20 **Taken - La vendetta** Film Azione. Di Olivier Megaton. Con Liam Neeson
23.20 **Contraband** Film Drammatico
1.25 **Great News** Serie Tv

Iris

6.30 **Due per tre** Serie Tv
6.55 **Renegade** Serie Tv
7.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.15 **D'Artagnan Contro I Tre Moschettieri** Film Avventura
10.10 **I tre giorni del Condor** Film Poliziesco
12.35 **Johnny Mnemonic** Film Fantascienza
14.35 **Immortal Ad Vitam** Film Fantasy
16.45 **Shakespeare in Love** Film Commedia
19.15 **Renegade** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **L'uomo del giorno dopo** Film Avventura. Di Kevin Costner. Con Kevin Costner, Will Patton, Olivia Williams
0.50 **Shakespeare in Love** Film Commedia
2.55 **Johnny Mnemonic** Film Fantascienza
4.30 **Istantanea Per Un Delitto** Film Giallo
5.45 **Anna, Perdonami** Film Drammatico

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
9.00 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.45 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
12.00 **Buying & Selling** Reality
13.00 **Brother vs. Brother** Arredamento
14.00 **MasterChef Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.00 **Buying & Selling** Reality
18.00 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
21.15 **Grosse bugie** Film Commedia. Di Alfonso Albacete, David Menkes. Con Mario Casas, Ana de Armas
23.15 **Perdita Durango** Film Thriller
1.15 **The Wankers: il piacere di essere donna** Documentario

Rai Scuola

11.00 **Enciclopedia infinita**
12.00 **Digital World 2020** Rubrica
12.30 **La scuola in tv** Rubrica
13.30 **La Scuola in tv 2021**
14.30 **Memex** Rubrica
15.00 **Enciclopedia infinita**
15.30 **La Scuola in tv 2021**
16.00 **Digital World** Rubrica
16.30 **La scuola in tv** Rubrica
17.30 **La Scuola in tv 2021**
18.30 **English Up** Rubrica
18.45 **The Italian Dream. Studying Art, Music and Dance in Italy** Rubrica
19.00 **Enciclopedia infinita**

DMAX

9.20 **Dual Survival** Documentario
12.05 **Ai confini della civiltà** Doc.
14.00 **A caccia di tesori** Arredamento
15.50 **La febbre dell'oro** Doc.
17.40 **Life Below Zero** Doc.
19.30 **Vado a vivere nel bosco: Raney Ranch** Avventura
20.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Ingegneria perduta** Doc.
22.20 **Ingegneria perduta** Doc.
23.15 **Mega ingegneria: la sfida** Documentario
0.10 **Lockup: sorvegliato speciale** Attualità

La 7

7.30 **Tg La7** Informazione
7.55 **Meteo - Oroscopo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
16.40 **Europa: la nostra storia** Doc.
17.30 **La Vera Storia della Monaca di Monza** Documentario
19.00 **Lie to me** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Propaganda Live** Attualità.
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

12.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel**
14.00 **Una difficile verità** Film Thriller
15.45 **Sempre nel mio cuore** Film Commedia
17.30 **Vite da copertina** Doc.
18.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.30 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Tomb Raider** Film Azione
23.30 **Italia's Got Talent - Best Of** Talent

NOVE

9.30 **Finché morte non ci separi** Serie Tv
13.15 **Sfumature d'amore criminale** Società
15.10 **L'assassino è in città** Società
17.05 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
19.00 **Little Big Italy** Cucina
20.20 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Fratelli di Crozza (live)** Varietà
22.55 **La confessione** Attualità
0.10 **Motor Trend Mag** Motori
0.15 **Airport Security Spagna** Documentario
0.55 **Highway Security: Spagna**

7 Gold Telepadova

12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.30 **Qui Nordest** Attualità
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Chrono GP** Automobilismo
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Tutti in Campo** Rubrica sportiva
23.00 **Chrono GP** Automobilismo
23.30 **Ignition - 10 secondi alla fine** Film Azione

Rete Veneta

8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.15 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **40 Anni - La Nostra Storia** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

16.30 **Tg Flash** Informazione
18.00 **In giro** Rubrica
18.15 **Chi non fa non falla - I Papu**
18.30 **Maman! Program Par Fruts** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Serata Giro d'Italia** Evento
21.00 **Taj Break**
22.00 **In giro** Rubrica
22.15 **Rugby Magazine** Rubrica
22.30 **Community FVG** Rubrica
23.00 **Chi non fa non falla - I Papu** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

12.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **L'Agenda di Terasso** Attualità
15.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
16.00 **Tg News 24** Informazione
18.00 **L'Arte dei fiori** Rubrica
18.30 **Esports Arena 2021** Sport
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Benvenuti al Bar...Giggia** Calcio
20.30 **Tg News 24 Veneto** Informazione
21.00 **10 anni di noi 2011-2021** Rubrica sportiva
22.30 **Tg News 24** Informazione
23.00 **Tg News 24 Veneto** Info

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Inizia il mese dei Gemelli, segno che porta entusiasmo nella vostra vita. Occupa un importante campo del vostro oroscopo pure per affari, rapporti con persone vicine, atti scritti, brevi viaggi. Luna in Vergine annuncia un nuovo periodo di affermazione e possibilità di raggiungere successo, fama. Cercate di fermare al volo ogni occasione, evitate scontri con collaboratori e con l'ambiente in genere, cosa non facile domani e domenica. Purtroppo vi tocca Marte negativo in Cancro, andate subito su tutte le furie anche in casa mentre lo stomaco inizia a protestare. Prendetela con umorismo. Pensate all'amore

Toro dal 21/4 al 20/5

È terminato il transito del Sole, siete un po' stanchi, esauriti, ma vi prenderete una pausa più in là, ora sarebbe un peccato non sfruttare questo bel momento per il vostro successo. Unica causa di ritardo alla realizzazione immediata è la difficoltà a lasciarsi alle spalle un certo passato, ma non potete rinviare i cambiamenti, Urano va avanti, il suo domicilio è il futuro. Attenti però può provocare pure strani disturbi, reazioni, esaurimenti. Straordinaria la spinta di Marte, realizzerete cose importanti per la famiglia, ritroverete sintonia con i fratelli, renderete l'amore una fantastica sinfonia.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Risveglio con Sole nel segno, ma questo primo giorno della vostra nuova stagione non va preso come metro di misura per le prossime conquiste e affermazioni, il problema è che iniziate con una noiosa Luna-Vergine, in quadratura diretta con Giove-Pesci. Il richiamo è al campo del successo, relazioni professionali, rapporti con l'ambiente di lavoro, persone che rappresentano l'autorità. Ma se voi occupate un ruolo di grande responsabilità preparatevi a tutto e di più (come attacchi di squali). Per fortuna domani c'è un'altra Luna, risveglia gli amanti, Venere e Saturno penseranno alle donne sole, attrazioni.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Lasciatevi tentare anche dall'imprevisto, dalle avventure (non solo amorose), Giove è in Pesci e riesce a regalare occasioni incredibili, estende la sua influenza benefica al lavoro, finanze. Molto gratificante un viaggio, breve soggiorno in posti di mare, favoriti dalla presenza di Marte nel segno. È la vostra carta vincente, Luna è in Vergine, concentratevi sui progetti che più vi interessano. Sole e 2 pianeti nel segno che vi precede non danno segnali diretti ma vi consentono di prepararvi a un importante esame professionale che vi attende a giugno, il 2 per l'esattezza. Sarà la festa del vostro amore.

Leone dal 23/7 al 22/8

Ricordi? Certo, Nettuno in Pesci, con Giove, fruga nel nostro passato, cerca qualcosa o qualcuno, ma quella stagione è passata. Oggi, primo giorno di Sole in Gemelli, apritevi al futuro, Mercurio e Venere dicono che non sarà niente male. Questa momentanea malinconia è provocata dallo stress di Saturno, dalle responsabilità, impegni domestici ed esterni. Tutto questo è una conferma dell'importanza che godete nel vostro lavoro, ma anche la prova che pure il regale Leone ha bisogno d'appoggio, collaborazione. Iniziano influssi più leggeri per chiudere o avviare collaborazioni. Siamo ottimisti, siete fortunati.

Vergine dal 23/8 al 22/9

La voce "legge, giustizia, burocrazia" è ancora più forte con Sole-Gemelli e subito in scontro con Giove-Pesci, transito che richiama però l'attenzione sulla salute, per prima. Se avete bisogno di riposo, non rimandate una breve vacanza, ricordiamo che ci sarà Luna piena il prossimo mercoledì. Questa odierna Luna è nel vostro segno, aspetto molto bello con Marte per i vostri incontri privati, ma anche conversando con gli amici potrebbero venire fuori curiose novità per la vostra carriera, che molti definiscono brillante. Non siete così brillanti come un tempo, in amore, Venere certo non brilla in Gemelli.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Posizione ottima dei pianeti che incidono su lavoro, studio, affari. Ma gli stessi pianeti spingono troppo sul campo della salute, considerando pure Marte negativo, vi invitiamo a una vita più tranquilla, ma attiva. Il Sole torna a splendere in un segno lontano e amico, Gemelli, ritrovate brillantezza nelle conversazioni, immediatezza nelle decisioni, freschezza nelle parole, atteggiamenti. Urano vorrebbe vedervi più moderni anche sotto il profilo estetico, ma le donne sono un po' pigre, gli uomini sembrano assenti, così mostrate tutti un po' più della vostra età. Un tempo le notti erano piccole per voi.

Scorpione dal 23/10 al 21/11

Lo Scorpione avrà giustizia. Non quella di cui si discute in giro, ma saranno le stelle in crescendo magnifico a farvi vincere le diverse difficoltà con cui dovete misurarvi. Il Sole! Fonte prima di tutte le energie in un oroscopo, agisce per un mese in Gemelli, ed è un po' come se fosse nel vostro segno, perché occupa la Casa VIII, campo dei grandi cambiamenti, una vera e propria rinascita, se volete. Anche Mercurio e Venere sono in quella magnifica posizione, suggeriscono idee vincenti per il lavoro, Giove dà il sostegno della fortuna. Voi sì che oggi potete dire, dopo un anno e mezzo, andrà tutto bene.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Non sarà tranquillo questo primo periodo dei Gemelli, segno che mette ogni anno una barriera tra voi e gli altri, anche il matrimonio ha qualche crisi di cambio stagione. Oggi, primo giorno di Sole in opposizione sembra ancora più pesante per la quadratura diretta con Giove (problemi legali o di fegato), in più c'è Luna-Vergine, contro Mercurio e Venere anche loro in Gemelli. Non sono ostacoli così forti da compromettere quello che di positivo, grande, avete raggiunto nella prima metà dell'anno, ma bisogna restare un po' dietro le quinte. Almeno finché non passerà la Luna piena, con eclissi, il giorno 26.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Le nostre ottimistiche previsioni professionali, che abbiamo presentato il 3 maggio, giorno del passaggio di Mercurio in Gemelli, segno del vostro lavoro, sono oggi confermate da Sole e Venere nello stesso segno, con la straordinaria partecipazione ai vostri affari della Luna in Vergine, segno che sa ciò che vuole. Voi lo sapete? Sì? Siete sicuri? Perché Marte opposto nel segno del Cancro trova sempre qualcosa da rinfacciarvi, in amore. È un pianeta ribelle, provoca guerre per un nonnulla, ma non è proprio il caso di minacciare una separazione. Sapete che il vostro è un amore, un matrimonio, per sempre.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Lisa dagli occhi blu. È come se una luce si accendesse sulla vostra adolescenza, tempi della scuola, primi amori, Sole in Gemelli illumina e rende ancora più bella Venere, per non dire di Mercurio che vi organizza un fine settimana da Las Vegas. C'è spazio pure per un po' di avventura, spensieratezza, amore, dopo mesi di intenso lavoro. Siete un deposito di idee, ma non sempre bravi a mettere in risalto le qualità creative, ora che avete tante stelle a favore potete iniziare a recuperare quanto ancora non preso. Non è passato il fiume in piena che attraversa la famiglia ma le radici sono forti, resistono.

Pesci dal 20/2 al 20/3

È un'abitudine ormai consolidata: Sole in Gemelli riporta ogni anno le discussioni coniugali, con soci e collaboratori, ma si tratta di disturbi "stagionali" per così dire, quasi inevitabili. Avete la forza di resistere alla pressione di Venere e Mercurio, nel segno dei Gemelli, grazie al provvidenziale ingresso del grande benefico Giove nel vostro segno, fatto che conferma un'altra volta che siete sempre, e comunque, il segno più completo dello zodiaco, al momento giusto arriva sempre un aiuto insperato. Oggi le persone care hanno bisogno di voi, saprete dimostrare amore anche agli amici, siete unici.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 20/05/2021 — LOTTO

Bari	18	28	45	62	58
Cagliari	57	88	70	15	87
Firenze	86	30	5	58	52
Genova	9	81	5	20	35
Milano	67	47	52	13	5
Napoli	11	56	37	3	84
Palermo	51	71	10	25	60
Roma	7	71	90	35	77
Torino	67	58	31	29	4
Venezia	19	35	55	5	63
Nazionale	30	70	61	7	4

SuperEnalotto — Jolly

27 46 31 39 36 67 — Jolly 19

Montepremi 158.969.841,19 €		Jackpot 154.092.025,99 €	
6	- €	4	376,26 €
5+1	- €	3	31,49 €
5	102.434,12 €	2	6,05 €

CONCORSO DEL 20/05/2021

SuperStar — Super Star 88

6	- €	3	3.149,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	- €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«PERCHÉ I PAESI DI PRIMO ARRIVO DEI MIGRANTI DOVREBBERO SOPPORTARE TUTTI GLI ONERI? SENZA UNA STRATEGIA EUROPEA COMUNE SULLA MIGRAZIONE SARÀ DIFFICILE, IN LINEA GENERALE, COOPERARE IN EUROPA»
Roberto Fico, *Presidente della Camera*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

La profilassi

Chi non si vaccina esercita un suo diritto ma accetti anche le possibili conseguenze

Roberto Papetti

*Egregio direttore,
in riferimento alla sua replica su il Gazzettino del 19 maggio, devo dire che non condivido assolutamente le limitazioni e i divieti a tutti i soggetti contrari o indecisi al cosiddetto vaccino. Queste persone, a mio modesto vedere, non sono né lebbrosi né untori ma tali però si vogliono far passare impedendo loro qualsiasi partecipazione a vita sociale. Il diritto di scelta deve essere rispettato come il soggetto deve rispettare rigorosamente le normative in essere. A titolo informativo, ho letto che la pandemia in genere ha una durata di circa 2 anni, poi, via via si va esaurendo (a prescindere dai vaccini).*

Bruna T.

Cara lettrice,
non ho mai scritto che a chi non si vaccina deve essere impedito di partecipare alla vita sociale. Né ho mai pensato che debba essere trattato come un appestato o un untore. Ho detto una cosa diversa: che a chi decide liberamente di non vaccinarsi dovrebbero o potrebbero essere impedite alcune attività che mettono questi cittadini non immunizzati a contatto con molte altre persone. E infatti ho parlato degli stadi e, quando verranno aperte, delle discoteche. Non c'è nulla di liberticida in questo: ogni giorno ciascuno di noi è chiamato a scegliere di fare o non fare qualcosa. Esercita il suo libero arbitrio, ma non può pretendere che questo sia sempre privo di conseguenze. È un principio che vale nelle piccole come nelle grandi cose della vita. E vale a maggior ragione quando in gioco c'è la salute. Non solo di se stessi, ma anche degli altri. Quanto alla storia e alla dinamica delle pandemie, temo che sia un po' più complessa di quanto lei afferma. Ci sono pandemie che sono durate secoli, riproponendosi più volte nel corso del tempo. L'influenza spagnola, che si scatenò nel 2018, durò in effetti circa due anni, provocando però tra i 50 e 100 milioni di morti. In quel caso la ricerca medica, assai meno avanzata rispetto ad oggi, non fu in grado di trovare un vaccino per contrastare il virus. Se lo avesse individuato, la spagnola sarebbe durata meno e, soprattutto, si sarebbero salvate molte vite umane. Che è esattamente ciò che dovrebbe starci maggiormente a cuore anche oggi.

Napoleone

L'errore di guardare con gli occhi di oggi

Sono stato a Rovigo per una visita odontoiatrica vicino al ghetto ebraico. Per chi sa guardare si possono ancora apprezzare i segni delle baionette dei soldati francesi che sbrecciarono quelle mura poiché il generale Bonaparte, qui come altrove, trovava odioso che una parte della popolazione fosse isolata per il suo credo religioso. Un atteggiamento singolare per un individuo nato nel 1769, in un'epoca in cui re, principi e nobili erano tali per diritto divino e il concetto di discriminazione non era ancora stato ideato. Del resto, dopo la rocambolesca sconfitta di Waterloo, i vincitori riunitesi a Vienna si rimisero le parrucche cercando di riportare le lancette della Storia indietro di venticinque anni e di ripristinare "l'Ancien Regime" compresa la servitù della gleba e l'inquisizione spagnola mostrando di non essere migliori di lui.
Dispiace che nel bicentenario dalla morte questo personaggio così complesso e variegato sia stato trattato con la tendenza del giorno d'oggi di giudicare con gli occhi del presente senza considerare i valori del periodo storico in cui visse. È pur vero che dopo il 1807 la sua mente iniziò a elaborare progetti sempre più grandiosi e sanguinosi come la tremenda repressione in Spagna e la folle invasione dell'Impero Russo che fu la causa prima della sua rovina. Un modus operandi ingiustificato e ingiustificabile ma comprensibile per un leader che aveva conseguito quaranta vittorie consecutive in altrettante battaglie campali superando di gran lunga Alessandro Magno, Annibale e Giulio Cesare. Basta osservare alcuni politici contemporanei che dopo aver vinto un paio di elezioni amministrative si comportano come se fossero i padroni del mondo.
Lorenzo Martini
Stanghella (Pd)

Immigrati

Le regole per venire in Italia

Quando ho letto la lettera del signor Giuseppe Follegot in risposta alla mia, non sapevo se ridere o se piangere. Dice che non conosco la situazione per due motivi: il primo è che (secondo lui) la maggior parte sono donne e bambini oltre a qualche 20-30enne. Ma come si fa a dire una cosa simile se vediamo tutti e lo dicono anche i numeri ufficiali che il 90% sono uomini e anche giovani? Incredibile... la seconda risposta poi è ancora più surreale perché praticamente si risponde da solo dicendo che i trafficanti sequestrano ai clandestini i documenti, e perciò non possono venire in aereo. (Appunto) Invece di incamminarsi verso nord per 2mila km, e farsi sequestrare i documenti così da poter dire di avere tutti 17 anni 11 mesi e 29 giorni, si devono incamminare verso sud per 200 metri, poi salire su un autobus con su scritto "aeroporto", si presentano al check in, passano il metal detector, e arrivano regolarmente in aereo bevendo anche una limonata servita da una graziosissima hostess. Capisco che così devono darsi da fare e lavorare, anziché essere mantenuti dai contribuenti italiani, ma è la regola signore, mi creda...
Riccardo Gritti
Venezia

Covid e anziani

Divisioni tra sindacati e case di riposo

Sulla tanto attesa riapertura ai familiari degli ospiti in Rsa, spiace veramente rilevare alcune piccanti divergenze, in particolare tra le segreterie regionali dei sindacati pensionati Cgil Cisl Uil e la maggiore associazione (Uripa) delle case di riposo (centri servizi alle persone, soprattutto non autosufficienti). La drammatica pandemia Covid 19, non ancora sconfitta, obbliga tutti alla massima attenzione per evitare ulteriori contagi e lutti. Pertanto la circolare ministeriale sulla riapertura delle Rsa, anche in Veneto, deve trovare applicazione convergente all'interno della cabina di regia della Regione. Oltre a questo opportuno metodo di condivisione e di concertazione, personalmente ritengo sia sempre bene e utile, prima di esternare le proprie (legittime) posizioni, attivare la disponibilità al costruttivo confronto dialettico tra i portatori di interesse: ospiti, familiari, personale e umanizzazione assistenziale.
Franco Piacentini

Scienza e etica

La normalità perduta

Tanto di cappello ai signori Pingitore e Pasetti per aver avuto il coraggio di scrivere quello che in molti pensano, ma nessuno ha il coraggio di dire! Oggi si ha paura ad essere normali, mi sembra anzi che questa parola sia stata eliminata dal nostro vocabolario e mi sembra anche che si rischi la galera ad usarla! Persino su certi shampoo non si scrive più per "capelli normali". Per quanto riguarda la denatalità poi, che cosa è normale? Avere un figlio? Averne dieci?Certo che ai miei tempi per fare un figlio ci volevano un uomo e una donna, oggi non servono più... però in questo caso la produzione diminuisce, questioni tecniche, sicuramente, che però hanno la loro importanza al di là dell' amore,che in ogni caso deve essere universale.
Giovanna Zanini

Esperienze

Forme diverse di autorità

Negli anni '60 ero dipendente di una ditta di Padova; un giorno del mese di agosto un signore, amico di infanzia del mio titolare ed emigrato in Belgio, è venuto a salutarlo. Il mio titolare ha insistito perché si fermasse a cena ma il signore ha dichiarato che doveva rientrare perché prima di venire in ferie aveva ricevuto l'avviso che avrebbe avuto una visita fiscale e così voleva rientrare per dare una controllata alle carte.
Nel 2009, in Colorado (Usa),siamo stati ospiti di una famiglia italiana. Una domenica mattina, durante la colazione, abbiamo sentito bussare alla porta: la signora ci ha messo al corrente che l'imbianchino, di origine messicana, era andato per terminare il lavoro, pur essendo giorno festivo, avendo ricevuto un avviso di tenersi pronto perché probabilmente si faceva libero un posto nelle carceri mandamentali nelle quali doveva scontare alcuni mesi di pena (anche un carcerato ha diritto ad un posto idoneo).
Negli anni '60, da casa, sono stato rintracciato presso un cliente (non c'erano i cellulari) ed invitato a rientrare subito in ditta per un controllo della Guardia di Finanza. Avevamo una attività con un registro di carico e scarico delle merci. Il maresciallo mi ha avvertito che i conteggi non erano regolari e che se così fosse stato avremmo dovuto chiudere tutto. Subito suggerii al comandante di controllare le ultime pagine del registro da me compilate perché solitamente era mia moglie che teneva la contabilità ed essendo stata ricoverata all'ospedale, potevo aver commesso qualche errore. Niente da fare, due giorni di controllo di tutti gli anni di attività ed alla sera sigillo del laboratorio, finché il terzo giorno, alla penultima pagina, non si trovò un mio materiale errore di riporto. Scuse del maresciallo, sottosopra perché la figlia stava sostenendo gli esami di maturità.
Un giorno, nel 1997, ero in ufficio al secondo piano dell'appartamento quando mia moglie, bianca in volto, mi annunciava che due carabinieri, mandati dal Tribunale, cercavano il signor Michelotto. Sono entrati e ripetendo che erano mandati dal Tribunale mi hanno consegnato il provvedimento di nomina a Giudice Popolare in Corte d'Assise. Da come si sono presentati sembrava fossero venuti ad arrestarmi!
Gian Carlo Michelotto
Limena

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 20/5/2021 è stata di **51.660**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Hotel di Jesolo senza personale. «Meglio l'aiuto di Stato»

«Molti stagionali rifiutano un lavoro perché perderebbero l'indennità annunciata dal governo». La denuncia di Hellen Grendene, portavoce degli invisibili, esclusi da ogni aiuto

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

No vax a Belluno , medici "pentiti" altri due fanno dietrofront

«Non sono pentiti, sono obbligati, come lo siamo tutti noi se vogliamo continuare a vivere decentemente senza fare il tampone anche prima di andare dal fruttivendolo» (Favaretto)

Venerdì 21 Maggio 2021
www.gazzettino.it

Le idee

Il partito che manca alla classe dirigente

Beniamino Caravita di Toritto

segue dalla prima pagina

(...) carismatici in grado di creare meccanismi di identificazione tra masse e leader. Non c'è bisogno di scendere ad esempi, nel presente e nel passato. Nel contempo sta fallendo anche quel disegno per cui si pensava che la direzione delle moderne democrazie sociali potesse avvenire non già attraverso una normale, ordinata, fisiologica, continua dialettica tra legislatori e giudici, bensì attraverso forme, totalmente autoreferenziali e sottratte ad ogni verifica democratica, di controllo legalitario esterno e astratto. Si trattava, e si tratta ancora, di due progetti pericolosi, giacché intimamente autoritari e antidemocratici, che, tuttavia, nelle ricorrenti fasi di crisi che, non solo in Italia, abbiamo attraversato, erano sembrati la risposta più rapida e più facile, la scorciatoia che i modelli democratici avevano davanti per poter funzionare senza apparenti contraccolpi: ampi settori intellettuali avevano irresponsabilmente ceduto a queste sirene.

Sconfitte queste linee di tendenza (ma ancora occorre tenere gli occhi aperti, per evitare colpi di coda), non c'è dubbio che occorrerà far ripartire i processi della democrazia rappresentativa, ripristinare i corretti circuiti, facendo finalmente leva all'interno di essi sulla competenza e sul merito, e facendo tesoro delle tante lezioni che si possono trarre anche da questa ultima crisi (basti pensare all'impatto che ha avuto sulle modalità di lavoro, sulla mobilità, sullo sfruttamento degli spazi, sulla distribuzione della ricchezza).

Il tema oggi è: chi è l'interlocutore di questi processi, di questi veri e propri sommovimenti tellurici? La sensazione è che non ci sia ancora un interlocutore politico in grado di intercettarli, recepirli e trasformarli in indirizzo politico, mentre vi sia – in nuce – un interlocutore sociale. Nelle democrazie contemporanee, liberali e sociali, non vi è più una contrapposizione tra ristrette elites oligarchiche e masse popolari deboli e emarginate. Per quanto negli ultimi decenni si sia assistito nell'area della classe media a fenomeni importanti di impoverimento e di blocco della mobilità sociale, le nostre società occidentali sono caratterizzate dalla presenza di una amplissima area che si può largamente ricondurre al concetto di classe dirigente: si tratta di milioni di persone (il cui peso specifico vale però tre-quattro volte tanto), dal professionista all'imprenditore, dal funzionario pubblico a quello privato, dai docenti ai tecnici qualificati, dagli operatori della sanità a quelli del turismo a quelli dei servizi, che costituiscono l'ossatura del paese, il luogo e lo strumento della creazione di valore aggiunto, della formazione e della circolazione di quel patrimonio di idee che costituiscono la vera ricchezza di un paese che non vuole rinunciare a crescere. Né sembri esagerato chiamare questa area "classe dirigente": è proprio con il consenso di questi ampi e ramificati settori sociali che si forma, si dirige, si indirizza un paese. Manca però oggi in Italia l'interlocutore politico di quest'area: l'operazione che riuscì negli anni '60 alla Democrazia cristiana, che non riuscì ai Repubblicani negli anni '70 e ai Socialisti negli anni '80, che tentò negli anni '90 Forza Italia, che di nuovo non riuscì a Scelta civica nel primo decennio del secolo (che non si seppe porre come partito di massa), che avrebbe potuto riuscire al Pd nello scorso decennio, non sembra oggi alla portata di nessuno dei partiti italiani, per come si sono concretamente strutturati. Tutti appaiono schiacciati in una visione che li vede, da un lato influenzati dalle elites, dall'altro posti all'inseguimento del voto delle masse, ma nessuno ancora in grado di intercettare compiutamente il consenso di quella che abbiamo definito la classe dirigente del paese e trasformarlo in indirizzo politico. In verità, quel partito che, senza abbandonare il suo radicamento sociale, per primo capirà come costruire il consenso in questa area avrà vinto la scommessa politica dei prossimi venti anni.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Venerdì 21, Maggio 2021

Santi Cristoforo Magallanes. Santi Cristoforo Magallanes, che in varie regioni del Messico, per aver professato Cristo Re ottennero la corona del martirio.

9°C 20°C
Il Sole Sorge 5.27 Tramonta 20.38
La Luna Sorge 14.17 Cala 3.11

I CLARINETTI SUONANO NEL PARCO PER INAUGURARE IL FESTIVAL

Scuola Città di Pordenone

Alla chiesa del Beato Odorico

A pagina XV

Calcio Serie A
L'Udinese a Milano in casa dell'Inter giocherà di fronte a mille tifosi

Alle pagine XII e XIII

Confcommercio
Da artigianato a commercio senza oneri per le imprese

Cambio di destinazione da attività commerciale ad artigianale: Confcommercio Fvg plaude alla cancellazione di oneri per le imprese.

A pagina VI

Fatti i primi 150 vaccini allo stadio

▶È entrato in funzione il nuovo hub vaccinale destinato ad immunizzare il personale delle aziende

▶Apripista fra gli impianti sportivi italiani nel mettere a disposizione i propri spazi interni per la campagna

Con le prime centocinquanta somministrazioni di Johnson&Johnson è entrato in funzione ieri il nuovo Hub vaccinale della Dacia Arena, primo stadio italiano a mettere a disposizione i propri spazi interni per le vaccinazioni anti Covid 19 destinate alle aziende. Un'iniziativa attuata in collaborazione con Confindustria Udine, Udinese Calcio Spa, Regione Friuli Venezia Giulia, Asufc, Cri Fvg, Asa, Ordine degli infermieri dell'ex provincia di Udine, Cgil, Cisl e Uil.

Secondo il quadro tracciato da Fondazione Gimbe, dal 12 al 18 maggio si conferma una performance in miglioramento sui casi attualmente positivi per 100mila abitanti in Friuli Venezia Giulia.

A pagina II

HUB Allo stadio

Sbronze, in ospedale 1.800 ricoveri l'anno

▶La Regione deve predisporre subito il nuovo Piano per la prevenzione

Anche il Fvg deve mettere i ferri in acqua per completare la pianificazione del Piano Regionale di Prevenzione entro il 31 maggio e adottarlo entro il 30 settembre. Un Piano che include anche il capitolo "consumo di alcol" e quanto mai necessario, guardando i numeri poco incoraggianti contenuti nella Relazione del Ministro della salute al Parlamento sugli interventi in materia di alcol e problemi alcol correlati in cui vengono evidenziati anche i dati sul consumo di alcol in regione.

A pagina VI

BEVUTE Ogni anno oltre 1800 ricoveri per l'alcol

Speciale Giro d'Italia Arriva la corsa

Ciclismo, tre tappe rosa da copertina

Ci siamo. Il Giro d'Italia entrerà domani in Friuli Venezia Giulia con tre frazioni divise tra Carnia, Pedemontana e Altolivenza. Tre i corridori della regione: Cimolai, Fabbro e Venchiarutti. Sfortunato De Marchi (nella foto), che ieri ha dovuto lasciare la corsa per una brutta caduta.

Da pagina VII a pagina XI

Il caso
Assistente incinta indecisa sul siero «Chiesti gli atti»

I casi di camici bianchi, infermieri, oss e paramedici che, per le più varie ragioni, non intendono sottoporsi al siero anti-covid stanno approdando sui tavoli di legali, consulenti del lavoro e associazioni di tutela dei consumatori anche in provincia di Udine.

All'attenzione del consulente del lavoro Simone Tutino, come spiega lui stesso, è approdato il caso di «una assistente alla poltrona di un dentista».

A pagina III

Turismo
«Troppe incognite per gli hotel»

Gli hotel stanno alla finestra, nonostante una timida ripresa. Il settore, alle porte degli esordi della stagione estiva, è in un momento di attesa, nonostante si sia a maggio inoltrato, con le città d'arte in sofferenza, le località balneari che ricevono piogge di richieste di informazioni a cui non seguono, per ora, altrettante prenotazioni, e con la montagna che è in ritardo perché penalizzata dal meteo. A certificarlo è Paola Schneider.

A pagina V

I ristori
In arrivo in Fvg oltre 43 milioni di euro da Roma

Per il Friuli Venezia Giulia 43,450 milioni di euro di riduzione del contributo alla finanza pubblica previsto per l'anno 2021 come ristoro delle minori entrate (perdita di gettito) causate dalla pandemia. Inoltre, è prevista un'integrazione, rispetto alle risorse già stanziate, di 2.354.107 euro da erogare in favore delle imprese turistiche localizzate nei Comuni della regione.

A pagina VI

Palmanova
«Alla Rievocazione solo 5mila euro Una discriminazione»

«Umiliata Palmanova e le 20 associazioni che collaborano». Parole dure, quelle del sindaco Francesco Martines, che parla di «discriminazione politica».

«Un evento internazionale, che porta in città anche 20.000 persone, oltre a diverse centinaia di rievocatori di tutta Europa, viene valutato dalla Regione FVG al di sotto di moltissime altre manifestazioni.

A pagina IV

Virus, la situazione

Un nuovo hub allo stadio Primi 150 vaccini nella Curva Nord

▶Inaugurato ieri a Udine il polo per la somministrazione
Il primo impianto italiano a rendere disponibili gli spazi interni

FOTO DI GRUPPO All'inaugurazione dell'hub

IL QUADRO

UDINE Con le prime centocinquanta somministrazioni di Johnson&Johnson è entrato in funzione ieri il nuovo Hub vaccinale della Dacia Arena, primo stadio italiano a mettere a disposizione i propri spazi interni per le vaccinazioni anti Covid 19 destinate alle aziende del territorio. Un'iniziativa attuata in collaborazione con Confindustria Udine, Udinese Calcio Spa, Regione Friuli Venezia Giulia, Asufc, Cri Fvg, Asa, Ordine degli infermieri dell'ex provincia di Udine, Cgil, Cisl e Uil.

I COMMENTI

«Allestire questo tipo di hub oltre a essere un altro passo avanti per sconfiggere la pandemia è un'iniziativa dall'alto valore simbolico» ha messo in luce Riccardo Riccardi, vicepresidente della Regione. «Nel corso dell'ultimo anno e mezzo abbiamo combattuto una battaglia durissima contro un nemico inizialmente sconosciuto, ma ora ci troviamo di fronte a quello che pare essere l'ultimo miglio di questa sfida. Anche se ci sono alcune incertezza rispetto alle consegne di vaccini Astra-Zeneca e Moderna, questa settimana riceveremo un carico rilevante di dosi Pfizer – ha spiegato Riccardi -. Abbiamo una capacità vaccinale che oscilla tra 70 e 80mila inoculazioni a settimana e una coerente disponibilità di vaccini, quindi dobbiamo accelerare sulle somministrazioni. L'auspicio è che l'andamento della pandemia in Friuli Venezia Giulia prosegua con il trend attuale: l'indice Rt è passato da 0,72 della scorsa settimana a 0,66 e i nuovi parametri stabiliti dal Governo ci fanno ben sperare per quanto riguarda l'inserimento del Friuli Venezia Giulia in zona bianca» ha concluso, affiancato dal collega di giunta Sergio Emidio Bini.

CONFINDUSTRIA: «ORGOGLIOSI DI QUESTO RISULTATO» L'UDINESE: «UN MOMENTO IMPORTANTE»

INGRESSO Del centro vaccinale allo stadio

LA STRUTTURA

La struttura, allestita all'interno della curva nord dello stadio e dotata di numerose postazioni, può effettuare fino a mille vaccinazioni al giorno, 130 all'ora, dal lunedì al sabato: «Sono orgogliosa di questo risultato. Sono orgogliosa di essere friulana. Sono orgogliosa di far parte di questo territorio», ha esordito la presidente di Confindustria Udine, Anna Mareschi Danieli. "Ora attendiamo soltanto che arrivino i vaccini per i lavoratori. Se arriveranno, siamo pronti. Altrimenti, questo hub è a piena disposizione della Regione perché il fine di tutto è vaccinarsi - e cercare di farlo prima possibile. È una maniera per riappropriarsi del proprio tempo, che è un bene prezioso. Le imprese hanno già perso troppe opportunità e noi come Confindustria Udine non potevamo stare a guardare». L'Udinese Calcio, sin da subito, è stata in prima linea mettendo a disposizione la Curva Nord per dare risposta alle circa 20.000 prenotazioni già pervenute da 270 aziende del territorio, Udinese compresa, ieri rappresentata anche da tre suoi giocatori Mato Jajalo, Sebastian Prodl e Ignacio Pussetto. «Una macchina organizzativa importante che può contare sulle facilities e sulle strutture di primissimo livello della Dacia Arena – ha rimarcato il direttore generale Franco Collavino - è un momento di grandissima importanza per tutta la nostra comunità, la Dacia Arena è lo stadio dei friulani e della comunità, abbiamo sempre voluto che diventasse - e speriamo lo sia sempre più anche con il completamento dei progetti infrastrutturali in atto - uno stadio vivo 365 giorni all'anno, aperto a tutti i cittadini. Con iniziative come questa, dunque, confermiamo il ruolo di ambasciatori privilegiati della nostra terra oltre che di veicolo di messaggi positivi per tutta la comunità chiamata, ora, alla sfida di una campagna vaccinale che deve viaggiare a vele spiegate per tornare il prima possibile alla piena normalità. Una piena normalità che ci auguriamo possa portare anche al rientro dei tifosi alla Dacia Arena. Infatti, le vaccinazioni si somministrano in un luogo iconico: la Curva Nord, il cuore pulsante del nostro tifo che tanto ci manca e ci è mancato nella sua totalità. Il calcio è un formidabile strumento di diffusione di messaggi positivi».

I DATI

Ieri in Fvg su 3.543 tamponi molecolari sono stati rilevati 36 nuovi contagi (4 dei quali in provincia di Udine) con una percentuale di positività dello 1,02%. Sono inoltre 1720 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 5 casi (0,29%). Si sono registrati 2 decessi pregressi, entrambi in provincia di Udine, i ricoveri nelle terapie intensive scendono a 11 così come calano a 60 quelli in altri reparti. I totalmente guariti sono 91.850, i guariti clinici 5.635 e le persone in isolamento oggi scendono da 5.365 a 5.329.

«Prenotazioni e inserimenti Una sola persona non basta»

QUARTIER GENERALE La sede del distretto di Udine in via San Valentino nel capoluogo friulano

IL CASO

UDINE Troppe incombenze e troppo poco personale per gestire le prenotazioni dei vaccini dei dottori di base e anche l'inserimento dei dati nel sistema nazionale.

Al distretto di Udine, dicono i medici di famiglia, «c'è una sola persona che deve fare tutto. Hanno dato adesione più medici di medicina generale, che sono disponibili a fare le iniezioni al Cap di Zugliano o in via San Valentino. Ma il problema grosso è che le prenotazioni delle somministrazioni tramite il Cup Web stanno soffocando i "prenotatori": il personale che deve fare materialmente questo lavoro sta impazzendo. Più medici fanno iniezioni, più dati loro devono inserire. È un sistema perverso», sbotta Fabrizio Gangi, membro di diritto dell'Ufficio distrettuale di coordinamento della medicina generale di Udine, reduce da un incontro di aggiornamento con i colleghi.

IL NODO

«Capiamo che i vaccini non siano illimitati, ma credo che un sistema alternativo potesse essere adottato. Avrebbero potuto, per esempio, darci una disponibilità di 100 dosi a settimana da poterci gestire: così so quante dosi ho e quante persone devo chiamare. Il secondo intoppo è di tipo informatico: Insiel non ha ancora trovato un sistema - rileva Gangi - che permetta in automatico che, quando registro un vaccino sul portale regionale, venga inserito anche sul sistema informatico nazionale, che va aggiornato in tempo reale. Così il personale che fa le prenotazioni deve inserire nel sistema nazionale anche tutti i vaccini che facciamo noi. E al distretto di Udine c'è una sola persona che fa tutto questo lavoro. Già gestisce le prenotazioni domiciliari, se deve fare anche i minihub e gli ambulatori, come fa?».

I MEDICI DI FAMIGLIA «NOI SIAMO DISPONIBILI MA DEVONO SEMPLIFICARE IL SISTEMA E POTENZIARE IL PERSONALE»

La coperta è corta, cortissima, «Udine ha un distretto "spremuto", dal punto di vista della carenza di personale. I medici di base ribadiscono poi il problema della gestione delle agende, legato a doppio filo a questo quadro. «Per ora riescono, a fatica, ad aprire un'agenda per l'Aft di Feletto, una per la 5 e la 6 a Zugliano e un'altra per le altre Aggregazioni di medici in via San Valentino. Noi a Pasian di Prato siamo in sette, con 9.600 pazienti, ma non riescono ad aprire un'agenda apposta per noi. Un problema che riguarda anche Pradamano e Pavia di Udine. Bisognerebbe o semplificare il sistema o potenziare il personale». Nella Bassa, ma anche altrove, i vaccini in ambulatorio, invece, procedono alla grande, «ma loro sono di meno, mentre a Udine nel distretto siamo 120 medici». I dottori di famiglia, nell'incontro con la neodirettrice di distretto Mara Pellizzari hanno chiesto «che ci aiutino a toglierci i bastoni fra le ruote - dice Gangi -. Il problema non dipende dal Distretto, ma da più in alto. Non possono chiederci di avere la botte piena e la moglie ubriaca. Noi siamo disponibili, siamo pronti, ma poi fanno fatica a darci i vaccini e a garantirci le prenotazioni. Non siamo contro AsuFc, ma serve una semplificazione, che dipende dalla Regione. Il neodirettore Caporale avrà il nostro appoggio», dice Gangi.

BASSA

Diversa la situazione nella Bassa friulana, come spiega il presidente dell'Ordine Gian Luigi Tiberio, anche medico di famiglia «siamo riusciti ad organizzare un sistema misto. Per i mini-hub dove si fanno 60-80 vaccini al giorno, sono aperte le agende riservate ai pazienti delle nostre Aft, mentre i colleghi che vogliono possono vaccinare nel loro ambulatorio. Basta che prenotino il flacone e qualche giorno prima della giornata vaccinale, comunichino al distretto, perché le prenotazioni vengano inserite nelle agende personali. Io personalmente faccio circa 40 vaccini a settimana in studio, ma anche altri colleghi lo fanno. Perché a Udine non riesce? La gestione è distrettuale. Le nostre agende vengono inserite dalle infermiere di distretto. Ci vuole una professionalità impegnata solo per questo. Probabilmente i numeri di Udine non consentirebbero un'attività di questo tipo. Noi siamo una ventina di medici e circa la metà fa vaccini in ambulatorio: numeri piccoli. Se uno comincia ad avere 400 prenotazioni al giorno da inserire la macchina organizzativa diventa soverchiante».

Cdm

«Sanitari non immunizzati i numeri vanno scremati»

▶Tiberio (Ordine): aspetterei a criminalizzare La Cisl preoccupata per la tenuta del sistema

▶Il sindacalista Cimo: per i medici è un dovere ma credo sia invece inutile per i nostri figli

LE REAZIONI

UDINE «Siamo in guerra. E per proteggere la trincea dei nostri ospedali medici, infermieri e oss devono vaccinarsi». Il pensiero, sintetizzato in modo icastico da Giulio Andolfato, chirurgo e sindacalista di lungo corso della Cimo, è quello di tutte le sigle, che, pur con accenti diversi, si dicono esterrefatte di fronte ai dati della mancata adesione alla somministrazione del siero anticovid da parte dei sanitari in Friuli. Oltre cinquemila in regione (con un record in Asugi), ma 1.347 anche nel territorio di AsuFc (74 medici, 517 infermieri e 316 oss) secondo i dati forniti in consiglio regionale dal vicepresidente Riccardo Riccardi.

MEDICI

Il presidente dell'Ordine dei medici Gian Luigi Tiberio invita alla prudenza. I dati presentati da Riccardi parlano di quasi 200 camici bianchi non vaccinati. «Noi siamo oltre seimila in regione, di cui 3.500 in provincia di Udine. Si tratta di una percentuale molto ridotta. Ci sono situazioni da valutare caso per caso. Ci sono persone che non possono vaccinarsi, altre che hanno avuto il covid e devono aspettare, ci potrebbero essere ragioni che giustificano questo comportamento. Aspetterei prima di criminalizzare. Sono numeri così piccoli che a mio avviso andare a chiedere che si vaccinino mi sembra potrebbe essere presa come un'esortazione non dovuta». «Io ho fatto il vaccino - spiega Andolfato (Cimo) - e sono stato fra i primi. Non voglio ammalarmi. Voglio lavorare e stare con i miei pazienti». I sanitari che non si vaccinano? «Quando ho fatto il militare facevano il vaccino a tutti. Non tanto per proteggere il singolo, ma per evitare che in caso di una nuova pandemia si perdessero le forze armate. Il mio parere personale è che la vaccinazione per i sanitari faccia parte dell'obbligo morale che il sanitario ha nei confronti della popolazione. I colleghi non vaccinati dovrebbero farlo per senso di altruismo e per dovere rispetto alla cittadinanza». Detto questo, Andolfato non nasconde altre perplessità sulla vaccinazione "massiva": «Io mi chiedo quale sia il beneficio nei confronti dei nostri figli. Io mi sono vaccinato perché faccio il medico. Ma la domanda è che senso ha vaccinare i giovani quando comunque questi possono trasmettere il virus e hanno le loro difese. Vacciniamo i vecchi, i malati, i sanitari. Ma è inutile vaccinare i più giovani - sostiene Andolfato -. La durata dell'immunità è di solo sei mesi: cosa facciamo, li vacciniamo solo per mandarli in vacanza? I miei figli che sono in età fertile, li ho fatti vaccinare contro la poliomelite ma non contro il covid. Questo è il mio personale parere da chirurgo. Sono entusiasta del vaccino nei confronti della categoria che deve andare al fronte e deve difenderci da una malattia mortale e drammatica. Ma l'immunità di gregge, i giovani, che se la facciano andando in discoteca e non facendosi vaccinare. È il mio parere».

CISL

«La mia preoccupazione è enorme, di fronte ai numeri dei sanitari non vaccinati - dice Nicola Cannarsa (Cisl Fp) -. Se sono dati corretti, questo presupporrebbe il blocco di molte attività» nel caso in cui i dipendenti non vaccinati dovessero essere impiegati in altre mansioni. «Il problema non è tanto "ti vaccini o non ti vaccini", è la garanzia dell'attività istituzionale. Nel caso in cui il covid ripartisse, probabilmente i servizi andrebbero riorganizzati. Se qualcuno viene messo in panchina, non so come possiamo uscirne. Non entro nelle diatribe "giusto o sbagliato". Ma questi numeri mi angosciano. Al direttore di AsuFc Caporale la prossima settimana chiederemo quale sia la distribuzione di questi numeri. Questi numeri grezzi diventano ancora più inquietanti se calati nel vivo dei reparti». Alla Cisl, comunque, signora, si sono rivolti «solo due sanitari che hanno patologie importanti e un paio che si erano contagiati e volevano sapere come comportarsi. Nessun caso di no vax».

NURSIND

Anche Luca Simone Abbate (Nursind) per gli infermieri invita a scremare i dati. «Bisogna vedere il perché questi 500 infermieri non risultano vaccinati. Bisogna capire le reali motivazioni. Poi, come sindacato, non possiamo che suggerire ai colleghi di immunizzarsi. Non vorrei che nel calderone finissero anche quelli che hanno avuto il covid o quelli che stanno aspettando la seconda dose. Serve chiarezza sui dati. Nel caso in cui l'Azienda dovesse avviare dei procedimenti, il sindacato cercherà di trovare la soluzione più congeniale».

Camilla De Mori

CAMPAGNA VACCINALE La sede del centro di vaccinazioni di massa nel quartiere fieristico di Torreano di Martignacco alle porte di Udine

I dati

Fondazione Gimbe: in Fvg situazione in miglioramento

LABORATORIO Un tecnico

Migliorano i dati dei contagi, anche sul medio periodo. Secondo il quadro tracciato da Fondazione Gimbe, nella settimana dal 12 al 18 maggio si conferma una performance in miglioramento sui casi attualmente positivi per 100mila abitanti in Friuli Venezia Giulia (462, in diminuzione rispetto al dato della settimana precedente quando erano 517) e si registra una diminuzione dei nuovi casi rispetto alla settimana precedente (-38,9%).
Sotto soglia di saturazione i posti letto in area medica (5% contro una media nazionale del 19%) e terapia intensiva (9%; media nazionale 19%) occupati da pazienti Covid 19. Lo rileva la Fondazione Gimbe.
La percentuale di popolazione che ha completato il ciclo vaccinale in Fvg - si legge in una nota della Gimbe - è pari al 15,8% a cui si aggiunge un ulteriore 17,5% con sola la dose.
Per quanto riguarda gli over 80, secondo i dati del report, ha completato il ciclo l'80,9% della popolazione, mentre un ulteriore 9,6% ha ricevuto la prima dose; per la fascia 70-79, il 16,7% della popolazione ha ricevuto due dosi, un ulteriore 51,6% la prima.
Tra i 60-69enni, ha completato il ciclo vaccinale il 14,2% della popolazione a cui si aggiunge un ulteriore 32,7% con sola prima dose.

«Assistente incinta indecisa sul siero Abbiamo chiesto il piano dei rischi»

LA VICENDA

UDINE I casi di camici bianchi, infermieri, oss e paramedici che, per le più varie ragioni, non intendono sottoporsi al siero anti-covid stanno approdando sui tavoli di legali, consulenti del lavoro e associazioni di tutela dei consumatori anche in provincia di Udine.

LA STORIA

All'attenzione del consulente del lavoro Simone Tutino, come spiega lui stesso, è approdato il caso di «una assistente alla poltrona, collaboratrice part time, di un dentista» di un paese non lontano da Udine, perplessa sull'opportunità di sottoporsi al siero. Soprattutto dopo aver scoperto di essere incinta. «Il suo datore di lavoro ha iniziato a dirle verbalmente che dovrebbe vaccinarsi. E proprio in questo mese di discussione, la lavoratrice ha scoperto di essere incinta. Per cui lei dice di avere maggiori perplessità. Un medico del dipartimento di Prevenzione e un ginecologo dell'ospedale di Udine riferiscono che le disposizioni internazionali sui vaccini non prevedono alcuni rischio per la donna in gravidanza». Quindi non ci sarebbe alcun motivo ostativo.

«Abbiamo chiesto - spiega Tutino - al datore di lavoro che ci venga fornito il protocollo sanitario. Non tutti lo hanno aggiornato con l'obbligatorietà del vaccino. Abbiamo chiesto il piano dei rischi e anche l'aggiornamento sulle nuove disposizioni covid», dice il consulente del lavoro. Tutino tiene a precisare che «l'indicazione dello Studio Tutino è pro vaccino, ma assistiamo la signora perché potrebbe nascere un problema disciplinare».

Per ora nulla di questo c'è all'orizzonte, ma, «nell'eventualità in cui dovessero fissare una data per il vaccino - ipotizza Tutino - e la signora non dovesse presentarsi, vedremo come procedere se ci dovessero essere dei provvedimenti disciplinari. Davanti al giudice del lavoro non c'è un arco di tempo limite per impugnare, mentre davanti al collegio arbitrale presso la Regione bisogna procedere entro 20 giorni».

CONSUMATORI

Anche ai Consumatori attivi hanno bussato una serie di sanitari perplessi sul vaccino. «Siamo stati contattati in questi giorni da qualche decina di sanitari. Più di venti», spiega la presidente Barbara Puschiasis. «Stiamo ancora approfondendo». AsuFc ha già ricevuto da alcuni legali delle diffide al trattamento dei dati.

CONSUMATORI ATTIVI HA RICEVUTO ALCUNE DECINE DI RICHIESTE DI INFORMAZIONI «STIAMO VALUTANDO»

«Noi non abbiamo ancora inviato nulla», dice Puschiasis. «Questa è una materia delicatissima dal punto di vista legale - le fa eco la vicepresidente Barbara Venuti -. Ci sono arrivate richieste di informazioni da diverse decine di persone, dal cittadino all'oss all'infermiera. Qualcuno ci ha anche chiesto come potrebbe essere tutelato in caso di rifiuto al vaccino ed eventuale demansionamento».

Cdm

CENTRO DI VACCINAZIONE Uno scorcio di alcuni locali destinati alla vaccinazione della popolazione della provincia di Udine nell'hub vaccinale istituito all'ente fieristico

Emergenza

Nuovo patto con Cri e Psicologi

«Un nuovo tassello nell'ampliamento del sistema di gestione delle emergenze»secondo l'assessore Riccardo Riccardi. Ieri la firma della convenzione tra la Protezione civile Fvg e la Croce Rossa e l'associazione degli Psicologi per i popoli. L'intesa con Cri prevede tra l'altro l'inserimento nella colonna mobile in caso di emergenza di un'ambulanza di base.

MUNICIPIO Il Comune di Udine

Borgo stazione, guardia alta

▶Ieri il punto sulla sicurezza con il Prefetto e il Questore di Udine

▶Alla Cavarzerani le presenze sono calate rispetto ad un anno fa

COMMISSIONE

UDINE Alla Cavarzerani, le presenze sono calate rispetto ad anni fa; in Borgo Stazione la situazione è abbastanza sotto controllo, ma, assicura il Prefetto Massimo Marchesiello, l'attenzione non viene meno e non saranno sottovalutate le istanze dei cittadini. Quello uscito ieri dalla commissione politiche sociali, convocata dal presidente Marco Valentini per fare il punto sul tema della sicurezza, è un quadro che lo stesso sindaco Pietro Fontanini ha definito «non drammatico, ma noi – ha sottolineato il primo cittadino -, siamo motivati a migliorarlo». L'amministrazione, d'altronde, rimane preoccupata per la ripresa della rotta balcanica che rischia di allontanare quel rapporto del 4 per mille tra abitanti e richiedenti asilo, frutto di un accordo tra Anci e Ministero e a cui il Comune punta.

ARRIVI

«Non siamo impreparati. Recentemente, abbiamo avuto tre arrivi importanti da 100 persone l'uno – ha spiegato il Prefetto -. Dopo la quarantena, il nostro impegno è trasferirle in accordo col Ministero in strutture fuori provincia e fuori regione attraverso Siproimi. È assodato – ha continuato -, che i numeri sono diminuiti parecchio: attualmente le persone che hanno fatto richiesta di asilo e sono legittimate a stare nella struttura di accoglienza sono 170, un dato molto ridotto rispetto a quelli sofferti negli anni precedenti». «A fine mese eravamo ai minimi storici – ha aggiunto il Questore, Manuela De Bernardin -: siamo un luogo di prima accoglienza e passaggio. Le dinamiche della rotta che riguardano Udine mutano anche a seconda della risposta in termini investigativi sui passeur: fino ad ora abbiamo individuato tutti i responsabili dei trasporti più cospicui». Dal canto suo, il Prefetto si è anche detto disponibile ad una convenzione col Comune per coinvolgere, su base volontaria, i richiedenti asilo in semplici lavori a favore della comunità: «Abbiamo fatto esperienza dei cantieri di lavoro – ha detto però il sindaco -, ma i sorveglianti costano e i richiedenti asilo alle volte hanno ritmi di lavoro che lasciano a desiderare e creano sconcerto ai cittadini».

BORGO STAZIONE

A introdurre il tema del Borgo delle Magnolie è stato Paolo Foramitti (Lega). «Non sottovalutiamo le criticità dell'area – ha risposto Marchesiello -, che devono essere valutate obiettivamente sulla base dei dati. Nessuno vuole banalizzare certi episodi, che per ora grazie alle attività di intelligence e prevenzione, sono abbastanza sotto controllo». Il Questore ha poi sottolineato (un aspetto evidenziato da tutti), la grande collaborazione tra forze dell'ordine e istituzioni nonché il grande impegno in attività investigative e di controllo. «Non mi sento di dire che ci sia uno spostamento degli episodi verso il centro – ha risposto infine il Questore ad una domanda di Valentini -. Un paio di mesi fa, c'è stata un'operazione che ha riguardato una serie di minorenni residenti fuori Udine che venivano in città per commettere reati predatori e sicuramente c'è stato un aumento di comportamenti di questo genere da parte di minori; anche a questo fenomeno, però, è stata data una risposta tempestiva e speriamo l'abbia stroncato».

Alessia Pilotto

Duecentesima apertura

Nkd apre un negozio a Villa Santina

NKD annuncia l'apertura del punto vendita numero 200 in Italia.
Il 17 giugno è la data fissata per la duecentesima apertura italiana, Villa Santina, in provincia di Udine la località prescelta per questo traguardo così significativo.
Il cuore del gruppo specializzato in abbigliamento per tutta la famiglia e accessori per la casa -ha origine a Bindlach in Germania. In Italia NKD ha sede a Bolzano e ha aperto la prima filiale nel 2006. Da quel momento l'espansione non si è mai arrestata. Ad oggi è presente con negozi in molte regioni: Trentino Alto Adige, Veneto, Lombardia, Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Marche, Toscana, Umbria e Lazio e si posiziona così come una fra le realtà più dinamiche del settore.

«Alla Rievocazione solo 5mila euro Palmanova umiliata»

▶Il sindaco Martines ipotizza una discriminazione di natura politica

LA POLEMICA

PALMANOVA «Umiliata Palmanova e le 20 associazioni che collaborano». Parole dure, quelle del sindaco Francesco Martines, che parla di «discriminazione politica».

«Un evento internazionale, che porta in città anche 20.000 persone, oltre a diverse centinaia di rievocatori da tutta Europa, viene valutato dalla Regione FVG al di sotto di moltissime altre manifestazioni che dimostrano attrattività turistiche ben minori. La città di Palmanova, così come le venti associazioni cittadine che collaborano all'ottima riuscita della Rievocazione Storica, sono state umiliate dai riparti regionali. Dai 19.000 euro del 2018, siamo scesi a 17.000 nel 2019, fino ai 14.000 del 2020: ora la Regione decide di finanziarci con solo 5.000 euro».

Queste le parole di Martines dopo la pubblicazione dell'elenco dei contributi concessi dalla Regione sul bando dedicato al turismo. Alla città stellata, tra le varie domande presentate da amministrazione comunale e associazioni cittadine solo una, quella legata alla Rievocazione Storica, è stata accolta e finanziata con 5.000 a fronte di uno storico che arrivava anche a 19mila euro annui. Un ulteriore contributo di 3mila euro è stato concesso all'Istituzione musicale e sinfonica del Friuli Venezia Giulia che ha sede a Palmanova ma, essendo regionale, opera su tutto il territorio del Fvg «I criteri previsti dal bando sono altamente discrezionali, permettendo diverse e personali valutazioni della validità dell'iniziativa. Leggiamo quindi di 52.000 euro concessi ad un'associazione che ha sede a Portogruaro, in Veneto, leggiamo che alle altre due città Unesco vengono concessi 72mila euro (Cividale del Friuli) e 15mila euro (Aquileia, che comunque beneficia di tante altre fonti di finanziamento), leggiamo come, assieme a Palmanova, sia stati concessi 5.000 a comuni come Cimolais, Lusevera, Sesto al Reghena. Altre amministrazioni, come quella di Valvasone Arzene, dove organizzano un altrettanto valida rievocazione storica, beneficiano di 53.300 euro di contributi. A Pulfero vanno 31.500 euro, a Stregna 9.000 euro. E questo solo per citare alcuni dei centinaia di contributi concessi.

Il sospetto è che sia stata operata una discriminazione politica, visti i diversi modi di pensare tra Comune e Regione e le sacrosante battaglie che stiamo combattendo per la salvaguardia del nostro Ospedale. Si vuole penalizzare un'amministrazione di diverso colore politico ma non si capisce che invece ad essere penalizzate sono decine di associazioni, centinaia di volontari e migliaia di turisti. Per fugare ogni dubbio, procederemo con una formale richiesta di accesso agli atti, chiedendo alla Regione tutta la documentazione con cui ha preso questa iniqua decisione». Martines ricorda che per l'evento «il Comune investe circa 65.000 euro di cui 40.000 di fondi propri. Il contributo regionale è fondamentale quindi per permettere la riuscita dell'iniziativa».

INIZIATIVA DI RICHIAMO La Rievocazione storica attira ventimila persone

A Tolmezzo in scena Colori & sapori

L'EVENTO

TOLMEZZO La Città di Tolmezzo ospiterà la manifestazione "Colori & Sapori" che propone le specialità tipiche del Bel paese ed i colori della primavera. L'Associazione Dentro agli eventi di Buja con il patrocinio della Città di Tolmezzo in collaborazione con Ideando Pubblicità, organizza la prima edizione di "Colori & Sapori" in Piazza XX settembre di Tolmezzo in programma da oggi al 23 maggio dalle 9 alle 20.

Un viaggio tra le persone, i gusti ed i sapori tipici delle regioni italiane che vivono appieno le loro radici enogastronomiche.

L'idea nasce dalla consapevolezza che il vero "Made in Italy" sia sempre meno presente nelle tavole degli italiani e che ormai la maggior parte dei blasonati marchi della grande distribuzione di italiano abbia solo il nome. L'evento Colori & Sapori mira a raggruppare quei produttori e commercianti attenti ed orgogliosi nell'offrire il "Made in Italy" prodotto nel nostro Paese da materie coltivate o allevate con cura e dedizione. Con questo progetto, si è deciso di far conoscere l'enogastronomia di nicchia delle varie regioni d'Italia per custodire un'antica eredità e promuovere un patrimonio unico di gusti e sapori.

PROPOSTI I PRODOTTI TIPICI DEL MADE IN ITALY LA MANIFESTAZIONE FINO AL 23 MAGGIO

All'evento hanno data la loro adesione oltre al Friuli Venezia Giulia anche Puglia, Sardegna, Toscana, Sicilia, Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto. Piazza XX settembre sarà adornata dai fiori e piante di stagione con i profumi e colori della primavera. Nelle tre giornate della manifestazione saranno presenti con i propri stand gli operatori del proprio ingegno e fantasia che coloreranno la piazza con straordinarie creazioni fatte totalmente a mano, per poter offrire ai visitatori la possibilità di un regalo utile ed unico.

Il giudice di pace accoglie il ricorso Annullata la revoca della patente di guida

IL RICORSO

UDINE Il Giudice di Pace di Udine accoglie il ricorso ed annulla la revoca della patente di guida. Lo rende noto lo Studio Tutino. L'avvocato Francesca Tutino di Udine aveva presentato ricorso contro l'ordinanza della Prefettura che disponeva la revoca della patente di guida di un residente in provincia. Il primo ritiro della patente era avvenuto alcuni anni fa «quando il conducente del veicolo uscì di strada autonomamente, senza danni a cose e persone, ma venne sottoposto all'etiltest il cui esito» fu positivo. Contestando alcune modalità dell'accertamento irripetibile «ci fu un primo ricorso al Giudice di Pace ed il successivo processo penale. Vennero svolti lavoro di pubblica utilità ed al termine di tutto questo gli atti vennero trasmessi dall'Autorità alla Prefettura», si legge in una nota. La Prefettura emise il dispositivo di revoca della patente di guida. Secondo lo studio Tutino «prima della disposizione, al Palazzo del Governo avrebbero dovuto dare avvio ad un procedimento ed all'istruttoria prevista per esercitare il diritto di difesa». Condannata la Prefettura al pagamento delle spese ed al rimborso del contributo unificato pagato per iscrivere a ruolo la causa. Come precisa lo Studio, «a fronte delle contestazioni eccepite si era chiesto - in precedenza - l'annullamento in autotutela della revoca patente di guida. Non è stato fatto, quindi si è reso obbligatorio il ricorso al Giudice».

PATENTE Un controllo (archivio)

Alberghi in attesa «Timida ripresa ma servono certezze»

▶Schneider: città d'arte in sofferenza, montagna in ritardo e località balneari subissate di richieste di informazioni

TURISMO

UDINE Gli hotel stanno alla finestra, nonostante una timida ripresa. Il settore, alle porte degli esordi della stagione estiva, è in un momento di attesa, nonostante si sia a maggio inoltrato, con le città d'arte in sofferenza, le località balneari che ricevono piogge di richieste di informazioni a cui non seguono, per ora, altrettante prenotazioni, e con la montagna che è in ritardo perché penalizzata dal meteo. A certificarlo è Paola Schneider, presidente regionale di Federalberghi e albergatrice nel panorama carnico: «Cominciano ad arrivare numerose richieste di informazioni ma anche qualche prenotazione, soprattutto tedeschi e austriaci. Per queste ultime siamo nell'ordine del 40 per cento al mare e sul 20 per cento in montagna, che resta ancora un po' indietro. Sono tanti a chiedere informazioni e tantissimi sono quelli che sono in attesa di capire cosa succederà con questo green pass, ma soprattutto cosa sarà, se un passaporto, un lasciapassare, addirittura se non servirà, se occorrerà fare i tamponi. Tanti tra coloro che prenotano sono clienti storici che arrivano in regione da tanti anni e hanno un rapporto stretto con i proprietari e i gestori e che quindi si sentono più sicuri di poter disdire nel caso di problemi. Ma tanti sono alla finestra. A questo aggiungiamo anche l'incognita del meteo: finora maggio non è che sia stato un mese indimenticabile, soprattutto in montagna, dove tante attività non sono state aperte».

CITTÀ D'ARTE

E insieme alla montagna sono le città d'arte a soffrire molto in questo periodo: «Ancora non ci sono i gruppi, ci sono i singoli e le famiglie, anche se a Trieste, nello scorso fine settimana, qualcosa si è mosso rispetto al nulla che c'era prima, però parliamo di numeri troppo risicati per dire che stiamo partendo. Inoltre è fermo il mercato del business, sono fermi i seminari. È fermo ancora un po' tutto». Pensando all'estate Schneider annuncia come si stia pensando a creare centri per i tamponi soprattutto a Grado e Lignano: «Molti turisti per rientrare a casa, avranno bisogno del test, sarà più comodo per tutti valutare, fin d'ora, una possibile soluzione». «A parte i vaccinati, ad oggi non c'è nessun lasciapassare standard». Fortunatamente nei giorni scorsi è caduto l'obbligo per i cittadini comunitari, britannici e israeliani di quarantena all'ingresso in Italia. Qualcosa si muove nel verso giusto: "Restiamo in attesa del nuovo decreto, ormai imminente"»dice la Schneider.

IL PUNTO

Per la referente degli albergatori del Fvg, un'idea più chiara su come sarà questa estate 2021 la si potrà avere a fine mese: «A fine maggio, con un quadro più chiaro sulle future aperture e sulle misure in vigore, speriamo ci siano notizie più favorevoli e un avvio deciso delle prenotazioni». Snodo importante, poi, quello del coprifuoco «perché le località marine ma anche le città chiedono che nella bella stagione venga spostato, e speriamo eliminato. Il rischio è che piuttosto scelgano un'altra località in un'altra nazione. Occorre chiarezza e occorre presto».

UN'IDEA PIÙ CHIARA SULL'ANDAMENTO SI POTRÀ AVERE SOLTANTO A FINE MESE

VOUCHER

Infine è stato approvato il regolamento per il voucher "Turesta in Fvg", da un minimo di 40 a un massimo di 320 euro, con cui viene previsto un sostegno alla capacità di spesa dei nuclei familiari dei cittadini residenti sul territorio regionale a copertura delle spese per l'acquisto di un pacchetto turistico di almeno tre notti spendibili presso le strutture aderenti, per il quale sono stati stanziati 1.550.000 euro che per ora interessa solo i territori della montagna, nonché le località siti Unesco ed i quattro ex capoluoghi. Per Schneider «la Regione ha voluto fare una prova in alcuni territori, forse quelli più provati. E credo che per il mare potrebbe essere anche un ostacolo alle prenotazioni settimanali che di solito fanno».

IMPRENDITRICE Paola Schneider

SETTORE RICETTIVO Una reception

Vino, il Mtv per la logistica sceglie un gruppo friulano

IMPRESE

UDINE Friuli patria del vino e del buon bere. Lo sa bene l'associazione regionale guidata da Elda Felluga che dal 1993 è portabandiera di uno stile di vita improntato alla scoperta del territorio e, in particolare, delle più belle zone vocate alla viticoltura. Ne è altrettanto convinta Ceccarelli Group, azienda friulana leader nel settore della logistica e dei trasporti con sedi a Udine, Trieste, Padova, Milano e Prato che con il Movimento Turismo del Vino Fvg ha appena sottoscritto un accordo per diventare trasportatore ufficiale dell'associazione.

Non poteva essere altrimenti per due realtà entrambe ancorate al territorio e a tutto quello che lo rappresenta. "Vivere ogni giorno a stretto contatto con l'eccellenza del settore vitivinicolo – spiega il presidente di Ceccarelli Group, Luca Ceccarelli – ci fa fatto comprendere l'alto valore del prodotto e le aspettative dei clienti. Il fatto di aver stretto una collaborazione con un'associazione prestigiosa come il Movimento Turismo del Vino Fvg, quindi, ci riempie di orgoglio e siamo pronti a mettere a disposizione le nostre competenze per valorizzare insieme il territorio e le straordinarie eccellenze che lo caratterizzano".

Il Movimento turismo del vino, con sede a Udine, e le circa 60 cantine vitivinicole associate, le quali credono fermamente nell'enoturismo e che, quindi, fanno dell'accoglienza uno dei loro principali obiettivi, potranno servirsi d'ora in poi dei servizi offerti dal gruppo che ha il suo cuore pulsante proprio nel capoluogo friulano.

CECCARELLI FARÀ LA SUA PARTE ANCHE IN OCCASIONE DI CANTINE APERTE

"Siamo molto soddisfatti di questa nuova collaborazione – sottolinea Elda Felluga, presidente dell'associazione MtvFvg – voluta non solo per la comunione d'intenti che caratterizza le due realtà, ma anche per offrire ai nostri associati un partner altamente professionale, in grado di fornire un importante supporto logistico integrato e la possibilità di un servizio sartoriale agli enoturisti. Cresce sempre di più, infatti, il desiderio da parte dei turisti di fare acquisti in cantina e ricevere il vino direttamente a casa: un piacevole ricordo della vacanza appena trascorsa nella nostra bella e variegata regione". Ceccarelli non mancherà di fare la sua parte anche in occasione del prossimo appuntamento di Cantine Aperte, organizzato come sempre dal Movimento Turismo del Vino e che quest'anno cade nel weekend di sabato 29 e domenica 30 maggio.

Varato il piano viabilità per la tappa friulana del Giro

L'EVENTO

UDINE Meno Uno all'arrivo del giro d'Italia in Friuli Venezia Giulia, con la pessima notizia che il friulano Alessandro De Marchi, il "Rosso" di Buja, non potrà essere della partita tra quelle strade che conosce al meglio. Il corridore, per due giorni maglia rosa la scorsa settimana, ieri mattina è stato costretto a lasciare, nel modo peggiore, la competizione, perché rimasto vittima di una caduta in coda al gruppo, in discesa, insieme al belga Gooseens, nel corso della dodicesima tappa, Siena - Bagno di Romagna. Il friulano della Israel Start-Up Nation è rimasto a terra. È stato portato all'ospedale di Careggi, a Firenze, per gli accertamenti del caso. Grande lo spavento, ma per fortuna De Marchi è rimasto sempre cosciente. Il direttore del Giro, Mauro Vegni, ha comunicato che il friulano ha riportato un trauma toracico, con frattura della clavicola e altri traumi intercostali; la Tac ha però escluso conseguenze peggiori.

IL PIANO

Sono centinaia le persone tra forze dell'ordine e volontari impiegate in regione per garantire la sicurezza sulle strade interessate dal passaggio del Giro. La polizia stradale ha predisposto percorsi alternativi ai tragitti dedicati alle tappe dello Zoncolan e di Grado per consentire gli spostamenti dalle località consigliati per alcune ore solo in caso di emergenza. Per la tappa dello Zoncolan le limitazioni alla circolazione cominceranno alle 12.30 e termineranno poi dopo le 16.30-17 in base al passaggio dell'ultimo dei corridori. Saranno le strade della Carnia le più compromesse, con la carovana rosa che scenderà dal passo Rest verso Socchieve, Villa Santina, Caneva di Tolmezzo, Zuglio, Arta Terme e Sutrio prima della scalata al "Mostro". Proprio per questo, come ha illustrato ieri il comandante della Polstrada di Udine Alessandro De Ruosi, la viabilità alternativa per chi da Tolmezzo dovesse raggiungere la Val Degano, l'alta Valle del But verso l'Austria o la Val Tagliamento, è quella che porta dal capoluogo carnico verso Paularo, quindi la Val Pontaiba e la Val Calda. Sono stati individuati poi alcuni punti con funzioni di pre-filtro in corrispondenza dei quali dovrà essere consentita la circolazione dei soli veicoli diretti in località che non raggiungano il percorso di gara deviando gli altri verso i percorsi alternativi già indicati: SS52 Tangenziale esterna innesto SS52 bis (comune di Tolmezzo), SS52bis loc. Ponte di Cedarchis (comune di Arta Terme) SS52bis loc. Rivo di Paluzza P.te Fiume But (comune di Paluzza), SR355 loc. Ponte Avausa (comune di Comeglians), SR355 loc. Esemon di Sopra (comune di Villa Santina), SS52 loc. Ampezzo (comune di Ampezzo), Autostrada A23 – Indicazioni per i veicoli diretti a Tolmezzo. I veicoli che percorrono l'autostrada A23 diretti verso nelle località della Carnia limitrofe a Tolmezzo incontreranno disagi alla circolazione in caso di utilizzo del casello Carnia/Tolmezzo. Per la giornata di domenica invece, con la Grado-Gorizia, la viabilità interessata da deviazioni in provincia di Udine, è quella tra Aquileia e Cervignano, il consiglio è di arrivare all'Isola del Sole o mattina presto entro 10.30-11 oppure si troverà la strada chiusa, sconsigliata anche l'uscita della A4 a Palmanova.

Sbronze, oltre 1.800 in ospedale

▸Anche il Fvg deve completare il piano di prevenzione che include anche il capitolo legato al consumo di alcol

▸In regione si parla di 1.817 accessi al pronto soccorso in 12 mesi Ben 140 risultano gli ingressi di ragazzi con meno di 18 anni

I DATI

UDINE Anche il Fvg deve mettere i ferri in acqua per completare la pianificazione del Piano Regionale di Prevenzione entro il 31 maggio e adottarlo entro il 30 settembre. Un Piano che include anche il capitolo "consumo di alcol" e quanto mai necessario, guardando i numeri poco incoraggianti contenuti nella Relazione del Ministro della salute al Parlamento sugli interventi in materia di alcol e problemi alcol correlati in cui vengono evidenziati anche i dati sul consumo di alcol in regione.

ACCESSI

I dati parlano di 1.817 accessi in un anno ai pronto soccorso del Friuli Venezia Giulia con diagnosi da "sbronza" e di questi ben 140 sono stati gli accessi dei minorenni. Numeri che fanno capire la portata di un fenomeno che sta decisamente mostrando un profilo nuovo rispetto agli ultimi decenni soprattutto se si considera che, a fronte di una riduzione del consumo di vino durante i pasti, si registra un progressivo aumento di consumo di bevande alcoliche occasionale e al di fuori dei pasti. L'alcool diventa una forma di sballo per poi finire all'ospedale. Numerosi anche gli accessi dei bevitori più grandicelli, nella fascia d'età tra 18 e 44 anni, soprattutto maschi, ma ci sono anche gli over che non riescono a staccarsi dalla bottiglia e in un anno finiscono al pronto soccorso 140 ultrasettantacinquenni. In tutto sono state oltre 2.000 le dimissioni ospedaliere con diagnosi totalmente attribuibili all'alcol. Non tutti se la cavano con una notte all'ospedale. L'abuso di alcool porta conseguenza anche più gravi, basti citare epatopatie alcoliche e sindromi psicotiche indotte da alcol, le due patologie che causano il numero maggiore di decessi per entrambe i sessi. Purtroppo tra gli uomini il Fvg registra un livello di mortalità superiore alla media nazionale con un tasso di 6,5 per 100.000 abitanti, tra i più alti d'Italia e si tratta di mortalità per patologie totalmente attribuibili all'alcool. Supera la media anche la mortalità tra le donne, seppure più contenuta. La prevalenza dei consumatori di almeno una bevanda alcolica è del 78,8% tra gli uomini e del 62,9% tra le donne. Per entrambi i generi si registrano valori superiori al dato medio italiano della prevalenza dei consumatori di aperitivi alcolici e super alcolici oltre a quelle di vino e birra per le sole consumatrici.

TRA GLI UOMINI SI REGISTRA UN LIVELLO DI MORTALITÀ SUPERIORE ALLA MEDIA ITALIANA

EMERGENZA

I dati illustrati al Parlamento si riferiscono al pre pandemia. Se è facile immaginare che durante l'emergenza sanitaria siano diminuiti gli accessi al Pronto soccorso, altrettanto non si può dire del consumo di bevande alcoliche, utilizzate anche per ridurre lo stress da restrizioni, una tendenza che già aveva confermato al Gazzettino il direttore del dipartimento delle dipendenze di Udine, Enrico Moratti, immaginando un incremento di accessi ai servizi di alcologia.

Lisa Zancaner

Zanin

«Un drappo bianco per combattere le mafie»

Nel giorno dell'anniversario di Capaci, anche i palazzi del Consiglio regionale Fvg esporranno un drappo bianco. E' un modo simbolico per ricordare, scelto al posto delle tradizionali manifestazioni pubbliche che l'emergenza Covid ancora non consente. "Ci sono fatti che restano nella memoria anche se non ti toccano direttamente, anche se accadono a mille chilometri di distanza: uno di questi è la strage di Capaci". Così Piero Mauro Zanin, presidente del Consiglio regionale sull'anniversario dell'omicidio di mafia che il 23 maggio 1992 costò la vita al giudice Giovanni Falcone, a sua moglie e agli uomini della scorta. "Sono passati 29 anni - ricorda Zanin - ma quell'attentato resta una delle pagine più nere della storia italiana».

ALCOLICI In regione il consumo resta elevato

«Passaggio da artigianale a commerciale senza oneri»

IMPRESE

UDINE Cambio di destinazione da attività commerciale ad artigianale: Confcommercio Fvg plaude alla cancellazione di oneri per le imprese.

Un esempio di riuscita collaborazione all'interno della rete Confcommercio e tra associazioni di categoria e istituzioni. Confcommercio Friuli Venezia Giulia informa che con l'approvazione della Legge regionale multisettoriale n. 6 del 14 maggio le amministrazioni comunali potranno variare il Regolamento edilizio in modo da modificare la tipologia merceologica o il cambio di destinazione d'uso di un locale da commerciale ad artigianale e direzionale e viceversa – a patto che le dimensioni del locale siano inferiori a 250 metri quadrati e che le attività risultano compatibili con la destinazione originaria – senza che ciò comporti alcuna spesa e oneri per le pratiche e le variazioni catastali.

«Si tratta di una buona pratica che avevamo "copiato" da Bergamo – fa sapere il presidente di Confcommercio Pordenone Alberto Marchiori –, ma che era impossibile portare avanti in assenza di una norma regionale che la permettesse. Di qui la nostra richiesta alla Regione che, in un periodo in cui è stata approvata la legge SviluppoImpresa, sta lavorando ad ampio raggio in una direzione che agevola le aziende rispetto ai vincoli della burocrazia».

In una lettera di informazione scritta ai sindaci del Fvg, il presidente di Confcommercio regionale Giovanni Da Pozzo spiega a sua volta che «tale semplificazione amministrativa si configura perfettamente nell'ottica della semplificazione ammnistrativa e della riduzione dei costi a favore delle imprese; e permette, inoltre, di integrare la pianificazione urbanistica alle norme di natura commerciale come utile strumento di contrasto alla desertificazione dei nostri centri urbani».

Fedriga: al Fvg 43 milioni a ristoro delle minori entrate

RISORSE

UDINE Quarantatré milioni e 450mila euro di risorse che resteranno in Friuli Venezia Giulia anziché andare a Roma come parte della quota dovuta per contributo alla Finanza pubblica e altri 2 milioni 354mila euro in arrivo per le imprese turistiche site entro i poli sciistici. È il gruzzolo che si porta a casa la Regione a seguito dell'accordo che è stato trovato ieri con lo Stato Conferenza delle Regioni, come ristoro per le minori entrate – derivanti dalla perdita di gettito – causate dalla pandemia. Una cifra inferiore allo «sconto» che il Friuli Venezia Giulia aveva ottenuto lo scorso anno sulla contribuzione allo Stato e tuttavia salutata con molto interesse dal presidente della Regione Massimiliano Fedriga che, nella sua veste di presidente della Conferenza delle Regioni, ha definito l'accordo una «pagina esemplare di collaborazione con il Governo». È stata infatti trovata un'intesa, ha aggiunto, «che interviene su settori fondamentali per la vita dei cittadini». Positive le prime reazioni anche dei partiti che sono all'opposizione in regione e al Governo a Roma, come il Pd. «È la conferma di un'attenzione del Governo centrale al sistema delle autonomie – ha infatti osservato il componente Dem della commissione Paritetica Salvatore Spitaleri -. È una chiarissima risposta alla sequela di tristi lamenti sul rischio di blocco della sanità e degli altri servizi essenziali cui abbiamo assistito nell'ultimo anno, anche alla luce delle varie e cospicue risorse erogate dallo Stato nel corso dell'ultimo anno». Spitaleri riconosce che «il risultato è forse leggermente inferiore allo sconto ottenuto nel 2020», tuttavia, «deve spronarci a investire proficuamente e tempestivamente i fondi, in progettualità che fungano da volano per far superare la crisi pandemica all'economia regionale». Nello specifico, l'accordo trovato ieri a poco prima del varo del decreto Sostegni bis, si articola in sette punti e prevede la possibilità di coinvolgere erogatori privati nella campagna vaccinale per imprimere un'ulteriore accelerazione al raggiungimento del target; una serie di norme finalizzate a procedere in tempi celeri al riparto del fondo sanitario nazionale per l'anno 2021; l'agevolazione a un utilizzo flessibile delle risorse stanziate nel corso del 2020 dai vari decreti emergenziali. È inoltre consentito alle Regioni, par far fronte allo stato di emergenza, di poter utilizzare nel 2021 le quote accantonate e vincolate del risultato di amministrazione; è previsto un incremento di risorse per il trasporto pubblico locale, pari a 450 milioni a livello nazionale, per l'erogazione dei servizi aggiuntivi necessari all'attuazione delle misure di contenimento della pandemia e l'integrazione rispetto alle risorse già stanziate di ulteriori cento milioni per gli enti locali montani destinati alle imprese turistiche dei poli sciistici, che quest'anno non hanno potuto aprire i battenti durante la stagione sciistica. È da questo budget che arriveranno i 2,3 milioni per la montagna del Friuli Venezia Giulia.

PER LA PERDITA DI GETTITO LEGATA ALL'EMERGENZA DOVUTA ALLA PANDEMIA

REGIONE L'aula

Antonella Lanfrit

Il tributo
Sul Livenza il campanile è diventato tutto rosa

A pagina V

Parla il patron
Enzo Cainero: «Abbiamo dovuto affrontare la pandemia e la neve Dico grazie a tutti per l'impegno e la grande collaborazione»

Cautero a pagina V

CORSA ROSA CON TRE TAPPE DA COPERTINA

▶Da domani la competizione ciclistica più amata sarà in Friuli Venezia Giulia tra Zoncolan, Collio e Sacilese Cade De Marchi, restano Cimolai, Fabbro e Venchiarutti

ALLO SPRINT Il Giro d'Italia arriva in Friuli Venezia Giulia con un trittico imperdibile

LA CORSA ROSA

UDINE Ci siamo. Il Giro d'Italia entra in Friuli Venezia Giulia con tre frazioni divise tra Carnia, Collio, Pedemontana pordenonese e Altolivenza, con tre corridori della regione grandi protagonisti: Davide Cimolai (Israel Start-Up Nation), Matteo Fabbro (Bora-Hansgrohe) e Nicola Venchiarutti (Androni Sidermec). Oscar della sfortuna ad Alessandro De Marchi (Israel), che ieri ha lasciato la corsa per una brutta caduta. Finito a terra nell'incidente che ha coinvolto anche Kobe Gossens (Lotto Soudal), l'ex maglia rosa è rimasto steso sull'asfalto per alcuni minuti, prima di essere soccorso dal servizio medico di gara, finendo la giornata all'ospedale. Dopo l'incidente è sempre rimasto cosciente, ma ha riportato un forte trauma toracico, una frattura alla clavicola e altre botte: inevitabile il ritiro. Tornando alla sfida, si comincerà domani, con la Cittadella-Zoncolan, per proseguire domenica con la tappa tutta regionale Grado-Gorizia e chiudendo lunedì con il via da Sacile del "tappone" dolomitico, con lo striscione posto a Cortina. Un evento straordinario: saranno collegati, attraverso i vari media, 180 Paesi del mondo. Per il pubblico "locale" vigono in ogni caso regole rigide, non soltanto lungo il tracciato ma anche alle partenze e agli arrivi. Per questo gli organizzatori hanno tenuto una triplice riunione con le Prefetture di Gorizia, Udine e Pordenone, considerando la situazione epidemiologica. L'afflusso nei "luoghi clou" del percorso sarà contingentato per garantire la sicurezza di tutti, spettatori e partecipanti alla manifestazione.

VETERANI

L'attesa è in ogni caso ancora maggiore considerando che, per la prima volta in 104 edizioni, stanno partecipando alla corsa da protagonisti i corridori friulani, che fino a ieri erano in 4: tre ex Cycling Team Friuli e un ex Fontanafredda. Un numero mai raggiunto prima alla Corsa rosa. Sfortunatissimo Alessandro De Marchi, classe 1986. Il "Rosso di Buja", professionista dal 2011, già vincitore di tre tappe alla Vuelta in Spagna, aveva indossato la maglia rosa al termine della quarta tappa, la Piacenza-Sestola di 187 chilometri. Il 34enne dell'Israel Start-Up Nation nel frangente era stato il principale protagonista, insieme a Joe Dombrowski (vincitore della frazione), di una lunga fuga che gli ha meritato la mitica casacca di leader. «È il premio per i mille tentativi e i tanti sacrifici fatti in 11 anni di carriera - ha ricordato commosso De Marchi, subito dopo l'impresa -. Già da qualche giorno pensavo a questa possibilità e alla fine sono riuscito a realizzare l'aspirazione. Per me vale sempre la vecchia regola di non mollare mai. Del resto, questo traguardo lo sognavo fin dall'infanzia». Ieri la doccia fredda. Anche Davide Cimolai ha lasciato già il segno in questa edizione della sfida internazionale più amata. Il campione di Vigonovo di Fontanafredda, che tra pochi giorni diventerà papà di una bambina, si è rivelato il miglior velocista italiano del Giro, con due secondi posti nelle frazioni di Canale e Termoli e un terzo a Foligno. «Mi sarebbe piaciuto moltissimo vincere una di quelle tappe. Comunque sono soddisfatto di come stanno andando le cose finora al Giro - sostiene il professionista cresciuto nella Sc Fontanafredda -. Penso ci siano ancora due opportunità di sprint prima dell'epilogo e spero davvero di poter conquistare un traguardo, magari nella mia regione». Il riferimento è proprio quello del segmento isontino, adatto alle capacità tecnico-agonistiche di Cimolai. Davide, classe 1989, in forza al team Israel Start-Up Nation è professionista dal 2010 e ha già partecipato - oltre che al Giro - al Tour de France e alla Vuelta.

IN ROSA Alessandro De Marchi

IL "ROSSO DI BUJA" HA ANCHE INDOSSATO LA MAGLIA ROSA MA IERI UN BRUTTO INCIDENTE LO HA COSTRETTO AL RITIRO

RAMPANTI

Poi c'è Matteo Fabbro, nato nel '95, del team Bora-Hansgrohe. Pro dal 2018, aveva già ottenuto la 23. posizione nella scorsa edizione. Il campione di Codroipo è uno dei pochi italiani che potranno ben figurare nella tappa di domani sullo Zoncolan. Il suo "problema" principale è che corre in una squadra che ha il leader nel tedesco di Ravensburg, Emanuel Buchmann, e lui è costretto a fare il gregario. Non solo: ha dovuto aiutare nelle frazioni più complesse anche il velocista Peter Sagan. L'ex scalatore del Cycling Team Friuli quest'anno è già stato protagonista alla Tirreno - Adriatico, con la quinta posizione finale, e al Tour of the Alps (dodicesimo), sfoggiando un'ottima condizione. Il 22enne Nicola Venchiarutti difende i colori dell'Androni Sidermec. Per ora si è fatto notare in alcune fughe, ma il suo principale obiettivo è fare esperienza. Al Giro di Turchia, nella frazione Beysehir - Alanya di 212 chilometri, fu promotore di un'iniziativa a quattro che animò quasi tutta la gara. Alla fine venne "recuperato" dal gruppo quando al traguardo mancavano solo 15 chilometri. Anche l'osovano ha indossato con successo da dilettante la maglia del Cycling Team Friuli.

Nazzareno Loreti

Nova Gorica e Gorizia unite dalle due ruote

SENZA CONFINI

GORIZIA (p.c.) Nel 2025 Nova Gorica e Gorizia diventeranno, unite, la capitale europea della cultura. Un bell'esempio di convivenza fra popoli diversi, che anche il Giro d'Italia intende omaggiare con la tappa di domenica che sconfinerà tra l'Isontino, il Collio e la Slovenia.

Quanto sembrano lontani i tempi infausti dell'immediato secondo Dopoguerra, caratterizzati dalle forti frizioni politiche fra l'Italia e l'allora Jugoslavia. Miracoli dello sport, di una disciplina popolare come il ciclismo. Proprio il teatro goriziano "Verdi" ha già ospitato uno spettacolo diretto a dare il massimo risalto al trittico di tappe friulgiuliane, compreso il ricco programma di eventi collaterali destinati ad amplificarne il significato. Tra i protagonisti Bruno Pizzul, Edi Reja, Fabio Capello e Giorgio Puia: un poker di figure sportive di grande fama, presentati dal giornalista Roberto Collini, a lungo al seguito del Giro con il pool di RaiSport.

Questo genere di iniziative "allargate" e per così dire interdisciplinari rientrano nel collaudato modo di procedere di Enzo Cainero, il manager udinese che dal Duemila sta portando sistematicamente il Giro in Friuli Venezia Giulia, garantendo in tal modo una platea mondiale alla regione, grazie alle tante ore di trasmissioni televisive dedicate alla competizione.

Rimane l'alone d'incertezza determinato dall'epidemia di Covid-19, con regole ferree per arrivi (Zoncolan e Gorizia) e partenze (Grado e Sacile), "bolle", distanziamenti, quantità di spettatori sul tracciato e altro ancora. Ma non per questo, la Grande corsa perde la sua magia.

DA CITTADELLA AL "MOSTRO"

▶Al termine della lunga tappa di domani c'è da scalare il Monte Zoncolan, partendo dal versante di Sutrio

▶In precedenza passaggi da Caneva, Aviano, Montereale, Maniago, Valtramontina e in cima alla Forcella del Rest

LA PRIMA TAPPA

UDINE Domani i ciclisti arriveranno in Friuli Venezia Giulia con l'attesa frazione Cittadella-Monte Zoncolan di 205 chilometri. Inizia il grande spettacolo delle Alpi e i riflettori sono puntati sul Kaiser, che nel frangente verrà affrontato dal versante di Sutrio, lo stesso che nel 2003 vide protagonista Gilberto Simoni. Negli ultimi due chilometri verranno proposte pendenze che toccano il 27% appena prima del traguardo. La classifica generale subirà sicuramente una scossa. In tutto 14 chilometri di salita, con pendii medi dell'8.5%, ma con punte durissime nell'epilogo. I professionisti delle due ruote entreranno in provincia di Pordenone da Caneva e, dopo 60 chilometri di tracciato veneto senza alcuna difficoltà, affronteranno la salita del Castello, primo Gran premio della montagna di giornata (4. categoria). Si proseguirà poi verso Sarone, Dardago, Aviano, Giais, Montereale, Maniago, Fanna, Meduno, Tramonti di Sotto e di Sopra, per giungere dopo 147 chilometri sull'erta di forcella Monte Rest (altro Gpm). Gli ultimi 50 chilometri si correranno tutti nella Sinistra Tagliamento e subito dopo Arta Terme si arriverà in prossimità del "Mostro". La pendenza media dell'ultimo tratto di salita sarà dell'8.5% nella prima parte e intorno al 13 nella seconda. Per gli scalatori puri questo tratto rappresenta un vantaggio; per gli altri, quando la velocità sarà maggiore, ci sarà lo spettro della crisi nera: si rischia di subire distacchi abissali.

FATICA

«Lo Zoncolan si è rivelato più duro di quanto mi aspettassi - aveva affermato a suo tempo Gilberto Simoni, che detiene ancora il record dell'erta -. Mentre pedalavo, pensavo all'Angliru e al Mortirolo. Salendo guardavo il contachilometri e nei punti più duri segnava 10 all'ora». Diciotto anni orsono il campione di Palù di Giovo iniziò la frazione da San Donà di Piave da leader della classifica con 2" su Garzelli. A 6 chilometri dalla cima attaccò e solo Casagrande lo seguì ma per un breve tratto, tanto che il "Gibo" rimase solo. Al traguardo diede 34" a Garzelli, 39" a Casagrande e 42" all'ex canevrese Popovich. Al quinto posto arrivò Marco Pantani, al suo ultimo Giro d'Italia. La montagna friulana in quel frangente lanciò Simoni verso la conquista del suo secondo trionfo. Negli anni il Kaiser è tornato protagonista in altre 5 occasioni, ma sempre dall'altro versante, ancor più iconico: 2007, 2010, 2011, 2014 e 2018 sono stati gli gli anni del "mostro". Gilberto conquistò il bis nel 2007, guadagnandosi in questo modo il titolo di "padrone" dello Zoncolan, mentre il 2010 è ricordato per la vittoria di Ivan Basso. Infine nel 2018 a trionfare sulla vetta friulana fu un grandissimo Chris Froome. Tornando alla tappa di domani c'è da considerare che Egan Bernal sta molto bene, ma è minacciato dal possibile riacutizzarsi dei problemi alla schiena. Attenzione anche a Remco Evenepoel. Il giovane belga fin qui ha corso sulla difensiva, ma la sua condizione sta crescendo. L'enfant prodige fiammingo sa dare il meglio quando attacca e potrebbe provare in questa seconda parte del Giro, un'azione come quella dell'anno scorso nella frazione di Bukowina Tatrzanska al Giro di Polonia. Le speranze italiane sono riposte su Giulio Ciccone. Ci sarà battaglia tra gli uomini di classifica.

Nazzareno Loreti

IL RICORDO DI SIMONI CHE TRIONFÒ SULL'ERTA FRIULANA: «MI VENNERO IN MENTE LE FATICHE DEL MORTIROLO»

L'ATTACCO AL "MOSTRO" Lo Zoncolan è diventato un "punto di riferimento" per il Giro d'Italia

GRADO-GORIZIA ATTRAVERSANDO IL CONFINE

▶Domenica la competizione si correrà anche in terra slovena
Cimolai può tentare il colpo grosso, anche senza De Marchi

LA TAPPA ISONTINA

GORIZIA La quindicesima, inedita tappa del Giro d'Italia 2021, la Grado-Gorizia di 147 chilometri in programma per domenica, promette spettacolo. Si partirà dalla laguna gradese alle 13.15. L'arrivo, in piazza della Vittoria nel capoluogo isontino, rappresenterà un evento diretto a promuovere la Capitale europea della Cultura 2025: Gorizia-Nova Gorica. La collaborazione transfrontaliera è rispecchiata anche dalla Corsa rosa, che sconfinerà nel circuito del Collio, un'altra eccellenza che si candida a essere Patrimonio dell'umanità. Il percorso potrebbe essere l'ideale per una fuga o per un colpo di mano nel finale di qualche finisseur. La salita di Gornje Cerovo, nonostante sia di Quarta categoria, è il trampolino giusto per un attacco che parta da lontano. Ci sarà un circuito di 40 chilometri da ripetere tre volte, con i corridori che attraverseranno anche il confine tra Italia e Slovenia. Nei pressi di Sagrado bisognerà "scalare" il Monte San Michele, prima di entrare a Mossa, nel tratto che presenta un'erta di duemila metri a Gornje. Dopo il terzo passaggio i ciclisti rientreranno in Italia da San Floriano del Collio, per attraversare la parte nord di Gorizia e tornare in Slovenia attraversando Nova Gorica. Se il gruppo giungerà compatto all'epilogo, il breve strappo finale con pendenze fino al 14% diventerà decisivo. Al termine della salita i corridori affronteranno l'impegnativa discesa che li riporterà in Italia. Nell'ultimo chilometro ci sarà pure un breve tratto in pavé.

ITINERARIO

Lungo l'articolato tracciato verranno toccati, nel complesso, Aquileia, Cervignano, Mariano, Sagrado, Monte San Michele, Gradisca e Mossa. Significativo il "rientro" in terra italica tra Cormons e Castello di Spessa, luoghi ricchi di storia e fascino. Due i traguardi volanti: a Mariano del Friuli, dopo 54 chilometri, e nel finale a Nova Gorica. Tre i Gpm, tutti a Gornje Cerovo, sempre di Quarta categoria.

15ª tappa
Grado - Gorizia (147 Km)

2-GRADO · 86-GORIZIA

3 - Cervignano del Friuli · 21 - Fogliano · 261 - Monte San Michele · 32 - MARIANO DEL FRIULI · 224 - GORNJE CEROVO · 53 - Cormons · 224 - GORNJE CEROVO · 53 - Cormons · 224 - GORNJE CEROVO · 90 - NOVA 2GORICA

0,0 · 16,1 · 32,8 · 40,6 · 53,7 · 67,6 · 86,1 · 99,1 · 117,5 · 130,5 · 144,0 · 147,0

▼ Gran premio della montagna · Ⓢ Sprint

L'Ego-Hub

SORPRESE POSSIBILI
Nella tappa domenicale del Giro ci saranno soltanto quattro Gpm, tutti di Quarta categoria: è adatta ai finisseur

FRIULANO

Chi è in condizione di ben figurare in questa frazione è sicuramente il vigonovese Davide Cimolai, già salito tre volte sul podio del Giro d'Italia. Il paladino della Israel Start-Up Nation ha dapprima ottenuto la posizione d'onore nella terza frazione, la Biella - Canale, preceduto di soli 4 secondi dall'olandese Taco van der Hoorn: per il professionista di Vigonovo si è trattato del primo "podio rosa" in carriera. Il bis è arrivato nel settimo segmento, a Termoli, preceduto da un campione del livello dell'australiano Caleb Ewan, ma davanti a Tim Merlier. Il podio più basso è maturato nella decima frazione, da L'Aquila a Foligno, con Cimolai preceduto nel frangente da Peter Sagan, splendidamente pilotato dalla Bora-Hansgrohe, e da Fernando Gaviria (secondo). Nella Grado-Gorizia purtroppo per lui mancherà l'amico Alessandro De Marchi, che avrebbe potuto garantire un buon lavoro di preparazione. Il vigonovese, cresciuto a pochi passi da casa nella Società ciclistica Fontanafredda, non vince una competizione dal 2019. In quella per lui magica stagione quattro vittorie: due tappe e il primato in classifica generale alla Vuelta y Castilla in Spagna (Belorado - Castrojeriz e la Frómista - Villada), nonché la terza frazione al Tour de Wallonie (la Roche-en-Ardenne - Verviers), in Belgio, nella provincia Vallona del Lussemburgo.

Nazzareno Loreti

DA SACILE LA SCALATA A CORTINA

▶Il tappone dolomitico di lunedì farà grande selezione
La città ricorda Denis Zanette, due volte vincitore

▶Tre Passi "terribili" attendono i protagonisti della sfida:
Pordoi, Fedaia e Giau. Il secondo riposo dopo le fatiche

IL "TAPPONE"

SACILE Lunedì il Friuli Venezia Giulia darà appuntamento al 2022 al Giro d'Italia salutandolo con l'ultima frazione regionale. Partenza alle 11 da Sacile, nel cuore dell'Altolivenza, è già dopo pochi chilometri i ciclisti giungeranno in provincia di Treviso. Arrivo avverrà a Cortina d'Ampezzo, dopo 212 chilometri. Si tratta di una delle frazioni più attese della 104. edizione. La carovana torna ad affrontare la "doppietta" rappresentata da Passo Fedaia (14 chilometri, al 7.6% di pendenza media) e Passo Pordoi (11.8 al 6.8%), più il temibile Passo Giau (9.9 chilometri al 9.3%). Un terribile tris di asperità, prima della discesa finale, che può dare un ulteriore scossone in classifica generale. Dal Giardino della Serenissima il tracciato punterà sul Pian del Cansiglio, per poi lanciarsi in una raffica di salite che metteranno tutti a dura prova. Non a caso, il secondo riposo sarà fissato proprio per il giorno dopo (martedì), prima delle conclusive 5 tappe. Il via da Sacile rappresenterà un omaggio a Denis Zanette, prematuramente scomparso nel 2003, che seppe vincere nella sua brillante carriera pro due tappe rosa: nel 1995 la Stradella-Santuario di Vicoforte e nel 2001 la Lido di Jesolo-Lubiana.

RICORDO

«Proprio per onorare la Corsa rosa - annuncia il presidente della Ciclistica Sacilese, Stefano Liani - abbiamo organizzato il Trofeo Giardino della Serenissima, che si è svolto domenica scorsa, lungo il circuito cittadino che fu sede del Memorial Zanette, curato a suo tempo dall'associazione Amici di Denis, con una doppia competizione: Juniores e Under 23. Zanette è uno sportivo che resterà sempre nei cuori della nostra gente - prosegue -: era doveroso ricordarlo in questa circostanza, con una settimana d'anticipo sul Giro d'Italia, nella stessa piazza». Sacile ha sempre avuto grandi tradizioni nelle due ruote. Basti pensare a Giovanni Micheletto, che vinse il Giro nel 1912. In quell'edizione si assegnò la maglia rosa alla squadra con più punti e l'Atala, nonostante il ritiro di Luigi Ganna già prima d'iniziare la corsa, salì sul podio più alto con Micheletto, Carlo Galetti ed Eberardo Pavesi.

AMICO

Anche Biagio Conte, sacilese di adozione, nel 2000 riuscì a imporsi in una tappa. A Brescia, in realtà, per primo tagliò il traguardo Angel Vicioso, ma poi lo spagnolo fu squalificato per scorrettezze. Conte, secondo, fu "promosso" dai giudici di gara quando era già in hotel. Nel frangente si lasciò alle sue spalle campioni del livello di Alessandro Petacchi e Silvio Martinello. «Tra me e Denis si era instaurata un'amicizia vera - ricorda -. In gruppo tra noi due c'era sempre grande intesa, anche se correvamo in società diverse. Quella di lunedì sarà una mattinata densa di significati». Conte è stato professionista del pedale dal 1996 al 2003. «La città di Sacile - conclude - si è giustamente prodigata per dare al ricordo di Zanette il giusto spazio». Conte, oltre al sigillo bresciano, ottenne anche due vittorie di tappa alla Vuelta di Spagna: nel '96 nella frazione d'esordio a Valencia e nella Cangas de Onís-Cabarceno. Nella stessa stagione salì sul podio più alto anche nella quarta frazione del Trofeo dello Stretto a Milazzo. Biagio Conte attualmente è ds nella Work Service e dirige la formazione Under 23, dove ci sono anche i due ex pasianesi Christian Danilo Pase ed Eric Paties Montagner.

BIAGIO CONTE: «TRA NOI C'ERA UN'AMICIZIA AUTENTICA ANCHE SE CORREVANO IN DUE SOCIETÁ DIVISE DALLA RIVALITÁ»

Nazzareno Loreti

16ª tappa

Sacile - Cortina d'Ampezzo (212 km)

30 - SACILE
1.225 - CORTINA D'AMPEZZO
234 - Fregona
1.118 - LA CROSETTA
922 - Spert
395 - Belluno
611 - AGORDO
983- Alleghe
1.153 - ROCCA PIETORE
2.057 - PASSO FEDAIA
1.442 - Canazei
2.239 - PASSO PORDOI
1.470 - Pieve di Livinallongo
1.435 - Colle S. Lucia
2.233 - PASSO GIAU
0,0 · 13,1 · 25,3 · 37,7 · 62,3 · 90,9 · 109,1 · 116,2 · 128,1 · 141,3 · 153,2 · 169,7 · 182,4 · 194,5 · 212,0
Gran premio della montagna · Sprint · Cima Coppi
L'Ego-Hub

SULLE DOLOMITI
Cortina d'Ampezzo attende l'arrivo della tappa del Giro che partirà da Sacile

CAINERO: «PIÙ FORTI DEL VIRUS E DELLA NEVE»

▶Il patron e l'organizzazione hanno dovuto affrontare diverse difficoltà, compresa l'ondata di maltempo

ISPEZIONE
Enzo Cainero con il vicepresidente regionale Riccardo Riccardi

PARLA IL PATRON

UDINE Arriva in Friuli Venezia Giulia l'edizione numero 104. del Giro d'Italia, che da domani a lunedì costituirà lo spettacolare palcoscenico per la Corsa rosa ospitando tre tappe, con una coppia di arrivi (Zoncolan e Gorizia) e altrettante partenze (Grado e Sacile). Sono i giorni della vigilia, quando la tensione lievita. Li sta vivendo ancora una volta Enzo Cainero, che da oltre 20 anni riesce a portare sulle strade regionali questo grande avvenimento come referente degli organizzatori di Rcs-Gazzetta dello Sport.

IMPEGNO

«Ci sono state diverse criticità da affrontare, come già l'anno scorso in ottobre - ricorda Cainero -, dettate dai problemi legati alla pandemia. Queste erano ampiamente prevedibili, ma si è aggiunto un risvolto sino a pochi mesi fa impensabile: la neve, caduta come non mai nel recente passato durante lo scorso inverno e finanche nei giorni scorsi. Il virus costringe a una sequenza di restrizioni operative tuttora valide. Per esempio in certi luoghi si può accedere, da spettatori, solo dopo effettuato il tampone. Rigide regole, poi, frenano riunioni e assembramenti». L'ostacolo "bianco"? «C'è stato un lavoro straordinario di pulizia da parte di Fvg Strade e Promoturismo, che ringrazio di cuore - ricorda -. Abbiamo in buona parte risolto anche le situazioni legate ai posteggi delle ammiraglie delle squadre e dei mezzi dell'organizzazione in cima alla Zoncolan, nella zona del traguardo d'arrivo, che comunque non riguardavano gli spettatori». Cainero si preoccupa poi di fornire alcuni suggerimento a chi vuole seguire le fasi definitive della tappa che domani partirà da Cittadella per concludersi sullo Zoncolan: «Avranno accesso, lungo i tre chilometri e mezzo finali, solo le persone munite di pass. Questi ultimi vanno richiesti a Promoturismo, oppure direttamente al mio ufficio. Le modalità sono state definte nei giorni scorsi, in sede di conferenza stampa».

«RINGRAZIO TUTTI PER LA COLLABORAZIONE IL SODALIZIO CON RCS FUNZIONA MOLTO BENE» TANTO CHE SI PENSA GIÀ ALLE SFIDE DEL 2022

OSPITI

Le 2200 persone componenti la Carovana rosa hanno trovato sistemazione in tanti alberghi, non solo del Friuli Venezia Giulia (dove pare non ci siano posti-letto sufficienti, con le norme anti-Covid), ma anche di Veneto e Slovenia. Insomma un bel giro d'affari. Del resto, nel suo impegno, Cainero insiste sempre sul binomio "sport e turismo". «Lo spot pubblicitario che l'immagine regionale ne ricava ogni volta, con diverse ore di trasmissione televisiva in tutto il mondo dedicate al Giro d'Italia - sottolinea -, resta molto forte». Non a caso lui pensa già all'anno venturo, quando i professionisti delle due ruote torneranno sulle strade regionali, anche se ormai sembra scartata le suggestiva eventualità di un arrivo sul Monte Lussari, come era stato paventato, mancando condizioni fondamentali per la viabilità e sicurezza pubbliche. Ma qualcosa di buono verrà ugualmente fatto. «Con l'organizzazione della Rcs-La Gazzetta dello Sport – conclude Enzo Cainero - abbiamo instaurato un rapporto d'invidiabile credibilità». Come dire: se avanziamo richieste, troviamo sovente ascolto. Un presupposto vincente.

«LA CORSA ROSA GARANTISCE AL FRIULI VENEZIA GIULIA UNA PRESTIGIOSA VETRINA TELEVISIVA INTERNAZIONALE»

Paolo Cautero

LA PRIMA SERATA DI UDINESE TV
Alle 21 "Dieci anni di noi", per rivivere insieme davanti al video i primi dieci anni di storia dell'emittente bianconera

Questa sera ore 21.00
Anni di N
2011 - 2021

sport@gazzettino.it

NIENTE RETI La partita giocata da Udinese e Inter a fine andata alla Dacia Arena si chiuse "in bianco", senza rischi straordinari per i bianconeri

I BIANCONERI VANNO A MILANO CON L'OBIETTIVO DI FINIRE BENE

▶Nelle ultime tre stagioni la squadra friulana ha sempre chiuso il campionato con un successo

▶Sempre con l'Inter a San Siro ci sono stati un 5-2 (con Guidolin) e un 2-5 (con Delneri)

VERSO L'INTER

UDINE Nell'ultima giornata di campionato, l'Udinese scenderà in campo domenica al "Meazza-San Siro" di Milano contro l'Inter che si è appena laureata campione d'Italia dopo un dominio della Juventus che durava ormai da 9 anni. E se i nerazzurri festeggeranno in pompa magna con la consegna della Coppa dello scudetto, dal canto suo anche i friulani potranno ricordare un traguardo molto importante per una realtà calcistica di provincia. Con la salvezza ottenuta quest'anno, in anticipo, l'Udinese nella stagione 2021-22 parteciperà al massimo campionato italiano per il 27° anno consecutivo. Un eccellente risultato, al di là delle aspettative estive, visto che al momento in serie A le uniche che possono vantare una militanza consecutiva maggiore sono le milanesi e le romane, squadre delle metropoli. Nell'arco di 10 anni, diversi sono stati gli scenari della giornata finale. Va detto però che il trend è positivo, visto che negli ultimi 9 precedenti dell'epilogo stagionale si sono alternate 5 vittorie, 3 sconfitte e una ics. Nel 2013-14 l'ultima Udinese di Guidolin pareggiò contro la Sampdoria per 3-3, con una pirotecnica tripletta di Totò Di Natale (uno dei gol su assist di Pereyra), mentre dall'altra parte la Doria di Mihajlovic replicò con Soriano, Eder e l'attuale bianconero Okaka.

CORSI E RICORSI

Dieci anni fa la situazione era giocoforza decisamente diversa, con l'Udinese che veleggiava nelle parti altissime della classifica. Non serve sforzare particolarmente la memoria per ricordare l'ultima giornata della stagione 2011-12, quando i friulani volarono a Catania e con i gol di Di Natale (una magia pazzesca) e Fabbrini difesero dall'assalto della Lazio il terzo posto, conquistando l'accesso alla Champions League. Una grandissima festa bissata l'anno successivo, anche se nell'occasione si conquistò "solo" l'Europa League. Sempre con Francesco Guidolin in panchina, i bianconeri furono di scena proprio a Milano contro l'Inter. La squadra di Stramaccioni si arrese inesorabilmente: 2-5. Al festival del gol parteciparono Pinzi, Domizzi, Di Natale, Gabriel Silva e Muriel. Un risultato che i nerazzurri "resero" nella stagione 2016-17, quando s'imposero 5-2 sulla squadra di Delneri, già salva con 45 punti. Utili solo per il tabellino i gol di Andrija Balic (il primo in serie A) e Duvan Zapata al 93', tocco utile per raggiungere la doppia cifra in campionato. Questo verdetto completò il tris di sconfitte consecutive dei bianconeri nel turno conclusivo, iniziato due anni prima con la trasferta di Cagliari. Fu l'ultima partita da allenatore dell'Udinese di Andrea Stramaccioni e finì 4-3, con i gol vani di Aguirre, Bruno Fernandes e Thereau. In mezzo, al termine dell'annata 2015-16, giunse la sconfitta contro il Carpi alla Dacia Arena. La doppietta di Simone Verdi fu soltanto mitigata dal rigore di Totò Di Natale e la grande festa finale per il ritiro del capitano e il saluto al bianconero di Giovanni Pasquale e Maurizio Domizzi.

ULTIMI TRE ANNI

Nel triennio l'Udinese ha invece invertito la tendenza, vincendo altrettante volte. Il successo più importante resta quello contro il Bologna del 2017-18. Il gol di Fofana su assist di Barak fu determinante per Tudor, ai fini della conquista della salvezza, con l'arrivo a 40 punti. L'anno successivo l'allenatore croato giunse all'ultima recita, a Cagliari, già salvo. Vinse con i gol di Hallfredsson e De Maio (1-2) e si issò a quota 43, guadagnando la conferma. Poi però la stagione la chiuse il suo secondo, Luca Gotti, che già salvo strappò una bella vittoria a Reggio Emilia sul Sassuolo: 0-1 con gol di Okaka e approdo a 45 punti. Non potrà fare meglio quest'anno, ma la necessità di vincere resta, anche in casa dei neocampioni d'Italia.

Stefano Giovampietro

Mille domenica allo stadio per la festa scudetto

▶Via libera al pubblico dopo il test con Mitiga nella finale di Coppa

IL PUBBLICO

MILANO La finale di Coppa Italia, al di là del successo della Juventus di Andrea Pirlo, ha segnato una data che si spera possa essere storica per il calcio italiano. Dopo più di un anno, in un impianto sportivo sono riapparsi i tifosi, addirittura con il 20% della capienza. I 4 mila 300 spettatori del Mapei Stadium hanno restituito al pubblico televisivo la piacevole sensazione del brusio in una partita di calcio, con le esultanze alle quali non si era più abituati. Anche grazie all'App Mitiga è stato possibile raggiungere questo obiettivo, che si spera possa fare da apripista per il ritorno definitivo del pubblico negli stadi, in proporzioni magari crescenti nella prossima stagione, grazie all'impatto positivo che sta avendo la campagna vaccinale contro il Covid-19.

Per ora si stanno soltanto gettando le basi, ma la speranza è che il 2020-21 possa restare soltanto una triste parentesi. I tifosi vogliono tornare a "spingere" i propri beniamini e i calciatori non vedono l'ora di riabbracciare i propri supporters, per l'importanza morale ed economica che riveste l'afflusso del pubblico negli impianti.

Intanto, per l'ultima giornata di campionato al "Meazza-San Siro" ci saranno mille tifosi. La Prefettura di Milano ha accolto la richiesta della Lega calcio, che chiedeva una minima cornice di pubblico per celebrare nella giusta maniera la conquista dello scudetto da parte della squadra di Conte. Saranno quindi mille gli spettatori per Inter-Udinese, anche se non ci sarà vendita di biglietti, ma si procederà solo su invito da parte della società nerazzurra. La Prefettura di Milano ha voluto anche chiarire la questione relativa all'afflusso di persone all'esterno dello stadio per partecipare alla festa scudetto. Fuori dall'impianto di San Siro potranno confluire fino a 4 mila 500 persone, il massimo possibile in relazione all'area dello stadio per non creare assembramenti, nel rispetto delle normative anti-Covid. Di certo non sarà facile arginare l'entusiasmo per la vittoria del campionato da parte di Lukaku e compagni, ma le istituzioni cercheranno di fare il massimo per evitare problemi di qualsiasi tipo. Intanto un passaggio importante è già rappresentato dall'ingresso di 1000 spettatori al Meazza per assistere alla consegna del trofeo all'ex Handanovic e soci. Sarà una festa a cui l'Udinese parteciperà da spettatrice "non pagante", ma che avrà il dovere di cercare di guastare almeno nel risultato dei 90', che si giocheranno domenica alle 15. In precedenza, Inter e Udinese a Milano sono passate da un 2-5 a un 5-2. Ora si vedrà chi si aggiudicherà "la bella", nel pomeriggio di festa nerazzurra dentro e fuori da San Siro.

st.gi.

Anche il Milan pensa a De Paul Dal Brasile cercano Walace

IL MERCATO

UDINE (st.gi.) Il countdown è agli sgoccioli: con la fine del campionato ci sarà spazio per le Nazionali e anche per tutte le voci di mercato. A tenere banco in casa Udinese sono ovviamente i due argentini De Paul e Musso. Come detto, il Napoli fa sul serio per il numero 10, ma anche le altre big italiane ci pensano. L'Inter approfitterà della partita di domenica per raccogliere informazioni, mentre il Milan non disprezzerebbe il profilo in caso di partenza del turco Hakan Calhanoglu, che non sembra convinto a rinnovare. Molto dipenderà dall'ultima giornata e dalla potenziale qualificazione dei rossoneri alla prossima Champions. Sarebbe un circolo vizioso, perché in caso di mancata qualificazione, di sicuro il turco non rinnoverebbe, ma nel contempo il Milan avrebbe meno soldi da investire su profili d'alto livello come quello del centrocampista dell'Udinese. Per Musso le voci restano in stand-by, con l'Udinese che continua comunque a valutare le alternative, da Rossi del Boca Juniors a Hugo Souza, classe '99 dell'Ajax. La stampa ghanese accosta ai friulani il nome suggestivo di Kevin Prince Boateng, che sembra destinato a rimanere tale (su di lui resta forte il pressing del Norwich), mentre Walace è finito nel mirino del Flamengo, che sarà chiamato a sostituire in mediana Gerson, destinato al Marsiglia. L'11 bianconero è in lizza con Talisca del Guanghzou Evergrande, che però ha un contratto molto oneroso. La cosa potrebbe spingere la dirigenza brasiliana a provare l'assalto per Walace, che però si trova molto bene a Udine.

Tornerà in Friuli l'attaccante bosniaco Riad Bajic, reduce da una bella stagione con l'Ascoli. Dopo aver strappato la salvezza sul campo grazie anche ai suoi 12 gol, Bajic ha salutato la piazza marchigiana con un post su Instagram: "Ringrazio tutti per la bellissima esperienza. La stagione è stata molto difficile, ma alla fine siamo riusciti a raggiungere il nostro obiettivo. Mi spiace perché non ho giocato nello stadio pieno. Spero che l'Ascoli l'anno prossimo sia più forte, glielo auguro con tutto il cuore". Proverà nel ritiro estivo a farsi confermare, anche se la concorrenza è agguerrita.

Tornando a Inter-Udinese, ultimo atto del campionato 2020-21, la partita delle 15 del Meazza sarà diretta da Manuel Volpi della sezione di Arezzo. I suoi collaboratori saranno L. Rossi e Perrotti, quarto uomo Amabile. Al Var sarà seduto Banti, assistito da Vivenzi. Sarà la sesta volta per il fischietto toscano con l'Udinese: i precedenti recitano 2 sconfitte e 3 vittorie, come nell'ultimo incrocio: Udinese-Fiorentina 1-0 a febbraio.

QUANTI AFFARI MILIONARI CON L'INTER

▶Il club bianconero e quello nerazzurro hanno da sempre un grande feeling sul mercato

GLI AFFARI

UDINE Antonio Conte lo vorrebbe all'Inter. Ne ha parlato ancora mesi fa con Beppe Marotta, ma molto probabilmente Rodrigo De Paul rimarrà un sogno per lui. Il club nerazzurro non sembra in grado di soddisfare le richieste economiche dell'Udinese. Il bilancio dei neoscudettati è in profondo rosso, e forse la società milanese sarà costretta a un sacrificio, cedendo un big. In ogni caso, De Paul vuole chiudere la stagione nel migliore dei modi davanti al suo estimatore, magari guidando l'Udinese verso la conquista di un risultato positivo che ci sta, sia chiaro, dato che i giocatori dell'Inter non possono più avere le motivazioni di qualche tempo fa. Quelle che invece caricano Nuytinck, che ci tiene molto a essere in campo. L'olandese anche ieri ha parlato con Gotti: dice di stare bene e ha preso parte anche alla partitina in famiglia undici contro undici. Però, dopo una ventina di minuti (come da copione), ha lasciato il posto a Samir, per poi rientrare negli spogliatoi. Probabilmente domenica ci sarà, almeno come panchinaro all'inizio. Nella ripresa potrebbe giocare. Gotti però non si sbilancia: lo farà soltanto domani, dopo la rifinitura.

GLI AFFARI IN COMUNE

A parte l'operazione che sembra svanita tra Udinese e Inter per De Paul, la storia dei due sodalizi è comunque ricca di numerosi intrecci di mercato. I primi colpi sono stati centrati addirittura all'inizio degli anni Cinquanta, soprattutto con numerosi bianconeri che si sono posti poi in evidenza in maglia nerazzurra. Dopo il trasferimento in Friuli a titolo di prestito del mediano Giovanni Invernizzi e del portiere Livio Puccioni (1953-54), l'operazione di mercato che fece scalpore fu quella imbastita nell'estate del 1958, quando il presidente dell'Udinese Dino Bruseschi cedette a titolo definitivo alla società milanese la mezzala svedese Bengt Lindskog e il difensore Amos Cardarelli per 150 milioni di lire. Sempre in quell'estate, l'allenatore dei bianconeri Pep Bigogno accettò l'offerta di Angelo Moratti per guidare l'Inter (e con i 10 milioni garantitigli dal club meneghino Bigogno divenne il tecnico più pagato).

DA INVERNIZZI E PUCCIONI FINO AL PORTIERE HANDANOVIC, OGGI CAPITANO DEL CLUB MILANESE: UNA STORIA RICCA DI SODDISFAZIONI

ANNI SESSANTA

Nel 1960 la società interista ha prestato all'Udinese il centromediano Vasco Tagliavini (in seguito riscattato) e il fantasista Mario Mereghetti, mentre nel luglio del 1961 l'Inter ha attinto dal club friulano la mezzala Massimo Giacomini e il centravanti Lorenzo Bettini, impegnandosi a pagare all'Udinese 120 milioni. Giacomini però fu dirottato direttamente al Genoa, "a titolo di risarcimento", per il mancato trasferimento al Grifone di Enea Masiero, ritenuto dall'allenatore Helenio Herrera troppo prezioso per la sua Inter, trattandosi di un jolly difensivo e di centrocampo. Seguirono altri, numerosi affari tra i due sodalizi. Per esempio, vennero in Friuli i portieri Ferdinando Miniussi e Pasquale Lattazi (1969), poi l'interno Sergio Brunetta (1971), il difensore Sauro Catellani (1979), il terzino Franco Pancheri e l'attaccante Carletto Muraro (1981), mentre passarono in nerazzurro l'ala destra Franco Causio (1984, vi rimase una sola stagione) e l'attaccante Franco Selvaggi (1985).

INTESE

Un anno dopo, con l'inizio dell'era Pozzo, approderà a Udine il difensore friulano di Teor, Fulvio Collovati, ingaggiato nel corso del mercato autunnale. All'inizio degli anni Novanta passarono all'Inter il terzino Antonio Paganin (1990) e il mancino Angelo Orlando (1991), in cambio del libero Andrea Mandorlini e del difensore di fascia sinistra Fausto Rossini. Nel novembre del 1992 il mediano metodista Antonio Manicone fu ceduto alla Beneamata, che diede in cambio all'Udinese il regista Stefano Desideri, garantendo pure un conguaglio di 3 miliardi di lire. Nel luglio del 1993 l'Udinese cedette al club nerazzurro, di cui era presidente Ernesto Pellegrini, il regista Francesco Dell'Anno (11 miliardi il costo del suo cartellino). Fecero la strada contraria il portiere Massimiliano Caniato e l'attaccante Marco Delvecchio. Ma l'operazione più clamorosa fu siglata nel luglio del 2005, con la cessione di David Pizarro al club milanese in cambio di 12 milioni di euro e della metà del cartellino di Goran Pandev (l'altra metà era di proprietà della Lazio, che riscattò in seguito il giocatore, garantendo all'Udinese 4 milioni di euro). Un'operazione, quella del cileno, da 16 milioni.

CHE PLUSVALENZE CON DELL'ANNO E PIZARRO. NEL 1986 ARRIVÒ IN FRIULI ANCHE IL DIFENSORE FULVIO COLLOVATI

TEMPI RECENTI

La società nerazzurra nel 2011 tentò pure l'assalto a Sanchez, non garantendo però quei quattrini che il Barcellona si era impegnato a pagare (35 milioni), per cui dovette rinunciare alla punta. Nel 2012 l'estremo difensore Samir Handanovic approdò all'Inter (dove ora è capitano) per 12 milioni e la metà del cartellino dell'esterno destro Davide Faraoni. Va anche ricordato che nel 2015 dal Granada, allora di proprietà dei Pozzo, approdò al club milanese il difensore centrale colombiano Jeison Murillo per 8 milioni.

Guido Gomirato

PORTIERE Samir Handanovic fra i pali dei nerazzurri milanesi

L'Academy prepara il Camp con i Quaderni della tecnica

L'ACADEMY

UDINE Il lavoro dello staff di Udinese Academy nei confronti delle quasi sessanta società affiliate al club bianconero non si è mai fermato, neppure nei momenti più difficili per l'emergenza Covid-19, arricchendo le conoscenza e le competenze degli allenatori dei vari sodalizi che fanno parte del progetto e che sono sparsi in tutto il territorio nazionale e anche in Slovenia, limitatamente al Nd Adria.

QUADERNI

Ora sono stati consegnati a tutti gli allenatori i primi 5 "Quaderni tecnici", legati al meticoloso lavoro svolto dal coordinatore di Udinese Academy, Furio Corosu, dedicato agli importanti aspetti della finta, del dribbling e del tiro. Corosu sta già ultimando altri testi analoghi, su ulteriori aspetti della preparazione tecnica, che verranno anch'essi messi a disposizione delle varie società affiliate. Udinese Academy, del resto, offre attraverso il suo vasto programma tantissime altre iniziative e opportunità ai vari club.

SCOUT

L'obiettivo del progetto generale del club è quello di scoprire giovani talenti sparsi in giro per l'Italia e di provare a portarli a Udine, per giocare con i colori bianconeri addosso. Un'emozione e un'esperienza che tutti i giovani calciatori vorrebbero poter provare, con il sogno della massima divisione. Vistare la Dacia Arena e potersi allenare con le giovanili del club bianconero, un'importante realtà professionistica che milita ininterrottamente in serie A da 26 anni, rappresenta sicuramente un'opportunità che ogni ragazzo vorrebbe provare.

SCELTA

Questa occasione è intanto capitata a un giovane atleta dell'Asd Giancarlo Vindice, società campana di Casalnuovo in provincia di Napoli. Antonio Iodice, che milita nella categoria Allievi, ha avuto la possibilità di disputare una serie di allenamenti direttamente con le giovanili dell'Udinese Calcio. Nonostante le difficoltà e le incertezze che la pandemia continua a creare (anche se la situazione sta sensibilmente migliorando), il responsabile dell'Academy, Alec Bolla, ha già organizzato i Camp estivi 2021 che si svolgeranno a partire dal 14 giugno negli impianti sportivi di San Gottardo. Le società affiliate saranno presenti a questa edizione della manifestazione con alcuni ragazzi. Lo sponsor tecnico dell'Udinese, Macron, come nelle precedenti tre edizioni, "vestirà" tutti i partecipanti. Va infine ricordato che l'Udinese rimane in costante stretto contatto con le varie affiliate anche con le visite nei vari sodalizi degli allenatori Luigi Cuomo, Josè La Cagnina, Matteo Barella e Francesco Nenciarini.

g.g.

Il precedente celebre

Quando Amoroso fece il fenomeno e battè l'amico Ronaldo

I 70 mila presenti al "Meazza" il 25 aprile del '99 applaudirono le prodezze del vero "Fenomeno", Marcio Amoroso (nella foto), che fu di gran lunga il migliore in campo in Inter-Udinese, vincendo alla grande il duello con il connazionale Ronaldo. E alla fine l'Udinese di Francesco Guidolin superò i nerazzurri con un perentorio 3-1, ipotecando la conquista di un pass per accedere alla Champions League, che poi fallì perdendo malamente in casa nel penultimo turno con il Perugia (1-2). Contro l'Inter, nel frattempo affidata a Claudio "Giaguaro" Castellini subentrato due turni prima a Mircea Lucescu, l'Udinese disputò una delle sue migliori prestazioni. Dopo 3' i bianconeri sfiorarono il bersaglio con una conclusione volante di Bertotto respinta da West. Ma questi, 8' dopo, perse la tramontana: su cross da destra di Jorgensen si trasformò in pallavolista colpendo con il palmo della mano la sfera. Rigore sacrosanto trasformato da Amoroso, che spiazzò Pagliuca. L'Inter cercò di reagire, ma lo fece senza idee e la muraglia difensiva friulana Bertotto-Calori-Pierini resistette senza particolare affanno. Solamente dal 35' al 43' l'Inter si fece pericolosa con un tiro da fuori di Baggio e poi con una conclusione di Zamorano, ma Turci si oppose brillantemente.
Nella ripresa, all'8 giunse il momentaneo pareggio grazie a un'invenzione del duo Baggio-Cauet. Il francese, ricevuta la palla in verticale dal "Codino", smarcò in piena area Zamorano che fece centro. Poi si vide solo l'Udinese, più organizzata, compatta e veloce. Amoroso salì prepotentemente in cattedra. Al 19' il brasiliano, dopo un lancio millimetrico di Locatelli e un tocco decisivo di Poggi, con uno scatto lasciò sul posto Galante e trafisse Pagliuca con un rabbioso, precisissimo diagonale destra-sinistra, salutato dagli scroscianti applausi di fans interisti. Al 42' Poggi, che era subentrato al 10' a Sosa (infortunatosi alla coscia dopo un intervento duro di un difensore di casa), mise a segno la terza rete dopo una sponda di Amoroso, con un tiro dai 20 metri assolutamente imprendibile per Pagliuca.
A fine gara il pubblico contestò i propri giocatori, in primis Ronaldo. La sua vettura un'ora dopo diventò il bersaglio di un esagitato, con il lancio di una bottiglia, che tuttavia colpì un'altra auto. Dopo la sconfitta con l'Udinese, Massimo Moratti affidò la squadra a Roy Hodgson, ma tutto fu vano: niente qualificazione in Coppa Uefa.

Inter-Udinese 1-3 (0-1)

Gol: pt 11' Amoroso (rig.); st 8' Zamorano, 19' Amoroso, 42' Poggi.

Inter: Pagliuca, Simic, Colonnese (41' pt Galante), West, Silvestre (36' st Moriero); J. Zanetti, Cauet, Simeone (18' st Zè Elias), Baggio; Zamorano, Ronaldo. A disposizione: Frey, Djorkaeff, Pirlo, Ventola. Allenatore: Castellini.

Udinese: Turci, Bertotto, Calori, Pierini; Genaux, Giannichedda, Walem, Jorgensen (14' st Navas); Locatelli (33' st Van der Vegt); Amoroso, Sosa (10' pt Poggi). A disposizione: Wapenaar, Gargo, Zanchi, Bachini. Allenatore: Guidolin.

Arbitro: Racalbuto di Gallarate.

g.g.

Sport

GIAMPAOLO ZUZZI

Il presidente onorario neroverde ha il 10% delle azioni della società che fa capo alla famiglia Lovisa In precedenza ha guidato il Don Bosco

MODENA STRIZZA L'OCCHIO A TESSER

▶L'eventuale approdo dell'ex tecnico dei ramarri in Emilia "libererebbe" Magnani, che è nella lista dei possibili neroverdi

▶Oggi il "rompete le righe" al De Marchi: stagione finita Intanto capitan Stefani e Berra fanno centro nel golf

CALCIO, SERIE B

PORDENONE Arrivederci e grazie. I ramarri romperanno le righe al termine dell'allenamento di questa mattina. Si ritroveranno (i confermati) nel raduno che precederà il ritiro di Tarvisio. Sono ferie meritate, dopo due stagioni senza sosta a causa della pandemia, che aveva di fatto prolungato la stagione 2019-20 sino a estate inoltrata.

QUALE FUTURO?

Non potrà concedersi pause invece la dirigenza. Archiviata la soddisfazione per aver ottenuto la salvezza e per poter ripresentare il Pordenone in una categoria importante quale la serie B, Mauro Lovisa sta lavorando per allargare la base societaria. Da anni ormai gestisce la società con risorse proprie, coadiuvato in massima parte dal presidente onorario Giampaolo Zuzzi, che detiene solo una quota del 10% del pacchetto azionario, ma che non si è mai tirato indietro sul fronte finanziario. Re Mauro continua a cercare appoggi da parte di forze economiche interessate a investire anche nella costruzione di un nuovo stadio entro i confini comunali, come sollecitato dall'assessore Walter De Bortoli. E qualcosa in questo senso si starebbe muovendo. Non trascura però nemmeno l'aspetto puramente agonistico. Ha chiesto infatti agli operatori di mercato di allestire una rosa che eviti di far soffrire il popolo neroverde come è successo nella stagione che di fatto si concluderà oggi.

IL NODO TECNICO

Il primo passo dovrà necessariamente essere l'individuazione del mister. Da quanto si è capito, il primo a essere sentito ufficialmente sarà Maurizio Domizzi, che ha guidato i ramarri negli ultimi due mesi. Come già ricordato, Domizzi non è al momento in possesso del patentino per allenare in B e questo potrebbe essere un problema. In ogni caso si sta valutando quale sia l'opzione migliore: affidarsi a un tecnico emergente proveniente dalle categorie inferiori, che abbia voglia di farsi conoscere in B, o a uno esperto, per il quale la cadetteria non abbia segreti? Continua a girare una serie d'ipotesi che vorrebbe fra i candidati Aurelio Andreazzoli (ex Roma, ora al Genoa), Stefano Vecchi (del Sudtirol), Aimo Diana (Renate), Francesco Modesto (Pro Vercelli), Roberto Occhiuzzi (Cosenza) e Michele Magnani. Curiosa la candidatura di quest'ultimo, che al Modena ha sostituito Mauro Zironelli (vecchia conoscenza sacilese) e che sarebbe lasciato libero da Carlo Rivetti della Stone Island (pronto a rilevare il club gialloblù da Romano Seghedoni), intenzionato pare a puntare su Attilio Tesser (che ha però un contratto in essere). Molto dipenderà dalla richiesta economica dei candidati e dalla loro disponibilità ad assecondare le direttive tattiche della società.

DAL CALCIO AL GOLF La delegazione neroverde al club di Aviano

PRONTI A CAMBIARE

Ieri intanto Stefani e Berra hanno dimostrato di poter cambiare sport. Ospiti del Golf club di Aviano, sono stati i migliori in una lezione di avviamento alla disciplina tenuta dal maestro Roberto Miliè. C'erano anche Misuraca, Bassoli, Magnino, Zammarini e Berra.

Dario Perosa

Vela

Renoir di Pellegrini alla regata La500

(n.l.) Anche Renoir di Mario Pellegrini sarà alla regata La500 di Caorle. Per preparare al meglio l'evento, l'imbarcazione naoniana ha disputato nel Tirreno la Lunga Bolina, ottenendo un terzo posto di classe, e poi preso parte alla Tre Golfi Rolex Capri, abbinata al Campionato europeo Orc. Nell'area delle Pontine (Napoli, Ischia, Ponza, I Galli e Capri), dopo 155 miglia di disputa sotto il maestrale, il gruppo di Pellegrini ha offerto un'ottima prova. È arrivato un beffardo quart posto di classe, in tempi compensati, con il podio sfumato nelle ultime 10 miglia per una micidiale piatta di vento che ha paralizzato la corsa per un'ora, rimescolando le posizioni. Grave incidente nelle fasi iniziali della regata campana a Le Pelican, a causa di una manovra errata tra Napoli e Ventotene. Per fortuna l'equipaggio (tutti salvi) è riuscito a mettere in mare la zattera di salvataggio: in meno di 3' lo scafo è andato a picco. Ora per il Renoir l'attenzione si sposta nel Mare Adriatico, con La500 miglia che partirà sabato 29 da Caorle.

Calcio - Serie D

Le retrocessioni sono soltanto due

(ro.vi.) Dalla serie D retrocederanno a fine stagione tra i dilettanti soltanto le ultime due in classifica di ogni girone e non si disputeranno i playout. Lo ha ufficializzato la Federcalcio, scegliendo di derogare a quanto già previsto per il campionato che terminerà fra neanche un mese. Per il Chions non cambia nulla, avendo a 4 gare dal termine già 16 punti di distacco dalla terzultima. La pesante sconfitta casalinga di mercoledì con il Delta Porto Tolle ha matematicamente fissato il destino sportivo. Resta in corsa l'ex tecnico gialloblù Andrea Zanuttig con l'Union Feltre, penultima e distante solo 4 passi dalla coppia Montebelluna - Campodarsego che la precede.

Calcio dilettanti - Le manovre

Tamai, Fontanafredda e Prata verso l'unione

Una fusione a tre: le protagoniste sono Fontanafredda, Tamai (entrambe in Eccellenza) e Prata Falchi (Promozione). È quello che sta bollendo in pentola, ma resta da capire se entro lunedì 26 luglio (scadenza appena prorogata) tutto si trasformerà in realtà. Intanto le riunioni si susseguono e gli ostacoli da superare sono parecchi. A cominciare dal fatto che, se per Fontanafredda e Prata Falchi si è di fronte ad Asd, il Tamai è una polisportiva a tutti gli effetti. Il progetto comunque non si ferma. Tutte le protagoniste "perderanno" la loro specifica identità (stemmi e loghi) per ottenerne una comune. Da sciogliere le riserve su chi ospiterà il grande settore giovanile, su tecnici, uomini mercato e sull'intera piramide societaria. Di certo la pandemia ha dato un'accelerata a un'ipotesi che soltanto due stagioni or sono sarebbe stata bollata come missione impossibile. E le conseguenze? Se tutto andasse in porto, il Friuli Occidentale perderebbe sia una portacolori in Eccellenza (togliendo magari le castagne dal fuoco al Comitato regionale, visto che con la retrocessione del Chions dalla D le squadre sarebbero 21) che una in Promozione. L'altra ipotesi in ballo è quella di procedere "a step", iniziando con una fusione a due per inglobare la terza attrice in un altro momento, mantenendo comunque stretti rapporti di collaborazione. Progetti suggestivi, dettati dai tempi di magra in cui tutto il calcio dei dilettanti è piombato. Il "triangolo" sarebbe il tentativo di uscirne con i minori danni possibili, sacrificando i "campanili" Un po' come succede in Veneto, sempre con tre soggetti interessati: Belluno, Union Feltre e al seguito il San Giorgio Sedico. Qui i lavori sono in stato avanzato. Si parla già dell'ex vicentino Werner Seeber, con trascorsi a Sudtirol, Cittadella, Triestina, Lecco e Bassano. Dall'ipotesi di fusione allargata a radio mercato. Il FiumeBannia (Eccellenza), dopo aver confermato Roberto Bortolussi alla guida della squadra maggiore, ha chiamato Claudio Salvadori (ormai ex Corva) al timone degli Juniores. Ci sono poi manovre di consolidamento del gruppo di giocatori chiamato per il quarto anno di fila a giocare nel massimo campionato regionale, guardando nell'orto del vicino. Piace la colonna della difesa Daniele Visalli, alfiere del Fontanafredda, con un passato nelle file di Sanvitese, Tamai, Rivignano e Pro Romans.

Cristina Turchet

Le ambizioni di Oww Udine e Gesteco si scontrano con Trapani e Salerno

BASKET, SERIE A2 E B

UDINE Inizierà domenica, al palaCarnera di Udine, la (lunga o breve? Dipende tutto dai bianconeri) cavalcata dell'Old Wild West nei playoff di A2. La quarta posizione in classifica al termine della seconda fase ha spedito la formazione allenata da Matteo Boniciolli nel tabellone Oro, con la prospettiva di affrontare la GeVi Napoli in un'ipotetica finale per la promozione in A, ovvero il peggior avversario possibile, stando ai precedenti stagionali (tre gare e altrettante sconfitte per Udine). Non sarebbe stato più facile nel tabellone Argento, beninteso, con Reale Mutua Torino, Tezenis Verona e Bertram Yachts Tortona. Tra l'Oww e l'eventuale finale ci sono di mezzo due ostacoli. Il primo, ossia l'avversario dei quarti, è la 2B Control Trapani, già battuta due volte in stagione regolare. Dovesse conquistare la semifinale, Udine si troverebbe poi di fronte la vincitrice della serie tra Givova Scafati e Lux Chieti Basket 1974. E se con Scafati l'Oww è 2-1 in stagione, tra campionato e Coppa, con Chieti non ci sono precedenti.

Va però sottolineato che la Givova ha appena preso l'americano Frank Gaines, un realizzatore purissimo, quest'anno in A a Cantù, dove ha tenuto una media di 22.3 punti in 13 gare e chiuso l'esperienza segnandone 43 al Banco di Sardegna Sassari. Pure Napoli si è rinforzata con l'ex ala-pivot azzurra e dell'Armani Milano, Christian Burns, presentato a inizio settimana. Insomma, all'Oww poteva andare peggio, ma da qui in avanti dovrà comunque sudarsela, per arrivare fino in fondo. L'Apu Old Wild West Udine esordirà dunque nei playoff domenica alle 18. Gara-2 si giocherà martedì 25, sempre al PalaCarnera, con inizio ancora alle 18. Entrambi i match, oltre che sulla piattaforma Lnp Pass, verranno trasmessi in diretta su Udinese Tv (canale 110 dtt). Gara-3 è in programma venerdì 28, alle 20.45, al Palallio di Trapani. L'eventuale gara-4 si disputerà, sempre al Palallio, domenica 30 alle 18. Se dovesse servire la "bella" si tornerà a Udine mercoledì 2 giugno, con palla a due alle 20.45.

A un passo dalla qualificazione alle semifinali dei playoff di serie B è invece la Gesteco Cividale, che al palaLongo di Pellezzano affronterà stasera la Virtus Arechi Salerno in gara-3 (20.30), dopo avere vinto piuttosto agevolmente le due sfide interne. Per essere alla primissima esperienza in questo campionato (e in assoluto), le aquile ducali stanno raccogliendo tante soddisfazioni. Merito di un roster assemblato con perizia e gestito con mano sicura da un coach navigato come Stefano Pillastrini. Nella sempre più probabile semifinale la Gesteco affronterebbe la vincente della serie tra Cj Taranto e Goldengas Senigallia, attualmente sull'1-1.

Carlo Alberto Sindici

Mt Ecoservice a testa alta

VOLLEY, B2 ROSA

CHIONS Il Conegliano ha vinto l'andata del secondo turno playoff, ma con grande fatica. La partita è rimasta in equilibrio per i primi tre set e solo la maggiore esperienza delle venete alla fine ha prodotto la svolta. Dopo aver perso il primo parziale, le gialloblù hanno disputato un secondo segmento tiratissimo e interminabile, perso 26-28. Nel terzo le "rondini", con una prova straordinaria e in crescendo, si sono imposte. Anche l'epilogo è stato combattuto ma a quel punto Barcellini e compagne hanno dovuto tirar fuori tutta la loro maturità per chiudere set e partita.

«Sconfitti, ma a testa altissima - sostiene orgoglioso il dirigente della Mt Ecoservice di Chions Fiume Veneto, Emilio Basso -. Le ragazze hanno disputato una gara incredibile, contro un sestetto di categoria superiore, dando tutto ciò che avevano, senza risparmiarsi». Tutto si deciderà quindi domani sera a Conegliano, ma nulla è scontato. «Vittoria sudata - ammette Valeria Pesce, ex palleggiatrice del Volley Pordenone e della Domovip Porcia, ora alla Spes -. Il Chions Fiume Veneto, pur essendo un sestetto molto giovane, possiede buone doti tecniche e molta fisicità. Per batterle abbiamo dovuto dare il meglio, soprattutto nei punti finali dei set. È stato faticoso portare a casa la vittoria». Il Conegliano per passare il turno domani alle 20 dovrà ottenere almeno due parziali.

L'allenatore Marco Amiens ha schierato Beatrice Manzon in regia, Camilla Cocco opposta, Nadine Zech e Cristina Sblattero in banda, Camilla Bruno ed Elisa Saccon al centro, Francesca Lazzaro libero.

Già nella prima fase dei playoff erano state eliminate tutte le altre formazioni friulane in lizza: Blu Team Pavia di Udine (dal Vega Fusion Venezia), Belletti Trieste (dal Cortina Express Belluno) e Rizzi Udine (dallo stesso Conegliano). Vega Fusion e Cortina Express giocheranno il ritorno domenica alle 18. Chi supererà questo scoglio approderà alla terza fase dei playoff, passaggio determinante verso la promozione in B1.

Nazzareno Loreti

MT ECOSERVICE	1
SPES CONEGLIANO	3

MT ECOSERVICE CHIONS: Vendramini, Zech, Liberti, Cocco, Bruno, Saccon, Giacomello, Golin, Manzon, Sblattero, Aleksic, Lorenzi, Lazzaro, Maronese. All. Amiens.

SPES CONEGLIANO: Robazza, De Stefani, Nordio, Bercellini, Pesce, Rullo, Wabersich, Menegaldo, Florian, Martin, Gusatti, Feletti, Zanin. All. Martinez.

ARBITRI: Fabiani e Renzulli.

NOTE: parziali dei set 23-25, 26-28, 25-22, 20-25. Gara giocata a porte chiuse.

OGGI
Venerdì 21 maggio
Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale, Pasiano, Porcia, San Giorgio, San Vito e Sequals.

AUGURI A...
A **Martina Di Francesco**, il fiore più speciale nel giardino dell'umanità, da principessina a regina di innumerevoli cuori. Sembra ieri, ma festeggi i tuoi primi 20 anni. Un bacione da Gloria, la tua nipotina tuttopepe, Jacopo, Fabio, mamma, papà, nonne e amici.

FARMACIE

Claut
▶Valcellina, via A. Giordani 18

Cordenons
▶Ai Due Gigli, via G. Mazzini 70

Fontanafredda
▶D'Andrea, via M. Grigoletti 3/a

Pordenone
▶Kossler, corso G. Garibaldi 26

Sacile
▶Vittoria, viale G. Matteotti 18

Sesto al Reghena
▶Godeas, via Santa Lucia 42/c - Bagnarola

Vivaro
▶De Pizzol, via Roma 6/b

Zoppola
▶Molinari, piazza Micoli Toscano 1 - Castions

Prata di Pordenone
▶Cristante e Martin, via della Chiesa 5 - Villanova.

EMERGENZE
▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.

Gli appuntamenti del fine settimana a Pordenone e provincia

Concerto di clarinetti al Beato Odorico Alberi bonsai nel parco San Valentino

NEL WEEKEND

PORDENONE Passeggiate e attività all'aperto, mostre, bonsai, mosaico, musica e laboratori sono gli ingredienti di questo fine settimana di maggio.

INCONTRI

Oggi, dalle 18 alle 20, al Paff! di Pordenone, "Cartoline dalla Mitteleuropa: Skyline ad acquerello", laboratorio con Andrea Venerus. Domani visita guidata gratuita alle bellezze di Pordenone con partenza, alle 11, dalla loggia del Municipio. Numerosi gli appuntamenti, a Sacile, aspettando il Giro d'Italia (info su www.visitsacile.it). Stasera, alle 20.30, veglia ecumenica di Pentecoste nella chiesa dei Santi Ilario e Taziano, a Torre.

MUSICA

Oggi, alle 18.30, al Parco Beato Odorico, di Pordenone, "Voce e anima del clarinetto", concerto di inaugurazione del primo Festival internazionale di clarinetto "Portus Naonis", organizzato dalla Scuola di musica Città di Pordenone; il concerto si può seguire in diretta sulla pagina della scuola e sulla webtv Venetoglobe. Si esibiranno il Duo Clarinetto e Pianoforte, Alberto Schiffo e Alberto Forti; Naonis Clarinet Ensemble e Orchestra di clarinetti Clarinoir; Duo Clarinetto e Pianoforte, Giulia Santarossa e Massimo Mascherin. Domani, al teatro Zancanaro di Sacile, alle 18.30, "Il Volo del Jazz: Gianluca Petrella".

MOSTRE

Al Paff! di Pordenone "Manara Secret Gardens", con 130 opere, visitabile su prenotazione e tramite tour virtuale. Sempre al Paff!, "Adriano Fruch", con tavole e disegni originali, schizzi e studi. Oggi, domani e domenica (fino al 10 luglio) si può visitare "Il Secolo di Nicola Grassi", la pittura del Sei e Settecento veneziano, nella Galleria Bertoia di Pordenone. Al Parco Galvani, sede del Museo itinerante della rosa antica, è possibile vsitare, tutti i giorni, fino al 30 ottobre, la mostra "Incontro di sguardi", con foto, immagini e versi. Al Museo civico d'arte di Pordenone "Omaggio a Michelangelo Grigoletti", visitabile, su prenotazione da giovedì a domenica. Al Museo civico di storia naturale di Pordenone, dalle 15 alle 19, la mostra "Icons of art", con le opere del "Mosaic Young Talent", concorso artistico rivolto ai giovani studenti della Scuola mosaicisti del Friuli di Spilimbergo; da domani a fine luglio, tutti i sabati, dalle 15.30, visite guidate alla scuola e ai suoi tesori. La Galleria Sagittaria di Pordenone ospita la mostra "Il Dante di Anzil", ogni tavola è affiancata da versi della Commedia tradotta in friulano. Oggi, dalle 15 alle 18, a Casarsa, nello spazio espositivo dell'ex sala consiliare, è visitabile la mostra di Elio Ciol. Da domani al 13 giugno, nel chiostro della Biblioteca di Pordenone "Dante Pop".

ALL'APERTO

Domani alle 10, con ritrovo nel parcheggio di via Colvera, a Pordenone, "Puliamo i quartieri - Sacro Cuore", iniziativa aperta a tutti. Domenica, al Parco San Valentino (10-12 e 14-17) "Pordenone conosce i Bonsai". Domenica, alle 18.30, a Barbeano di Spilimbergo, con ritrovo nel parcheggio di via Hermada, "Monta in sella", camminata nella vita di Spilimbergo (info su www.weforfitness.it), con tappe fra cultura, sport e sapori.

BAMBINI E FAMIGLIE

C'è un nuovo calendario di passeggiate, diurne e notturne, per grandi e piccini, che si terranno il tutto il periodo primaverile ed estivo sul sito dell'Ecomuseo Lis Aganis (www.ecomuseolisaganis.it). Domani, al Paff! di Pordenone, dalle 17.30 alle 19.30, laboratorio "Il Bat-diorama" per i piccoli dai 6 agli 11 anni. Domani, dalle 16 alle 17.30, nella sede del Gruppo Teatro Pordenone, in largo Cervignano, appuntamento per lettori, con la Fiaba di Pinocchio animata dagli attori e spettacolo di burattini. Fino al 12 giugno si tiene Fiabaliberatutti!, nella Biblioteca civica di Pordenone: al centro della rassegna i mostri e la paura. Programma completo su www.fiabaliberatutti.it. La mostra d'illustrazione da "Le immagini della fantasia" di Sarmede, con opere di artisti internazionali, anche inedite, è visitabile in presenza in Biblioteca o tramite tour virtuale. Fino al 31 maggio, al Centro "I Templari" di San Quirino, doposcuola dedicato allo sport: un sostegno scolastico all'aperto, dalle 13 alle 17.15, tutti i giorni, rivolto a bambini e ragazzi. Si potrà partecipare anche a "Run, Move and Fun", per tutti i bambini dai 3 ai 5 anni. Maggiori informazioni al numero 389.1457362.

Elisa Marini

CLARINETTO A Pordenone comincia il festival

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

IN MOSTRA
L'Inferno di Anzil

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«NOMADLAND» di C.Zhao : ore 17.30.
«UN ALTRO GIRO» di T.Vinterberg : ore 18.00 - 20.15.
«IL CATTIVO POETA» di G.Iodice : ore 18.15 - 20.30.
«THE HUMAN VOICE» di P.Almodovar : ore 19.45.
«NOMADLAND» di C.Zhao : ore 17.15.
«GLORIA MUNDI» di R.Guediguian : ore 19.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«100 % LUPO» di A.Stadermann : ore 16.30 - 18.10 - 20.25.
«RIFKIN'S FESTIVAL» di W.Allen : ore 17.00.
«IO RIMANGO QUI» di A.Erkau : ore 17.10 - 20.10.
«IL CATTIVO POETA» di G.Iodice : ore 17.20 - 20.00.
«UN ALTRO GIRO» di T.Vinterberg : ore 17.30 - 20.20.
«MORRISON» di V.Mortensen : ore 17.40 - 20.30.
«NOMADLAND» di C.Zhao : ore 18.00 - 19.50.
«THE UNHOLY - IL SACRO MALE» di E.Spiliotopoulos : ore 18.20 - 20.40.
«VOLEVO NASCONDERMI» di G.Diritti : ore 18.50.
«THE UNHOLY - IL SACRO MALE» di E.Spiliotopoulos : ore 19.40.hiuso

I colleghi e i dipendenti di Genagricola partecipano sentitamente al dolore della famiglia per la perdita di

Elena Gallo

Portogruaro, 21 Maggio 2021

Giliola e Renato Fratta abbracciano Luigina e tutta la sua famiglia per la perdita del carissimo ed indimenticabile amico Alberto. Ti ricorderemo sempre anche come esempio di coraggio e positività verso la vita.

Alberto Lovisetto

Padova, 21 maggio 2021

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ina Stefanelli

ved. Olita
di anni 97

Ne danno il triste annuncio il figlio Iginio con la moglie Angela, la figlia Anna con l'adorato nipote Luca.

I funerali avranno luogo Sabato 22 Maggio alle ore 10 nella Chiesa dei Cappuccini (via Cappuccina).

Mestre, 21 maggio 2021

Rallo 041 972136